

Rassegna del 28/09/2019

AOUP

28/09/19	Nazione Pisa	5	Neurochirurgia taglia letti Basta, dovete assumere'	E.C.	1
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	***L'ospedale taglia i posti in neurochirurgia: non ci sono infermieri	...	2
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	L'ospedale taglia i posti in neurochirurgia: non ci sono infermieri	...	3
28/09/19	Nazione Empoli	4	Frontale con un fir: grave ventenne - Schianto tra auto e camion: grave giovanissima	S.P.	4
28/09/19	Nazione Lucca	21	"Umanità e serietà Grazie all'ospedale"	...	5
28/09/19	Nazione Viareggio	19	QUERCETA SU VIA EMILIA Scontro tra auto e scooter Il centauro è gravissimo	...	6
28/09/19	Tirreno Viareggio	21	Schianto auto contro moto grave cameriere di 23 anni	Carnevali Melania	7

SANITA' PISA E PROVINCIA

28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	Riapre il Punto sanità: «Ringraziamo i medici»	...	8
----------	------------------------	----	--	-----	---

SANITA' REGIONALE

28/09/19	Nazione Pistoia-Montecatini	20	Neonata morta: ancora nessuna spiegazione - Neonata, morte senza risposte	...	9
27/09/19	Bisenzio	5	Il vicesindaco: «Ci siamo mossi percorrendo tutte le strade previste dalla legge ib casi del genere»	...	10
27/09/19	Bisenzio	7	Influenza: aumenta l'adesione alla vaccinazione	...	11
27/09/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	38	C'è il viceministro Sileri Domenica la Lilt organizza la prima Run Generation	...	12
27/09/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	38	Eccola Farmacia dei servizi	...	13
27/09/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	38	Un Tettuccio a tutta...salute Tre giorni con la prevenzione	...	14
28/09/19	Mattino	47	Meningite il modello è la Toscana	Caperna Antonio	15
28/09/19	Nazione	19	Vaccinazioni dai medici	...	17
28/09/19	Nazione Arezzo	11	New Delhi, spaventa l'epidemia ma la Asl spegne gli allarmi	...	18
28/09/19	Nazione Firenze	34	Malattie neurodegenerative Fondazione CR Firenze sostiene la ricerca	...	19
28/09/19	Nazione Grosseto-Livorno	10	L'Asl: «New Delhi, no allarmi»	...	21
28/09/19	Nazione Grosseto-Livorno	15	Ospedale, allarme per nuovi tagli	...	22
28/09/19	Nazione Lucca	2	«Dopo cambiammo le procedure»	...	23
28/09/19	Nazione Lucca	2	Morta per un fatale melanoma L'Asl: «Procedure rispettate» - Morta per melanoma L'Asl si difende: 'Assolti in sede penale'	...	24
28/09/19	Nazione Lucca	3	Sciopero, operazioni rimandate	Stefanini Massimo	26
28/09/19	Nazione Massa Carrara	14	Due progetti per il Monoblocco Lunigiana, ospedali da rafforzare - Tre piani di tecnologia al posto del Monoblocco	Lorenzi Cristina	27
28/09/19	Nazione Massa Carrara	17	Ospedali, piano di rafforzamento dei servizi	...	29
28/09/19	Nazione Pistoia-Montecatini	15	Partita la kermesse al Tettuccio. Oggi arriva l'ex ministro Lorenzin - Via al grande festival della salute	Spisa Valentina	31
28/09/19	Nazione Pistoia-Montecatini	15	Oggi incontro con l'ex ministro Lorenzin	...	33
28/09/19	Nazione Prato	5	Il medico fa i certificati nel camper - Visite sportive nel camper, medico nei guai	Natoli Laura	34
28/09/19	Nazione Siena	11	Tutti i vaccini si potranno fare dai medici di base - Tutti i vaccini dai medici di base	...	36
28/09/19	Nazione Viareggio	7	«E' stata ridotta la diffusione del New Delhi»	...	37
28/09/19	Tirreno	8	Conte: «Sui temi del fine vita diritto dei medici a obiezione»	Bertini Carlo	38
28/09/19	Tirreno	13	Dal 2020 tutte le vaccinazioni si faranno dai medici di famiglia	...	40
28/09/19	Tirreno Grosseto	7	La Asl: «Niente allarmismi sul batterio New Delhi ma l'attenzione resta alta»	...	41
28/09/19	Tirreno Massa Carrara	14	«Senza il Monoblocco Carrara diventerà un comune accessorio rispetto a Massa»	...	42
28/09/19	Tirreno Piombino-Elba	1	«Punto nascita, criticità per le pazienti a termine»	...	44
28/09/19	Tirreno Piombino-Elba	10	Il batterio New Delhi scatena la lite tra Barbeti e la Lega	Aaron David	45
28/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12	Il presidio di Buggiano diventa Casa della salute	...	47
28/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12	Anche Lorenzin e Saccardi ospiti al Festival della Salute	...	49
28/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	13	«Vogliamo essere lasciati soli nel dolore»	Albonetti Francesco - Trivigno Martina	50

SANITA' NAZIONALE

28/09/19	Nazione Firenze	31	Meno malati grazie ai controlli	...	52
28/09/19	Avvenire	11	Sanità, il paradosso del Veneto	Bortoli Luca	53
28/09/19	Corriere della Sera	8	Fine vita, i dubbi di Conte - «Ho dubbi sul diritto alla morte» Conte apre all'obiezione dei medici	Guerzoni Monica	54
28/09/19	Italia Oggi	33	In evidenza - Carenza medici, Fnomceo contro l'utilizzo di specializzandi	...	56
28/09/19	Libero Quotidiano	1	Però, l'Italia ha un record: quello dei malati di epatite C - L'Italia un record ce l'ha Quello dei malati di epatite	Osmetti Claudia	57
28/09/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	1	L'editoriale - Uscire dal regionalismo e rifare l'Italia	Napoletano Roberto	59
28/09/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	La sanità opaca di Zaia - Pochi vaccini e tanti sprechi le ombre della sanità veneta	Pietrobelli Giuseppe	61

CRONACA LOCALE

28/09/19	Nazione Pisa	9	«Intervenga il governo» Continental: Lega, Pd e sinistra preoccupati	...	63
28/09/19	Nazione Pisa	9	«Alleanza progressista contro la destra di Salvini»	...	64
28/09/19	Nazione Pisa	13	Maggioranza all'attacco «Piano strutturale, la Lega si contraddice»	...	65
28/09/19	Nazione Pisa	13	«Non mi dimetto: ho ragione io»	Vanni Igor	66
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Ferito nella lite scoppiata tra vicini dopo troppo alcol	...	68
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Appello per la sinistra unita «Ripartiamo dai programmi»	V.I.	69
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Nuovo Teatro Rossi, la Regione dà il via al progetto	Serni giulia	70
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Di Maio replica a Gambini: «Niente di personale ma serve il confronto»	Lascar Donatella	71
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Piano strutturale d'area «Lega contraddittoria»	...	72
28/09/19	Nazione Pisa	4	Clochard aggredito in strada con il flessibile	Capobianco Elisa	73

POLITICHE SOCIALI

28/09/19	Nazione Pisa	5	Una cassetta postale a scuola per denunciare gli atti di bullismo - Bulli denunciati con una lettera	Capobianco Elisa	74
28/09/19	Nazione Pisa	7	«Ero senza tetto e adesso ho una casa» Così Leonard ha abbandonato la strada	...	75
28/09/19	Nazione Pisa	4	«Sposa bambina», le condanne sono definitive	Baroni Carlo	76

RICERCA

28/09/19	Repubblica D	190	Settembre, andiamo. È tempo do oscillococcinum	Cattaneo Elena	77
28/09/19	Corriere della Sera	25	Esselunga, la spesa solidale per la lotta alle malattie	Fagnani Giovanna_Maria	78
28/09/19	Corriere della Sera	25	Intervista a Luca Cordero di Montezemolo - «Telethon non può vivere solo con le donazioni L'Italia finanzia la ricerca»	De Bac Margherita	79
28/09/19	Milano Finanza ed. Nord -Est	72	Nuove frontiere biotech	Bozzi Valenti Alessandro	81
28/09/19	Sole 24 Ore	8	Malattie rare: alleanza Esselunga Telethon - Alleanza Esselunga-Telethon contro le malattie rare	Netti Enrico	83

UNIVERSITA' DI PISA

28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	I corretti stili di vita per salvaguardare la salute del cuore	...	85
28/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Viaggi digitali alla Sapienza droni, robot e opere d'arte: i ricercatori incantano Pisa	Venturini Carlo	86
28/09/19	Corriere della Sera	42	Dantedi, ponte per la Svizzera	Ostoni Marco	88
28/09/19	Messaggero	20	Anche Fido rischia dolori: deve iniziare gradualmente	Gazzano Angelo	90
28/09/19	Nazione	17	L'ateneo fiorentino: «I nostri bandi conformi alla legge»	...	91

SOS OSPEDALE NURSIND È SUL PIEDE DI GUERRA

Neurochirurgia taglia letti 'Basta, dovete assumere'

LA NEUROCHIRURGIA di Cisanello perde posti letto. È di questi giorni la notizia della «chiusura temporanea» di otto posti letto dedicati alla degenza ordinaria dell'edificio 31, per l'intero mese di ottobre. Il motivo? La necessità di dislocare il personale in altri reparti. Una notizia che piovce in un momento di forte tensione tra l'Azienda ospedaliero universitaria e il sindacato Nursind sul fronte delle mancate assunzioni.

«Eravamo indecisi se rispondere alla smentita dell'Aoup in relazione alla nostra denuncia sulla mancanza di infermieri – commenta Daniele Carbocci, segretario del sindacato pisano molto attento alla problematica –. Smentita che a tratti appariva paradossale laddove faceva intendere che addirittura ci fosse stato un aumento di infermieri in servizio. La nota della direzione medica di presidio in cui si dispone la chiusura di otto posti letto della Neurochirurgia per poter “recuperare” almeno cinque infermieri da impiegare nel Reparto di geriatria, conferma quanto Nursind aveva affermato, ovvero che con l'attuale dotazione di infermieri non si è in grado di mantenere aperti i reparti garantendo una adeguata assistenza infermieristica. Del resto, anche al dipartimento cardiotoracovascolare, anche se in assenza di disposizioni della direzione di presidio, la mancanza di infermieri sta causando la non riapertura della totalità dei posti letto ante periodo estivo, è una conseguente “rimodulazione” dei vari reparti con spostamento di infermieri “recuperati” da un reparto per spostarli in un altro».

POI L'AFFONDO. «Peraltro stigmatizziamo duramente questa pratica di trasferire gli infermieri da un giorno all'altro ad assistere pazienti con patologie completamente diverse da quelle in cui sono più esperti – continua –. Non è esattamente il modo di garantire una buona assistenza. Torniamo a chiedere al direttore generale dell'Aoup di non nascondere le difficoltà in cui versa l'azienda sul fronte del personale di assistenza e di procedere ad assunzioni: ci sono tutti i motivi e c'è uno strumento attualmente utilizzabile come la graduatoria di mobilità in cui ci sono oltre 200 infermieri da poter chiamare. Altrimenti, si dica chiaramente che esiste uno stop imposto dall'alto».

E.C.

CISANELLO

L'ospedale taglia i posti in neurochirurgia: non ci sono infermieri

Vengono così recuperati 5 addetti per il reparto di geriatria
Il Nursind all'attacco: «Si proceda con le assunzioni»

PISA. È dell'altro giorno la comunicazione del direttore medico di presidio che taglia 8 posti letto, per tutto il mese di ottobre, nel reparto di neurochirurgia situati nell'edificio 31 (al secondo piano) e che dispone che il personale infermieristico venga assegnato in maniera temporanea alla geriatria. La disposizione è motivata con la necessità di garantire un'adeguata assistenza infermieristica. E se le forze in campo non sono sufficienti si può rinunciare, secondo l'Azienda ospedaliera, a 8 posti per eventuali ricoveri. L'ordine di servizio dà la possibilità al sindacato degli infermieri Nursind di rincarare la dose dopo che nei giorni scorsi aveva denunciato proprio la cronica carenza di infermieri a Cisanello.

«Eravamo indecisi se rispondere alla smentita dell'Aoup dopo la nostra denuncia sulla mancanza di infermieri – inizia il segretario provinciale **Daniele Carbocci** –. Smentita che a tratti appariva paradossale laddove faceva intendere che addirittura ci fosse stato un aumento di infermieri».

La chiusura di 8 posti letto della neurochirurgia per poter "recuperare" almeno 5 infermieri da impiegare nel reparto

di geriatria conferma quanto Nursind aveva detto: «Con l'attuale dotazione di infermieri non si è in grado di mantenere aperti i reparti garantendo una adeguata assistenza infermieristica. Del resto, anche al dipartimento cardiotoracico-vascolare, anche se in assenza di disposizioni della direzione di presidio, la mancanza di infermieri sta causando la non riapertura di tutti i posti letto ante periodo estivo, con conseguente "rimodulazione" dei vari reparti con spostamento di infermieri "recuperati" da un reparto per spostarli in un altro», osserva Carbocci.

Non è una bella radiografia della situazione. «Stigmatizziamo duramente questa pratica di trasferire gli infermieri da un giorno all'altro ad assistere pazienti con patologie diverse da quelle in cui sono più esperti», dice Carbocci.

Nursind chiede al direttore generale dell'Aoup di non nascondere le difficoltà e di procedere con le assunzioni: «Ci sono tutti i motivi e c'è uno strumento utilizzabile come la graduatoria di mobilità in cui ci sono oltre 200 infermieri da poter chiamare. Altrimenti, si dica chiaramente che esiste uno stop imposto dall'alto». —



Infermieri in servizio a Cisanello (FOTO D'ARCHIVO)



L'ospedale taglia i post in neurochirurgia: non ci sono infermieri

Vengono così recuperati 5 addetti per il reparto di geriatri
Il Nursind all'attacco: «Si proceda con le assunzioni»

PISA. È dell'altro giorno la comunicazione del direttore medico di presidio che taglia 8 posti letto, per tutto il mese di ottobre, nel reparto di neurochirurgia situati nell'edificio 31 (al secondo piano) e che dispone che il personale infermieristico venga assegnato in maniera temporanea alla geriatria. La disposizione è motivata con la necessità di garantire un'adeguata assistenza infermieristica. E se le forze in campo non sono sufficienti si può rinunciare, secondo l'Azienda ospedaliera, a 8 posti per eventuali ricoveri. L'ordine di servizio dà la possibilità al sindacato degli infermieri Nursind di rincarare la dose dopo che nei giorni scorsi aveva denunciato proprio la cronica carenza di infermieri a Cisanello.

«Eravamo indecisi se rispondere alla smentita dell'Aoup dopo la nostra denuncia sulla mancanza di infermieri – inizia il segretario provinciale **Daniele Carbocci** –. Smentita che a tratti appariva paradossale laddove faceva intendere che addirittura ci fosse stato un aumento di infermieri».

La chiusura di 8 posti letto della neurochirurgia per poter "recuperare" almeno 5 infermieri da impiegare nel reparto

di geriatria conferma quanto Nursind aveva detto: «Con l'attuale dotazione di infermieri non si è in grado di mantenere aperti i reparti garantendo una adeguata assistenza infermieristica. Del resto, anche al dipartimento cardiotoracico-vascolare, anche se in assenza di disposizioni della direzione di presidio, la mancanza di infermieri sta causando la non riapertura di tutti i posti letto ante periodo estivo, con conseguente "rimodulazione" dei vari reparti con spostamento di infermieri "recuperati" da un reparto per spostarli in un altro», osserva Carbocci.

Non è una bella radiografia della situazione. «Stigmatizziamo duramente questa pratica di trasferire gli infermieri da un giorno all'altro ad assistere pazienti con patologie diverse da quelle in cui sono più esperti», dice Carbocci.

Nursind chiede al direttore generale dell'Aoup di non nascondere le difficoltà e di procedere con le assunzioni: «Ci sono tutti i motivi e c'è uno strumento utilizzabile come la graduatoria di mobilità in cui ci sono oltre 200 infermieri da poter chiamare. Altrimenti, si dica chiaramente che esiste uno stop imposto dall'alto». —



Infermieri in servizio a Cisanello (FOTO D'ARCHIVIO)



Frontale con un tir: grave ventenne

Scontro violentissimo ieri mattina a Castelfiorentino

Servizio
A pagina 4



Schianto tra auto e camion: grave giovanissima

UNO SCHIANTO violentissimo tra un'automobile e un camion. La prima, una Fiat Cinquecento di colore nero, che viene letteralmente sbalzata fuori dalla carreggiata, sul ciglio della strada. Tra fili d'erba e piante di fico d'India.

Gli airbag esplosi, il parabrezza in frantumi, le lamiere del cofano accartocciate testimoniano uno scontro pressoché frontale nel quale è rimasta gravemente ferita una giovane donna.

M.L., queste le sue iniziali, ventenne residente a Castelfiorentino, è stata trasportata in codice rosso, quello di massima gravità, all'ospedale di Cisanello a Pisa. Per accelerare i tempi del suo trasferimento, è stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso Pegaso, atterrato in un terreno poco distante dal luogo dell'incidente, avvenuto intorno alle 8.20 di ieri mattina, a Castelfiorentino, in via Bacci.

PRATICAMENTE illeso il conducente del mezzo pesante, M.C., 67 anni, residente a Prato. L'uo-

mo si è fermato. Subito è stato dato l'allarme: la centrale operativa del 118 Empoli Pistoia ha inviato sul posto un'ambulanza e un'auto-medica, ma le condizioni della giovane sono apparse fin da subito gravi. Serie le ferite riportate, a tal punto da renderne inutile il trasporto all'ospedale di Empoli e da consigliarne appunto il trasferimento con Pegaso alla volta del nosocomio pisano dove la ragazza è stata ricoverata per tutti gli accertamenti e le cure del caso. Non sarebbe in pericolo di vita: a preoccupare, anche se la sua prognosi non è riservata, un trauma cranico e la frattura del femore.

LA PROVINCIALE quattro, teatro dello scontro, è rimasta chiusa a lungo per permettere prima i soccorsi e poi i rilievi: sul posto, per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto sono intervenuti gli agenti della polizia municipale dell'Unione dei Comuni. Con loro anche i carabinieri della Compagnia di Empoli.

S.P.





«Umanità e serietà Grazie all'ospedale»

La professoressa Carla Mariani di Cerageto di Castiglione di Garfagnana, recentemente sottoposta ad un intervento di tiroidectomia presso il reparto di chirurgia generale dell'ospedale Cisanello di Pisa, diretto dal dottor Piero Buccianti, desidera esprimere sentiti ringraziamenti a tutto lo staff per l'ottima assistenza e un encomio particolare al bravissimo chirurgo dottor Marco Puccini per le notevoli doti umane e di competenza professionale dimostrate. Un esempio di buona sanità che è doveroso sottolineare e rendere pubblico.



QUERCETA SU VIA EMILIA

Scontro tra auto e scooter Il centauro è gravissimo

E' RICOVERATO in gravi condizioni un centauro di 23 anni di Massa rimasto coinvolto ieri pomeriggio in un incidente in via Emilia a Querceta (all'altezza del Pucci bar). Il ragazzo alla guida dello scooter per cause ancora in corso di accertamento si è scontrato contro una Bmw condotta da una turista di Parma e ha riportato un politrauma. E' rimasto sempre cosciente: vista la gravità delle sue condizioni è stato accompagnato con l'elisoccorso Pegaso in codice rosso a Cisanello.



VISITA
Il sindaco
Maurizio Verona
ha accolto a
Sant'Anna la
sindaca di Roma
Virginia Raggi e
gli studenti



QUERCETA

Schianto auto contro moto grave cameriere di 23 anni

L'incidente ieri pomeriggio su via Emilia: ad avere la peggio il motociclista
Il giovane, residente a Massa, trasportato in codice rosso a Cisanello

Melania Carnevali

SERAVEZZA. Dice di non aver visto la moto arrivare per colpa di un camioncino parcheggiato dove non doveva essere parcheggiato. L'ha solo sentita schiantarsi contro la sua BMW nera, mentre si immetteva nella strada, in via Emilia, a Querceta. E poi ha visto quel giovane schiantarsi a terra. **Florian Hossu**, rumeno di 23 anni, cameriere a Lido ma residente a Massa, è finito all'ospedale Cisanello in codice rosso con un politrauma. Non è in pericolo di vita, ma è grave. L'automobilista, una turista cinquantenne originaria di Parma, era con l'anziana madre in auto: stanno entrambe bene.

L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri all'altezza del bar Pucci. Sono le 15.30 circa quando la BMW esce dal parcheggio e si immette nella strada.

Ma in quel momento sta arrivando anche il giovane con la sua moto. Lo schianto a terra è fortissimo. Parla, il 23enne. Riesce a dire ai soccorritori cosa sente, ma non riesce a muoversi.

Sul posto, oltre all'auto-medica nord, arriva l'ambulanza della Misericordia di Marina di Pietrasanta. Dall'aeroporto del Cinquale, nel frattempo, si mette in volo il Pegaso e atterra sul campo da calcio in via Versilia a Vittoria Apuana, dove vengono interrotti gli allenamenti dei piccoli. Il 23enne viene portato al campo sportivo con l'ambulanza a sirene spiegate e poi caricato sull'elisoccorso con direzione Pisa.

Sul posto rimangono gli agenti di polizia municipale di Seravezza: fanno i rilievi del caso, ascoltano testimoni, cercano di ricostruire l'accaduto, anche se non sembrano esserci dubbi sulla dinamica. —



L'incidente in via Emilia

ASL E COMUNE

Riapre il Punto sanità: «Ringraziamo i medici»

VOLTERRA. Da martedì riprenderanno le attività negli ambulatori dei medici di famiglia in via Roma. L'Asl Toscana nord ovest e il Comune di Volterra ringraziano «tutti i medici per la disponibilità e la sensibilità dimostrata e per avere reso possibile migliorare i servizi a favore dei cittadini più fragili che abitano il centro storico». Gli ambulatori sono dedicati ai residenti che abitano dentro la cinta muraria, in particolare anziani e persone fragili, che hanno oggettive difficoltà, per problemi di deambulazione o perché prive di accompagnatore, a raggiungere la casa della salute in borgo San Lazzaro. Le modalità di accesso e gli orari saranno comunicati dai singoli medici. Per garantire la riapertura degli ambulatori, il Comune ha eseguito i lavori di adeguamento e messa in sicurezza dei locali, concessi in comodato all'Azienda Usl. —



IL CASO

Neonata morta:
ancora nessuna
spiegazione

■ A pagina 20

Neonata, morte senza risposte

I medici cercano ancora di capire le cause del decesso della piccola

E' ANCORA senza un perchè la morte della neonata che ha cessato di vivere giovedì mattina dopo appena due ore di vita. I medici dell'ospedale «Ss Cosma e Damiano» stanno ancora cercando di capire cosa possa essere successo in quelle due ore. Una morte per adesso ancora inspiegabile che ha trascinato nel dolore più profondo la giovane coppia che aveva appena assaporato la gioia di avere la loro primogenita tra le braccia. Amici e parenti si sono stretti alla giovane coppia, molta conosciuta, per cercare di dar loro forza in un momento così doloroso. La Asl Toscana Centro fin da subito ha attivato il servizio psicologico di aiuto alla famiglia, mettendo alcuni professionisti a loro disposizione per un supporto di tipo appunto psicologico.

DALL'ALTRO lato i medici continuano gli studi per cercare di capire cosa possa aver provocato la morte della nascita. Si cercano anche altri casi simili e sono in corso confronti fra diversi colleghi. Come prevede il protocollo in casi simili l'azienda sanitaria ha attivato il responsabile aziendale del rischio clinico che a sua volta ha attivato la procedura di pre-

analisi.

LA PICCOLA era insieme ai genitori, in sala travaglio/parto, quando le sue condizioni cliniche si sono improvvisamente ed inspiegabilmente aggravate dal momento che tutto, fino a quel momento, si era svolto regolarmente: il parto era stato fisiologico e i parametri vitali rilevati alla neonata tutti nella norma.

Quando ci si è accorti che qualcosa non andava si è subito attivato trasporto neonatale protetto «Cicogna». Gli anestesisti, in collaborazione con l'équipe di sala parto, ostetriche, ginecologo, infermiere e pediatra, praticavano le manovre rianimatorie intensive che purtroppo sono risultate inutili. Così in appena due ore si è passati alla gioia per una nascita alla disperazione per una morte che al momento non ha ancora una spiegazione.



Nel reparto è stato subito attivato il trasporto neonatale protetto



CASO RSA MARGHERITA DI PAPERINO

Il vicesindaco: «Ci siamo mossi percorrendo tutte le strade previste dalla legge in casi del genere»

PRATO (fg1) «Come amministrazione, abbiamo avuto modo di interloquire costantemente con tutti i protagonisti coinvolti nella vicenda. Già nella passata legislatura, abbiamo cercato di mediare fra i differenti punti di vista per cercare un compromesso accettabile da ambo le parti, nel pieno rispetto della norme e della tutela dei lavoratori. I colloqui sono continuati e continueranno ancora, sino alla scadenza dell'accordo. Ci siamo mossi percorrendo tutte le strade previste dalla legge in casi del genere, per quanto consentito dai margini di manovra limitati». E' così che il vice-sindaco ed assessore alla sanità **Luigi Biancalani** si è espresso sulla questione dell'Rsa Margherita di Paperino. Ci eravamo occupati della questione nello scorso numero, raccogliendo lo sfogo di un'operatrice che, stanca dei continui ritardi nella corresponsione degli stipendi da parte della cooperativa che si era aggiudicata il bando, aveva deciso di dare le dimissioni insieme ad altre colleghe. Ma le problematiche riportate all'attenzione da **Marcella Rende**, questo il nome dell'ex-dipendente che dalle nostre colonne aveva (ri)lanciato l'allarme, sarebbero rimaste pressochè le medesime: salari pagati con "regolare" ritardo, organico sotto-dimensionato, lavoratori e lavoratrici costrette a lavorare senza sapere quando riceveranno un salario che, negli accordi, doveva essere erogato mensilmente, come sempre. Ma che a conti fatti, arriva con

oltre duecento giorni di ritardo. In effetti, la "querelle" si trascina da oltre un quinquennio e sembra svolgersi secondo un canovaccio prestabilito: i lavoratori protestano chiedendo garanzie e regolarità nei pagamenti, spesso organizzando un sit in con l'apporto delle sigle sindacali. Segue la mediazione e il relativo polverone mediatico che si solleva, con la cooperativa che provvede quindi a pagare le prime mensilità. Ma non appena si esaurisce il clamore suscitato dagli avvenimenti, tutto torna come prima e la ridda ricomincia. E chi lavora a Paperino (come a Cicignano, del resto) sembra aver perso ormai da tempo ogni speranza. Tanti hanno chiesto sin dall'inizio l'intervento della politica, altri lo chiedono ancora oggi. E qualcuno si è detto stupito e deluso della difficoltà da parte degli amministratori nel trovare un punto d'incontro soddisfacente. Noi abbiamo "girato" le considerazioni della forza-lavoro della struttura a Biancalani. E quest'ultimo ci ha spiegato che in questo caso specifico, trattandosi di un'intesa siglata (ovviamente tra-

mite regolare bando) direttamente da Estar, le amministrazioni locali hanno sostanzialmente le mani legate: possono in sostanza segnalare i disservizi, ma non intervenire direttamente nella revoca dell'appalto. Un discorso, alzando lo sguardo sino alla provincia, valido anche per Montemurlo nell'ambito dell'Rsa di Cicignano, gestita peraltro dalla medesima cooperativa. «Abbiamo già segnalato più volte la problematica ad Asl sin dall'inizio della storia, che a sua volta ha contattato Estar - ha continuato Biancalani - un'attenta valutazione del quadro complessivo tuttavia, valutando pro e contro, ha reso impraticabile l'ipotesi di revocare l'incarico». Traduzione: la rescissione del contratto fra Estar e la cooperativa non è stata giudicata conveniente per l'interesse pubblico. Quali sono le prospettive, a questo punto? «La validità del bando termina nel 2020» ha concluso Biancalani. A questo punto dunque, non sembra esservi altra soluzione che non sia stringere i denti per qualche altro mese, per i lavoratori di Paperino. A meno che qualcun altro non decida di dimettersi anzitempo».



Il vice-sindaco Luigi Biancalani

va



SALUTE

Influenza: aumenta l'adesione alla vaccinazione

-PRATO (pdb) Cresce la copertura vaccinale contro l'influenza negli anziani con più di 65 anni di età, ma aumentano anche i casi gravi. Lo scorso anno negli ospedali dell'Azienda USL Toscana centro sono state ben 75 le persone le cui condizioni cliniche hanno reso necessario il ricovero in terapia intensiva e il ricorso alla terapia ECMO (ossigenazione extracorporea a membrana) e i decessi sono stati invece 9, in confronto ai 45 casi e ai 18 decessi riportati nella stagione 2017-2018. E' invece andata meglio la copertura vaccinale, in particolare negli ultra 65enni che si è attestata intorno al 55,8% avvicinandosi a quella regionale (56%) e riprendendo quindi un positivo trend dopo gli anni 2011-2015 in cui c'era stato un notevole decremento.

L'obiettivo minimo, si ricorda, è del 75% per ridurre la diffusione della malattia infettiva nella popolazione e le relative conseguenze cliniche.

«Essendo una malattia prevenibile con la vaccinazione -sottolinea il direttore dell'area aziendale igiene pubblica, dottor **Giorgio Garofalo-** occorre che soprattutto le persone con condizioni di rischio, le

donne in gravidanza, i bambini di età 6-59 mesi, gli anziani e i sanitari siano sistematicamente vaccinati al fine di evitare la circolazione del virus e quindi

i casi gravi e complicati che si sono verificati anche lo scorso anno».

A livello di zona distretto la copertura vaccinale maggiore c'è stata a Prato con il 62,6%, seguita dalla zona distretto del Mugello con il 59,2 e dall'area fiorentina sud-est con il 57,8%.

Per altre zone distretto i risultati sono stati i seguenti: Valdarno 56,2%, Firenze 55%, Pistoia 55,5%, Valdinievole 50,8% e area fiorentina nord-ovest 50%. La campagna antinfluenzale promossa dalla regione Toscana inizierà come consuetudine da metà ottobre



TANTE NOVITA' ALLA NUOVA EDIZIONE: SI CORRE PER SOLIDARIETA', ARRIVA IL SOTTOSEGRETARIO

C'è il viceministro Sileri Domenica la Lilt organizza la prima Run Generation

MONTECATINI-TERME (ces) Un programma ricco che venerdì pomeriggio offre subito una tavola rotonda sui disturbi dell'alimentazione con Pierpaolo Sileri, neo sottosegretario alla sanità del governo Conte bis. Sabato arriva anche l'ex ministro Lorenzin. Domenica 29 al Tettuccio, ultima giornata, sarà dedicata anche allo sport e al benessere con la possibilità di praticare discipline sportive e partecipare ad attività di benessere. La LILT Pistoia, organizzerà la prima edizione della Run Generation Toscana, una corsa su varie lunghezze, con squadre composte da un nucleo familiare di 3 persone, prevista al mattino di fronte al Tettuccio.

Il Festival è organizzato da Eventi Diversi Associazione Culturale e dalla Good Event in collaborazione e con sostegno della Regione Toscana e del Servizio Sanitario, della Società della salute della Valdinievole, del Comune di Montecatini e delle Terme.



Ecco la Farmacia dei servizi

Domenica un convegno organizzato dall'ordine dopo i recenti sviluppi

MONTECATINI-TERME (ces)

Quest'anno tra i temi in programma c'è la farmacia dei servizi, e l'Ordine dei Farmacisti di Pistoia ha organizzato in seno alla manifestazione l'evento "Prevenzione e cura sul territorio: il nuovo ruolo del farmacista nella farmacia dei servizi", che si svolgerà domenica 29 settembre, a partire dalle ore 9,30, presso le Terme Tettuccio.

«Per la nostra professione questa è una fase importantissima, il passaggio che vede affiancare alla missione "storica" della dispensazione del farmaco la partecipazione più piena al processo di cura», ha detto dice Andrea Giacomelli, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Pistoia e Delegato regionale della FOFI, riferendosi all'avvio della sperimentazione del nuovo ruolo delle farmacie in 9 Regioni. «Si tratta della concretizzazione del modello della farmacia dei servizi che la FOFI ha perseguito fin dal 2006 e tra le sue premesse c'è la collaborazione interprofessionale un rapporto più stretto tra tutti i professionisti della salute che operano sul territorio» tiene a sottolineare Giacomelli «per questo la nostra presenza al Festival della Salute, che è un simbolo della collaborazione interprofessionale nella nostra Regione, è un fatto molto significativo».

«Il Festival si svolge all'indomani della conclusione dei lavori del tavolo sulla farmacia dei servizi promosso dal Ministero della salute che ha stabilito le modalità di erogazione dei nuovi servizi e anche della loro valutazione sul piano dell'efficacia e del ritorno economico, anche qui attraverso la collaborazione con le altre professioni sanitarie, le istituzioni e ovviamente i rappresentanti dei cittadini».



Domenica mattina il Festival aprirà con un convegno dedicato al nuovo ruolo dei farmacisti e della nuova farmacia dei servizi



Un Tettuccio a tutta...salute

Tre giorni con la prevenzione

MONTECATINI-TERME (ces) Ben 50 convegni, 25 tematiche diverse, oltre 30 tra associazioni e enti che hanno collaborato alla realizzazione del programma. In tutto 8 patrocinii, con presenze istituzionali di primo livello come il neo vice ministro alla Salute **Pierpaolo Sileri**, le senatrici **Caterina Bini** e **Maria Rizzotti**, tutti presenti venerdì 16 nell'ambito della tavola rotonda organizzata dalla SISDCA sui disturbi dell'alimentazione; la fattiva partecipazione di oltre 20 istituti scolastici della Toscana agli incontri a loro riservati, il venerdì e il sabato mattina, e qualcosa come 25 ordini professionali del mondo della sanità, protagonisti con i loro presidenti nazionali, regionali e provinciali.

La XII edizione del "Festival della Salute" torna da venerdì 27 a domenica 29 settembre nella cornice delle Terme Tettuccio di Montecatini: è il quarto anno nella città termale.

Il programma 2019 è stato concepito per offrire appuntamenti e momenti d'interesse, di dibattito e divulgazione per tutti i cittadini, in materia medico-scientifica e di prevenzione ai corretti stili di vita, con un'attenta divisione logica degli appuntamenti in calendario. Ci saranno convegni, tavoli informativi, laboratori e attività ludiche, sportive e di divertimento. Non mancheranno anche mostre fotografiche e di pittura e presentazione di libri legati alle tematiche del Festival.

Anche in questo 2019, la collaborazione con la Regione Toscana si concretizza con la partecipazione al ricco programma dell'assessore al diritto alla salute Saccardi, prevista domenica mattina, e dell'assessore all'ambiente e al termalismo Fratonì, subito venerdì in apertura con «Pianeta Terra chiama Salute», oltre a quella dei vari dipartimenti che si oc-

cupano di solidarietà e delle associazioni che operano sul territorio.

La presenza del Policlinico "Le Scotte" di Siena contribuirà, inoltre, a dare al Festival anche una visione più dettagliata della ricerca e delle innovazioni alle cure e alle terapie poi applicate.

Molti incontri saranno dedicati alle donne, da sempre "centro di gravità" del mantenimento in salute della famiglia. Sarà, inoltre, presentato un progetto, oramai diventato programma didattico, che viene svolto presso alcune scuole della Regione a cura della AVIS Regionale Toscana: si tratta del "Cartoon School", un cartone animato realizzato dagli studenti per sensibilizzare al tema della donazione con valenza etico-sociale.

Si parlerà ancora della nuova Farmacia dei servizi (**vedi a fondo pagina**), della professione in medicina ed in sanità e il sabato alle 15 interverrà anche l'onorevole Lorenzin sul maxi ordine delle professioni sanitarie.

Una sala delle Terme Tettuccio sarà dedicata alle proprietà curative e scientifiche delle acque termali, e alla sana alimentazione come prevenzione, in cui si alterneranno dibattiti e attività. Grazie alla collaborazione con Slow Food Valdinievole e ai produttori locali del Mercato della Terra, saranno anche previste degustazioni gratuite durante "L'aperitivo al Festival", con l'obiettivo di promuovere uno stile consapevole del buon cibo.

Le giornate di venerdì 27 e 28 al Festival della Salute prevedono anche consulenze e screening gratuiti offerti dalla LILT di Pistoia, Lega per la lotta contro i tumori, dall'Ordine degli infermieri di Lucca, dall'associazione "Amici del cuore della Valdinievole".



I giovani all'ingresso del Tettuccio nell'edizione 2018 del Festival della Salute: torneranno anche da venerdì



Meningite il modello è la Toscana

**MEETING A NAPOLI
SULL'IMPORTANZA
DEI VACCINI: IL TETTO
NON È ANCORA
STATO RAGGIUNTO
IN TUTTE LE REGIONI**

Antonio Caperna

Ha la forma di un chicco di caffè ma purtroppo è ben lontano dal gusto e dai benefici della tazzina quotidiana. È il batterio del meningococco, che può causare la temuta meningite, ovvero l'infezione delle meningi, le membrane che proteggono il sistema nervoso centrale.

Per confrontarsi sull'importanza dell'impatto della vaccinazione anti meningococco B (MenB) sulla salute pubblica, della protezione e per un'analisi delle varie strategie in Italia, si è tenuta a Napoli la due giorni «Rising - differentiation and extension of vaccination offer in

meningitis». Esistono vaccini monovalenti e quadrivalente nei confronti dei meningococchi C, A, W, Y ed è da poco disponibile il vaccino per il B. Infatti a partire dal 2017 è stata inserita nel Piano nazionale vaccini l'indicazione di offerta attiva e gratuita anti-MenB per i nuovi nati a partire dal terzo mese di vita (sessantunesimo giorno) e in specifiche categorie a rischio. Nel corso del 2017 tutte le regioni hanno recepito quanto indicato nel Piano, anche se, apparentemente, la copertura vaccinale dei nuovi nati non ha ancora raggiunto il tetto stabilito.

«La Toscana - spiega Chiara Azzari, coordinatore scientifico ospedale Meyer di Firenze - e altre regioni hanno introdotto la vaccinazione per il meningococco e i risultati sono molto soddisfacenti. Abbiamo visto quasi azzerare il numero di casi nei soggetti vaccinati. L'efficacia dei vaccini è più del 90 per cento

e anche la diagnostica molecolare ha risolto diversi problemi, individuando le cause delle patologie gravi in breve tempo». Risultati che vedono in prima linea la ricerca, come evidenzia Rino Rappuoli, chief scientist GSK e ad Vaccines Italia GSK: «Oggi faccio ciò che non si poteva cinque anni fa, sembrava impossibile un vaccino per il meningococco B ma ora esiste. Avevamo bisogno di nuove tecnologie», spiega. «La Reverse Vaccinology è allo stato 2.0. Oggi possiamo fare la struttura di antigeni, anticorpi e antigeni/anticorpi». Grande la soddisfazione per Luis Arosemena, presidente e Ad Gsk Italia: «Se si guardano alle 10 azioni necessarie per promuovere la vaccinazione in tutto il mondo raccomandate dall'OMS, possiamo essere orgogliosi di quanto abbiamo fatto e di essere stati presi ad esempio da altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



1.000

diagnosi all'anno in Italia



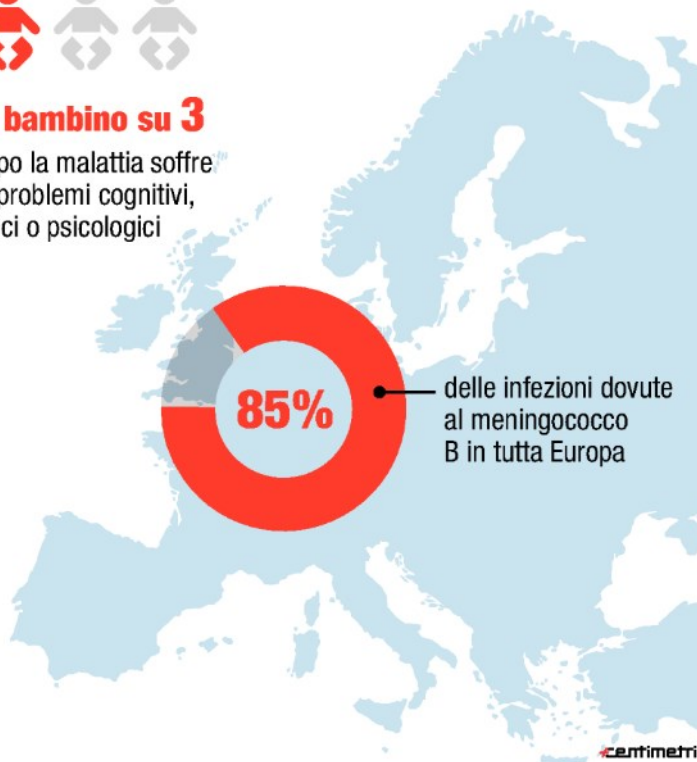
1 caso su 10

può essere fatale



1 bambino su 3

dopo la malattia soffre
di problemi cognitivi,
fisici o psicologici



85%

delle infezioni dovute
al meningococco
B in tutta Europa

centimetri



LA NOVITA'

Vaccinazioni
dai medici

■ FIRENZE

VACCINI per adolescenti e adulti direttamente dal medico di famiglia. Lo prevede l'accordo firmato da Regione Toscana e sindacati dei medici di medicina generale. A presentarlo, ieri, l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi e Alessio Nastruzzi, segretario regionale Fimmg. Finora i medici di famiglia avevano contribuito a fare solo il vaccino antinfluenzale, quello antipneumococcico, l'antizoster e l'antimeningococcico C, mentre per tutti gli altri occorreva rivolgersi ai distretti Asl. Ora, nei loro ambulatori si potranno fare anche i vaccini antitetanico (difterite, tetano, pertosse), HPV, antiepatite A e B, morbillo-rosolia-parotite-varicella e haemophilus influenzae tipo b (Hib). «L'obiettivo è raggiungere così un maggior numero di cittadini e aumentare i tassi di copertura vaccinale».



New Delhi, spaventa l'epidemia ma la Asl spegne gli allarmi

BATTERIO New Delhi, nessuna emergenza ma resta alta la guardia. La Asl fa il punto della situazione e spiega: «Nell'intera Asl si registra quasi il 100% dei risultati negativi. La questione centrale non è il batterio nello specifico ma le infezioni in senso generale, tema a cui, tra l'altro, è collegata, in certi casi, l'antibiotico-resistenza. Si tratta di situazioni che richiedono grande attenzione, professionalità e accorgimenti sia tra i cittadini che tra gli operatori sanitari». Non mancano i consigli pratici: «Il lavaggio delle mani è l'arma più importante ed efficace contro le infezioni, una buona pratica spesso sottovalutata ma sistema principale di prevenzione». Da giorni negli ospedali è stata adottata una procedura aziendale ad hoc dedicata alla diagnosi, la sorveglianza e il controllo di eventuali infezioni. Inoltre dal 15 settembre la Regione ha predisposto lo screening per tutti coloro che entrano in ospedale per un ricovero. Nessun allarmismo, dunque, ma la soglia di attenzione non può scendere da parte di nessuno se si considera che l'Italia risulta essere, in ambito europeo, uno dei Paesi con il più elevato consumo di antibiotici e con preoccupanti livelli di resistenza, fenomeno che è andato aumentando in dieci anni dal 15% al 35%. Si stima, addirittura, che nel 2050 le infezioni da batteri resistenti potrebbero causare nel mondo un numero di decessi superiore al tumore, al diabete o a incidenti stradali: «Stiamo lavorando con la massima attenzione per sensibilizzare operatori e comunità sulle buone norme per la prevenzione ed il contenimento delle infezioni – spiega il direttore generale Antonio D'Urso – è importante sapere che ci sono soggetti colonizzati che non sanno di esserlo e che comunque sono da considerarsi a tutti gli effetti persone sane. Nel caso in cui però, queste persone abbiano delle malattie che compromettono il sistema immunitario, è possibile lo sviluppo di infezioni resistenti ai trattamenti con i farmaci. Chiediamo quindi la collaborazione di tutti».



Malattie neurodegenerative

Fondazione CR Firenze sostiene la ricerca

Ecco i progetti per combattere Alzheimer, Parkinson, Sla e sclerosi multipla

Sono cinque i progetti di ricerca per combattere Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e sclerosi multipla che vengono finanziati da Fondazione CR Firenze con un bando ad hoc del valore di 500mila euro. Il bando viene promosso dalla stessa Fondazione in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze. Nelle strutture dell'ateneo vengono infatti condotti gli studi a riguardo, proposti dai professori Maria Beatrice Passani, Fabrizio Chiti, Luca Massacesi, Sandro Sorbi e Francesca Cardona.

Due equipe sono focalizzate sull'Alzheimer, malattia sulla quale la ricerca ha compiuto negli ultimi anni progressi straordinari, benché le terapie disponibili restino ancora insoddisfacenti; un'altra ricerca intende identificare una nuova metodica che ha il grande vantaggio di poter essere effettuata con un semplice campione di sangue, senza la necessità di procedere con lo studio del liquor spinale che richiederebbe una puntura lombare. Fra gli altri studi finanziati dal bando, è presente anche uno sulla proteina TDP-43, che svolge un ruolo centrale nella

sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e uno sul Parkinson, la seconda malattia neurodegenerativa più comune al mondo, la cui insorgenza è legata a vari fattori fra cui cause genetiche.

«La Fondazione CR Firenze crede fortemente nella ricerca medica - afferma Gabriele Gori, direttore generale della Fondazione CR Firenze - e accanto al nostro impegno pluriennale con Airc per il sostegno alla ricerca contro i tumori, abbiamo deciso di impegnarci per contribuire, con uno specifico bando, all'avanzamento della conoscenza sulle patologie neurodegenerative».

«Siamo molto grati alla Fondazione CR Firenze per aver messo a disposizione dei nostri studiosi importanti risorse - commenta il rettore dell'Università di Firenze, Luigi Dei - per studiare patologie in costante aumento anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. L'Università di Firenze è impegnata nella ricerca di cure contro questi mali attraverso approcci disciplinari diversi e ugualmente avanzati. Lo dimostra il fatto che il bando premia studiosi di quattro distinti dipartimenti dell'Ateneo».





L'Asl: «New Delhi, no allarmi»

RESTA ALTA l'attenzione della Sud Est sulla vicenda New Delhi anche se nell'intera Asl si registra quasi il 100% dei risultati negativi. «La questione centrale – sottolinea l'azienda – non è il batterio nello specifico ma le infezioni in senso generale, tema a cui, tra l'altro, è collegata, in certi casi, l'antibiotico-resistenza». Si tratta di situazioni che richiedono grande attenzione, professionalità e accorgimenti sia tra i cittadini che tra gli operatori sanitari. Il lavaggio delle mani è l'arma più importante ed efficace contro le infezioni, una buona pratica spesso sottovalutata ma sistema principale di prevenzione. La Sud Est ha adottato una procedura aziendale ad hoc dedicata alla diagnosi, la sorveglianza e il controllo di eventuali infezioni. Inoltre dal 15 settembre la Regione Toscana ha predisposto lo screening per tutti coloro che entrano in ospedale per un ricovero. Nessun allarmismo, dunque, ma la soglia di attenzione non può scendere. «Stiamo lavorando con la massima attenzione per sensibilizzare operatori e comunità sulle buone norme per la prevenzione ed il contenimento delle infezioni, su cui la Regione Toscana sta già operando da qualche anno - dichiara il direttore generale Antonio D'Urso - E' importante sapere che ci sono soggetti colonizzati che non sanno di esserlo e che comunque sono da considerarsi a tutti gli effetti persone sane».



SANITÀ L'assessore regionale Stefania Saccardi



Ospedale, allarme per nuovi tagli

Conferenza dei sindaci convocata da Casamenti. La Sinistra attacca

QUALE futuro per l'ospedale di Orbetello? Il prossimo 10 ottobre sarà anche questo l'argomento all'ordine del giorno della conferenza dei sindaci convocata dal presidente della zona Albegna, il primo cittadino lagunare Andrea Casamenti. Di questioni da affrontare ce ne sono diverse, su una di queste ha deciso di porre l'accento Sinistra Italiana. «Ancora una volta – spiegano i responsabili territoriali del partito – ci ritroviamo a parlare di una riorganizzazione della Asl per i servizi della zona sud e ospedale di Orbetello che per ottimizzare i servizi finisce per tagliarli.

INFATTI, dopo la perdita del punto nascita, i posti letto in pediatria, il reparto di psichiatria, il primario di chirurgia, i quattro milioni per il nuovo distretto sanitario, adesso ridimensiona gli psichiatri di notte, il sabato e la domenica». Quello che da Sinistra Italiana definiscono l'«impoverimento progressivo del nostro ospedale di Orbetello, lento e continuo» è da riferirsi al fatto che dei sette psichiatri previsti in realtà ce ne sono solo cinque, ma invece di assegnare i due mancanti per ricoprire l'intero organico, a quanto pare la soluzione alla qua-

le la Asl punta è un'altra. «Non si interviene mettendo nuovi medici – affermano da Si – ma si taglia il servizio sostenendo la reperibilità del medico a Grosseto.

COME abbiamo già vissuto, i malati psichiatri verranno trasferiti dal presidio di Orbetello a Grosseto, poi i malati si recheranno direttamente a Grosseto e via via i numeri caleranno, finché non ci verranno a dire che 'non ci sono i numeri, non c'è sicurezza'. Un film già visto, come avvenuto in più di un'occasione, a partire dal punto nascita che fu il primo grande taglio abbattuto su un ospedale che dovrebbe essere il punto di riferimento di una zona ampia.

ALTRO quesito: chi gestirà i trattamenti sanitari obbligatori? Ditto puntato infine contro il sindaco di Orbetello, accusato di «Immobilismo totale forse dettato nella logica che tanto è tutta colpa della Regione». L'attenzione è quindi tutta rivolta all'incontro del 10 ottobre, al quale parteciperanno la direzione generale, amministrativa e quella sanitaria dell'azienda. Diversi i punti all'ordine del giorno, tra cui proprio i servizi sanitari e sociosanitari, nonché i nuovi progetti sui finanziamenti ministeriali.



SANITÀ Andrea Casamenti, sindaco di Orbetello e presidente della conferenza ha convocato la riunione per il 10 ottobre

IL CASO

«Mancano i medici di psichiatria e si riduce il servizio»



LA REGIONE L'ASSESSORE SACCARDI: «ALL'EPOCA PERO' FURONO RISPETTATE»

«Dopo cambiammo le procedure»

«SIAMO addolorati per quanto è successo e vicini ai familiari ma, da quanto ci risulta, le procedure sono state rispettate». L'assessore regionale alla salute, Stefania Saccardi (**nella foto**), commenta così la tragica vicenda di Laura Giannoni. «Stiamo seguendo il caso con attenzione – spiega ancora l'assessore Saccardi – per fare chiarezza fino in fondo su quanto accaduto. Al momento però ci risulta che la signora sia stata avvisata della presenza del referto e invitata a ritirarlo, prima con un invio ordinario e poi tramite raccomandata. Agli atti è presente la ricevuta di ritorno firmata e, proprio per questo, tutte le querele mosse a suo tempo nei confronti dell'ospedale di Lucca sono state respinte. Detto questo è una vicenda che colpisce e addolora profondamente: non a caso, proprio a seguito di quel terribile episodio, le procedure sono state modificate. Oggi, in caso di mancato ritiro di un referto, non ci si limita a inviare un avviso con invito a ritirarlo, ma lo si spedisce direttamente a casa per raccomandata».



IL CASO OFFERTI 400MILA EURO AL VEDOVO. «NO, IO VADO AVANTI»

Morta per un fatale melanoma L'Asl: «Procedure rispettate»

Servizi ■ Nel QN e a pagina 2

Morta per melanoma L'Asl si difende: 'Assolti in sede penale'

Intanto ha offerto 400mila euro alla famiglia

BOTTA e risposta sul tragico caso di Laura Giannoni, la 48enne morta nel maggio 2014 per un fatale melanoma. La biopsia a un neo che nel giugno 2010 riscontrava già quel melanoma non le fu mai consegnata. Mentre va avanti la causa civile intentata dal marito Massimo Bardazzi, che vede ora i due periti nominati dal tribunale accusare esplicitamente l'Asl di negligenze come «causa determinante del successivo decesso», l'Azienda USL Toscana nord ovest replica evidenziando che sotto il profilo penale l'inchiesta fu archiviata. Nel frattempo, fa sapere, è stata offerta una cifra (circa 400mila euro, ndr) a titolo di risarcimento, rifiutata però dalla famiglia.

«**COMPRENDENDO** il dolore della famiglia della signora Laura Giannoni – afferma l'Asl – ripercorriamo la vicenda eto, che l'Asl ha portato avanti secondo le procedure usuali». «A livello giudiziario la prima tappa è stata il processo penale, al termine del quale la richiesta di reato è stata archiviata, il 16 dicembre 2013, su richiesta del pm con la motivazione che “non vi è stata alcuna omissione da parte dei sanitari i quali (il 16 giugno 2010) hanno eseguito l'esame istologico, provvedendo poi l'Azienda a dare avviso per il ritiro del referto in conformità a quanto previsto dai

protocolli aziendali».

«**ALL'EPOCA** dei fatti l'organizzazione dell'Anatomia patologica dell'allora USL di Lucca rispettava le indicazioni aziendali e regionali nella gestione dei risultati degli esami istopatologici. Al mancato ritiro del referto da parte della paziente è seguito un primo avviso di giacenza che non ha avuto seguito. Come previsto dal manuale di qualità, il servizio di Anatomia patologica ha inviato il referto all'ufficio amministrativo che ha provveduto a trasmettere, tramite raccomandata postale, l'avviso di giacenza del referto istologico. La paziente ha regolarmente ricevuto la raccomandata. Nonostante questo, il referto medico non è mai stato ritirato».

«**NEL** procedimento giudiziario penale del 2013 il pm nella propria motivazione ha anche scritto che il paziente “in questo caso era stato messo nella concreta possibilità di informarsi e liberamente determinarsi. A ciò si aggiunga il necessario rispetto della riservatezza del paziente, che ben potrebbe essere interessato a non far conoscere a terzi (sia pure il medico curante) notizie circa il proprio stato di salute e che non consente di surrogare la comunicazione diretta con altre forme di comunicazione».

«**QUESTE** considerazioni – aggiunge l'Asl – sono state riprese dal gip del processo. Anche la Corte di Appello ha poi archiviato il procedimento con assoluzione del sanitario coinvolto. Nonostante l'esito in sede penale a favore della Asl, in sede civile è stata comunque avviata la procedura per riconoscere un risarcimento a favore dei familiari. A seguito della valutazione legata anche al tipo di tumore particolarmente aggressivo, effettuata in ambito locale e confermata a livello regionale (Comitato di valutazione dei sinistri), l'Azienda ha quindi formulato una serie di offerte, l'ultima delle quali parametrata sui livelli più elevati di “perdita di chance”, che la famiglia non ha però ritenuto adeguate. C'è stata, quindi, fin dall'inizio piena disponibilità a trovare un accordo per un risarcimento extragiudiziale, in assenza del quale sarà inevitabile arrivare a sentenza nel processo civile: la prima udienza è già stata fissata per l'inizio del 2020. L'Asl ribadisce la vicinanza umana ai familiari della signora Giannoni, ma ricorda che, essendo un ente pubblico, nei casi di risarcimento danni, deve sempre attenersi a parametri precisi stabiliti in maniera uniforme».





VITTIMA Laura Giannoni, la biologa morta a 48 anni il 2 maggio 2014 per un fatale melanoma scoperto quattro anni prima

BOTTA E RISPOSTA

L'Azienda: «La paziente ha ricevuto la raccomandata ma non ritirò il referto»



Focus

Anche "Le Iene" si interessano al caso di Laura

LA TRAGICA e triste vicenda di Laura Giannoni ha suscitato notevole interesse anche a livello nazionale. "Radio 24" l'ha scelta come notizia di apertura della rassegna stampa mattutina. Intanto anche "Le Iene" hanno contattato la famiglia per fare luce su questo caso.



Tribunale

Causa civile: udienza all'inizio del 2020

L'ASL sottolinea che «c'è stata piena disponibilità a trovare un accordo per un risarcimento extragiudiziale in assenza del quale sarà inevitabile arrivare a sentenza nel processo civile: la prima udienza è fissata per l'inizio del 2020».

Sciopero, operazioni rimandate

Disagi per cinque pazienti. «Ero pronta al San Luca, rispedita a casa»

CE L'AVEVA quasi fatta. Era già nella saletta pre-operatoria dopo essere passata dalle fasi preliminari, ma è stata riportata prima in camera e poi dimessa perché l'intervento chirurgico, non urgente, è stato rimandato a causa dello sciopero della sanità. E' accaduto ieri mattina al San Luca a cinque pazienti. L'Asl ammette, ma sottolinea che nelle fasi di astensione dal lavoro, solo le urgenze vengono garantite.

PROTAGONISTA della vicenda la signora Rosanna Pucci, 67 anni, residente a Capannori. «Devo togliere un polipo all'utero e da novembre 2018 sono in ballo per questa situazione – racconta la donna – mi avevano chiamato per il 24 settembre, ma poi hanno rinviato al 27. Ieri mi sono presentata alle 7 al San Luca, seguendo tutte le indicazioni previste. Eravamo in cinque. Sono stata preparata, compresa una specie di visita preliminare per il control-

lo della pressione e quant'altro, poi mi hanno portato giù, nella stanza attigua a quella in cui si svolgono gli interventi. Solo in quel momento, verso le 9, venivo informata che erano presenti dottoressa e anestesista, però mancavano gli infermieri, quindi avrei dovuto ritornare e che mi avrebbero richiamato. Ho lavorato anche io, lo sciopero può anche starci, è un diritto, però servirebbe maggiore organizzazione a mio avviso».

«**ABBIAMO** subito un disagio, specialmente io che ero la prima della lista delle cinque persone previste, gli altri magari sono stati fermati prima, io ero quasi sotto i ferri. Avevo assunto anche medicinali, sotto controllo medico, ma comunque quando sono rientrata nella mia abitazione ho dovuto stendermi sul divano per riprendermi, anche perché – conclude la paziente – mi ero innervosita e ciò non ha giovato alla mia salute. Adesso attendo una

nuova possibilità».

I VERTICI sanitari, da noi sollecitati, affidano la replica a un comunicato: «L'Azienda USL Toscana nord ovest evidenzia che in caso di sciopero, solo nella giornata stessa dell'agitazione è possibile sapere qual è il personale disponibile in sala operatoria per gli interventi ordinari, mentre quelli in regime d'urgenza vengono sempre garantiti. Ci scusiamo, comunque, con la signora Pucci per il rinvio dell'intervento, che sarà reinserito nella prima seduta disponibile». Queste le parole ufficiali. All'Asl risulta che la signora sia stata inserita in lista operatoria, per un intervento non urgente, nel novembre 2018. A marzo 2019 era stata contattata per fare la pre-ospedalizzazione ma aveva rinunciato perché voleva essere operata a settembre ed alcuni giorni fa è stata chiamata. Ora dovrà attendere un nuovo appuntamento.

Massimo Stefanini



NIENTE DA FARE Gli infermieri non erano in numero sufficiente, rinviati gli interventi senza carattere di urgenza

UNA SIGNORA

«Aspettavo l'intervento dallo scorso novembre, ora slitta tutto a una nuova data...»



SANITÀ ASL ALLE PRESE CON LE STRUTTURE DI CARRARA, PONTREMOLI E FIVIZZANO

Due progetti per il Monoblocco Lunigiana, ospedali da rafforzare

■ Alle pagine 14 e 17

Tre piani di tecnologia al posto del Monoblocco

Il rendering con la palazzina in vetri a basso impatto presentato ai medici dall'Asl

di CRISTINA LORENZI

UNO STUDIO sul rischio sismico ignorato e dimenticato. Slide con il rendering della palazzina a tre piani che dovrà prendere il posto del Monoblocco resi noti in una riunione con i medici e poi smentiti. Promesse mai mantenute e tanta confusione sui progetti in fieri e sui 13 punti del Pal. Insomma se i cittadini si fidano poco della gestione della sanità locale un motivo forse ce l'hanno. Così dopo aver capito che il Monoblocco poteva essere messo in sicurezza secondo un progetto dello Studio Speri che prevedeva un milione di spesa, adesso c'è il giallo delle slide. Nel corso dell'ultima conferenza riservata ai medici e ai primari dell'ospedale, i tecnici dell'Asl hanno proiettato due slide che illustravano chiaramente che quella che viene definita una semplice idea o un'ipotesi in realtà è un progetto studiato e

messo nero su bianco. Dopo aver sbandierato la demolizione del Monoblocco come «un interesse della Regione sul territorio apuano», ci si è resi conto che le pelle viva della gente non ha salutato come un toccasana l'idea di abbattere l'edificio identitario della città. La risposta sono state mobilitazioni e comitati. Così il progetto mirabolante è stato derubricato a ipotesi da valutare. Ipotesi che comunque ha gambe sane corredata da un chiaro rendering su una palazzina in vetro di tre piani e 5 mila metri quadrati, presentata dai tecnici come un ospedale di giorno dai massimi livelli di efficientamento energetico, con criteri di accessibilità impensabili per il Monoblocco, un impatto paesaggistico minimo e di veloce realizzazione. In 5 anni secondo gli ingegneri si costruirà la palazzina nuova cui seguirà, per non interrompere i servizi, la demolizione del Monoblocco. L'alternativa –

così è stata posta – sarebbe una decina di anni per il recupero e la messa in sicurezza del Monoblocco con la stessa spesa e il risultato finale di un edificio che in dieci anni sarebbe vecchio, obsoleto e in «calcestruzzo povero». Insomma altri soldi spesi per un progetto vecchio. La direttrice Letizia Casani ha chiesto ai medici una proposta sulle esigenze di spazi e reparti per poi fra un mese prendere una decisione. Insomma o ristrutturare gli 8 mila metri del Monoblocco, perdere dieci anni e avere una struttura vecchia o procedere alla costruzione di un nuovo edificio che in 5 mila metri racchiuderebbe tutti i servizi attuali. Detta così sarebbe una scelta nemmeno troppo difficile fra il nuovo e bello e il vecchio e brutto. Tuttavia il timore, anche giustificato, segue anni di promesse non mantenute, di servizi mandati a gambe all'aria e di parole cui i fatti hanno avuto poco seguito.

LE ALTERNATIVE

Dieci anni per l'adeguamento antisismico

SECONDO l'Asl l'alternativa alla costruzione della palazzina e alla demolizione del Monoblocco, è la ristrutturazione e l'adeguamento sismico dei 7 piani. Si può procedere step by step. Con la stessa spesa della costruzione ex novo dell'ospedale di giorno, si può procedere alla messa in sicurezza del Monoblocco, intervento che prevede 10 anni di tempo e di lavori con il risultato finale – è stato detto ai medici – di trovarsi una struttura di cemento povero che non risponde alle esigenze sanitarie di servizi tecnologicamente all'avanguardia.





5MILA METRI DI EFFICIENZA

**Il progetto prevede
un edificio senza barriere
e dalla massima funzionalità**

PROTESTE Il sindaco Francesco De Pasquale con Paolo Biagini

Ospedali, piano di rafforzamento dei servizi

La direttrice dell'Asl Casani visita le strutture e incontra i sindaci: «Subito un tavolo di lavoro»

DATI POSITIVI

«Rappresentano due punti di riferimento per il territorio e sono di alto valore sociale»

LA DIRETTRICE generale dell'Asl Toscana nord ovest Maria Letizia Casani e il direttore sanitario Lorenzo Roti hanno visitato gli ospedali di Pontremoli e Fivizzano e hanno incontrato gli operatori delle due strutture per esprimere direttamente il ringraziamento per l'impegno e la professionalità con cui lavorano quotidianamente, con buoni risultati, come dimostrano anche gli ultimi dati d'attività. La direttrice generale Casani ha inoltre incontrato i sindaci dei comuni di Pontremoli, Lucia Baracchini, e Fivizzano, Gian Luigi Giannetti, con i quali ha affrontato le tematiche legate al territorio della Lunigiana e ai possibili piani di adeguamento e rafforzamento dei servizi, pur nella consapevolezza che in questo momento non è facile reperire professionisti in alcuni settori. E questo è un

problema, comunque, di carattere nazionale che investe tutto il mondo della sanità.

CASANI ha inoltre concordato con i due sindaci di attivare tavoli di lavoro per valorizzare il ruolo dei due stabilimenti ospedalieri. «I due ospedali lunigianesi – ha detto – rappresentano per la comunità due fondamentali punti di riferimento, ma anche due strutture di alto valore sociale. L'obiettivo è infatti quello di mettere sempre il cittadino al centro delle scelte e di garantire equità di accesso e prestazioni di qualità uniforme su tutto il territorio aziendale». Ma ecco alcuni dati dell'attività negli ospedali di Pontremoli e Fivizzano.

PRONTO SOCCORSO. Costante il numero degli accessi negli ultimi tre anni nei due ospedali: circa 17.700 a Pontremoli; circa 5.800 a Fivizzano.

RICOVERI. A Pontremoli si è

registrato leggero aumento dei ricoveri ordinari (da 1.798 nel 2017 a 1.847 del 2018); aumento anche in Day Hospital, con i ricoveri che passano dai 307 del 2017 a 343 del 2018; a Fivizzano c'è stato un leggero calo dei ricoveri ordinari (da 1.235 nel 2017 a 1.197 nel 2018) ma risultano in significativo aumento i ricoveri in Day Hospital, passati da 274 del 2017 a 376 del 2018.

INTERVENTI CHIRURGICI

Gli interventi chirurgici sono complessivamente stabili sia a Pontremoli (da 1.890 nel 2017 a 1.897 nel 2018) che a Fivizzano (da 1.431 a 1.461).

RADIODIAGNOSTICA. Aumentano gli esami a Pontremoli, da 27.074 nel 2017 a 27.330 nel 2018 (+ 0,95%) e la tendenza è confermata anche nel 2019; a Fivizzano l'incremento è ancora più significativo: da 18.709 a 19.724 (+5,43%), con tendenza in aumento anche in questo caso nella prima parte del 2019.





LA VISITA La direttrice generale dell'Asl Maria Letizia Casani e il direttore sanitario Lorenzo Roti a Fivizzano e a Pontremoli



Allattamento al seno: tre appuntamenti fra Aulla e Pontremoli

TORNA dal 1 al 7 ottobre la Settimana mondiale dell'allattamento materno (Sam) promossa da Unicef e World Health Organization (Who). Il tema scelto per questa edizione è "Potere ai genitori per favorire l'allattamento" con l'idea di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di lavorare insieme a madri e padri per proteggere, promuovere e sostenere l'allattamento al seno. In Lunigiana appuntamenti martedì 1° ottobre, alle 16, al Centro Cabrini di Pontremoli; giovedì 3 ottobre, alle 16.30, nella Sala del 400 del Comune di Pontremoli con il Consultorio di Pontremoli; e sabato 5 ottobre, alle 10, al Consultorio di Aulla.



Festa al Tettuccio

FESTIVAL
DELLA SALUTEPartita
la kermesse
al Tettuccio
Oggi arriva
l'ex ministro
Lorenzin

SPISA ■ A pagina 15

Via al grande festival della salute

Convegni, screening, laboratori e mostre sul nostro benessere

GLI ORGANIZZATORI

«Questa città
è la location ideale
per la manifestazione»

TANTI gli appuntamenti interessanti e molto partecipati del Festival della Salute, ideato ed organizzato da Paolo Amabile, che è iniziato ieri al Tettuccio e continua oggi, e domani 29. Amabile ha sottolineato a più riprese che: «Montecatini è una location ideale per un appuntamento quale il Festival della Salute» ed il sindaco Luca Baroncini ieri ha sottolineato: «Il Festival è un'occasione di grande prestigio e come sindaco farò tutto il possibile per averlo qui anche nei prossimi anni. Del resto, Montecatini è il luogo ideale per questa manifestazione perché città legata alla salute, al benessere, ricordando innanzitutto i benefici delle nostre acque termali».

IERI come da format consolidato, sono iniziati gli screening gratuiti, mentre la mostra di pittura «Arte per la vita» a cura di Vite Odv ha preso forma tra i moltissimi visitatori ed i tantissimi giovani, che hanno avuto un ruolo attivo: i ragazzi del liceo Salutati ed in particolare del liceo Sportivo

hanno partecipato alle attività proposte in modo brillante e dimostrando grande attenzione ai moltissimi spunti di riflessione offerti. Nell'area stand della Regione, mostre fotografiche a cura dell'associazione Amici del Ceppo, con immagini simbolo del progetto curato dal fotografo Andrea Abati e la mostra «Aido la storia» a cura di Aido Toscana; lo stand con «Il comitato di partecipazione di Pistoia e della Valdinievole ed il consiglio dei cittadini per la salute» informano i cittadini a cura delle associazioni: Aisla, Albatros, Adp, Anmic, Auser, Amici del Ceppo. Tra i molti convegni: «Pianeta terra chiama salute», in collaborazione con l'assessorato all'ambiente della Regione, con la partecipazione dell'assessore Federica Fratoni, guardia costiera e capitaneria di porto di Viareggio: gli studenti hanno ascoltato la relazione relativa ai reati ambientali ed ai comportamenti ed alle norme per rispettare l'ambiente naturale.

ALLA Sala Nencini: «2 o 3 cose che so di lei: ricettario per la salute mentale» a cura di Ufsma Asl Toscana centro, Giovanni Rossi, autore. Ed ancora tra i convegni:

«Passione internet: comunicazione sociale e rischi in rete» a cura di Silvia Pratali, psicologa e psicoterapeuta; «Le barriere architettoniche: rispetto e qualità della vita», con Anmic. E il convegno:

«Professione medico oggi» a cura dell'Ordine dei Medici chirurghi odontoiatri Pistoia. I laboratori: «Percorsi sensoriali sana alimentazione» a cura di Lilt Pistoia; primo soccorso e BLS a cura di Società soccorso pubblico Montecatini e Protezione civile Montecatini. Dimostrazioni tecnico operative: la dimostrazione di primo soccorso in ambito operativo con esposizione di mezzi e materiali in dotazione ai reparti dell'Esercito italiano: 183° reggimento paracadutisti «Nembo». Sempre ieri, nel pomeriggio, la tavola rotonda: «Ddl 189/903 in materia di disturbi dell'alimentazione e della nutrizione», a cui ha preso parte anche la senatrice Caterina Bini. Tra gli appuntamenti di oggi, dalle 9 e 15, il consiglio regionale Avis e tra i laboratori: «Connesso ma sconnesso: la dipendenza dagli smartphone e arteterapia», a cura delle psicologhe Maila Coltelli, Michela Manfredi. Tutto il programma è consultabile sul sito del Festival.

Valentina Spisa



MEDICI

Una borsa di studio per ogni laureato

UNA proposta pronta per il nuovo governo arriva dal Segretario nazionale dell'ordine dei medici Roberto Monaco, alla 12esima edizione del Festival della Salute in corso di svolgimento alle Terme Tettuccio. «La carenza di medici - sottolinea Monaco - non è più sostenibile. Al nuovo governo proponiamo un'azione mirata a contenere la fuga dei nostri medici all'estero, sostenendoli con una borsa di studio al termine del percorso di laurea ed immediatamente prima dell'inizio della formazione specialistica, quindi fino al nono o undicesimo anno di studio».



Anche il prefetto Emilia Zarrilli presente alla prima giornata del Festival in programma fino a domenica

FESTIVAL DELLA SALUTE I TRE MAXI ORDINI DELLA TOSCANA

Oggi incontro con l'ex ministro Lorenzin

I TRE maxi ordini della Toscana (dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione della Toscana) di Firenze, Pisa e Siena, che a livello regionale rappresentano ben 13.500 professionisti sanitari parteciperanno alla XII edizione del Festival della Salute. Oggi interverrà l'ex ministro Beatrice Lorenzin (*foto*), domani l'assessore regionale Saccardi. Modererà Carlotta Romualdi.



Il medico fa i certificati nel camper

Denunciato per attività abusiva. Ma fuori aveva la fila | SERVIZI
■ A pagina 5

Visite sportive nel camper, medico nei guai

Fermato a Iolo: rilasciava certificati per attività non agonistiche senza autorizzazione

IL MEDICO ambulante rilasciava certificati per attività sportiva non agonistica a bordo di un camper. E' l'ultima trovata di un dottore generico, 45 anni, originario di Salerno, che girava mezza Italia appostandosi fuori da strutture e impianti sportivi alla ricerca di clienti che, per fare poca fatica e pagare meno, approfittavano dell'occasione. A inguaiarlo sono stati i carabinieri del Nas di Firenze che, l'altra sera, lo hanno bloccato di fronte all'impianto «Chersoni» a Iolo, mentre stava visitando un ragazzo. Fuori dal camper c'era una quindicina di persone in attesa del proprio turno. I carabinieri della compagnia di Prato erano sulle tracce del camper abusivo da tempo, dopo aver ricevuto alcune segnalazioni sullo strano via via di giovani atleti fuori dal mezzo.

QUANDO l'altra sera hanno individuato il camper fermo da qualche ora fuori dal Chersoni hanno chiesto l'aiuto dei colleghi del Nas di Firenze, specializzati in questioni inerenti salute e mediche. Così i militari sono entrati all'interno del camper sorprendendo il medico mentre stava visi-

tando un giovane. Il mezzo era allestito per fare visite mediche anche approfondite. Era diviso in due stanze: da una parte il lettino dove far stendere i pazienti, dall'altra le attrezzature per le prove sotto sforzo con lo step, lo spirometro, l'elettrocardiogramma a riposo, il rilevatore della pressione e altri macchinari. Insieme al medico un'infermiera a fare da assistente. L'attività era completa benché del tutto irregolare. I Nas hanno accertato che il camper è abusivo e senza autorizzazioni. Il medico di medicina generale non aveva nessuna specializzazione per rilasciare i certificati sportivi, neppure quelli per attività non agonistiche. Il camper, del valore di circa 50mila euro, è stato sequestrato e chiuso in un deposito. Secondo quanto accertato, il medico si faceva pagare ogni certificato fra i 40 e i 50 euro mentre, di solito, ne servono almeno 80. Le indagini - coordinate dal pm Gianpaolo Mocetti - vanno avanti per capire quanti certificati abbia potuto rilasciare il dottore non autorizzato e dove era solito svolgere l'attività abusiva. Il dottore è stato denunciato per apertu-

ra di un ambulatorio medico privo di autorizzazione, un reato punibile con un'ammenda. «E' la prima volta che riscontriamo un'attività del genere - spiegano i carabinieri del Nas - Esistono ambulatori mobili, ma di solito vengono usati per fare i corsi sulla sicurezza nelle ditte o quelli per le certificazioni sulla sicurezza alimentare». Per svolgere l'attività e fare visite medico sportive è necessario che la struttura abbia l'autorizzazione dalla Regione Toscana. I certificati per attività non agonistiche, invece, possono essere rilasciati dal proprio medico di base (o pediatra) che conosce lo stato di salute del paziente o da un medico di medicina dello sport, come prevedono le leggi regionali. Comunque non da un medico qualsiasi. «Non sapevamo nulla e non conosciamo la persona in questione», precisa Francesco Fusi, presidente dei Cavalieri che si allenano al Chersoni. «Vogliamo però precisare che nessun tesserato dei Cavalieri Union Prato Sesto ha mai usufruito delle sue prestazioni per le visite dei nostri atleti, seguiti invece dal medico sociale. E per le visite ci avvaliamo di un centro autorizzato».

Laura Natoli



**In pillole****Focus**

Mezzo sequestrato

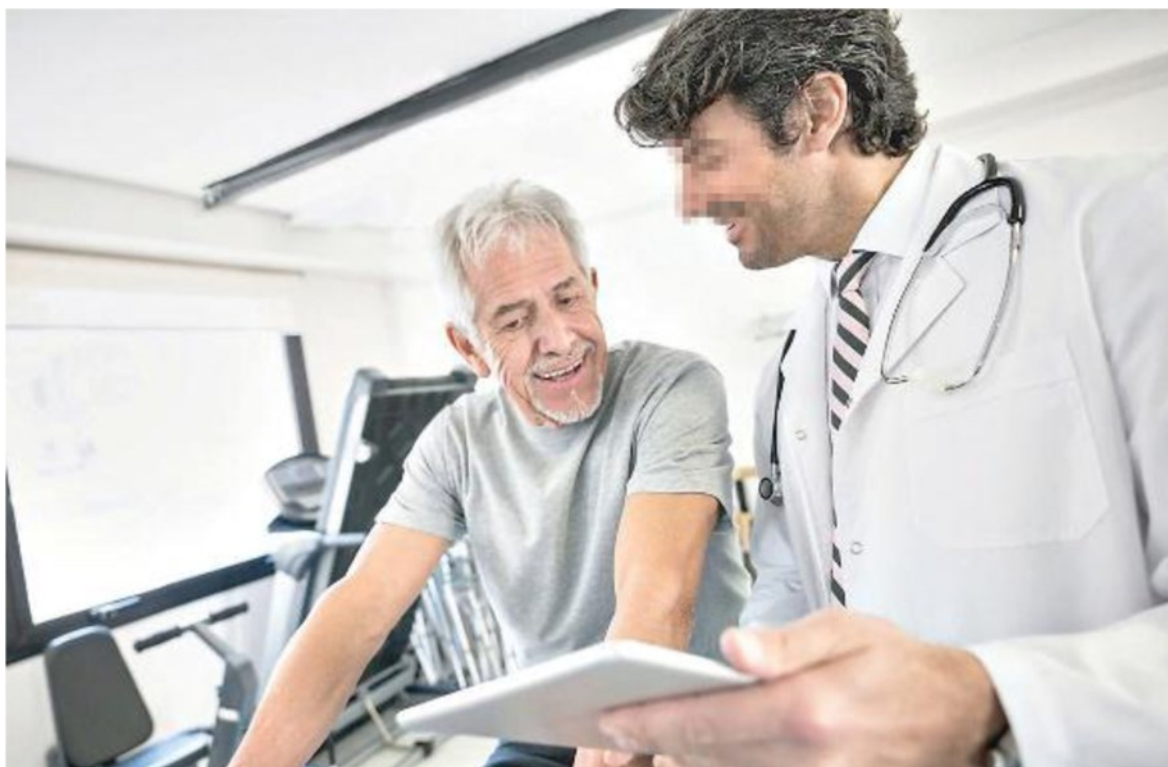
I Nas insieme ai carabinieri di Prato hanno eseguito un blitz nel camper abusivo: il medico non era titolato a rilasciare certificati sportivi. Il mezzo è stato sequestrato e chiuso in un deposito

Al lavoro c'era pure un'infermiera

Il camper era attrezzato come un ambulatorio: era diviso in due stanze con lettino medico, spirometro ed elettrocardiogramma. C'era anche un'infermiera

Atleti in fila

In attesa fuori dal camper c'erano una quindicina di persone. Le indagini proseguono per capire quanti certificati possa aver rilasciato il dottore di Salerno in 'trasferta'



Il medico è stato pizzicato mentre visitava un giovane atleta all'interno del proprio camper

LA NOSTRA SALUTE

Tutti i vaccini
si potranno fare
dai medici di base

■ A pagina 11

Tutti i vaccini dai medici di base

Si potranno fare in ambulatorio. New Delhi: screening negli ospedali

MEDICI di famiglia sempre più coinvolti nell'impegno vaccinale, per raggiungere in maniera capillare tutta la popolazione e ottenere le coperture ottimali utili per diminuire l'incidenza delle malattie infettive prevenibili. Lo prevede l'accordo firmato tra l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi e le sigle sindacali dei medici di medicina generale, Fimmg, Intesa sindacale, Smi e Snam. Si parla non delle vaccinazioni pediatriche, ma di tutte le vaccinazioni che riguardano adolescenti e adulti. Finora i medici di famiglia sono entrati in campo per le vaccinazioni antinfluenzale, antipneumococcica, antizoster e antimeningococcica C. Ora potranno eseguire tutte le altre vaccinazioni.

INTANTO resta alta l'attenzione dell'Asl Sud Est sul territorio, anche se nell'intera area di competenza si registra quasi il 100% dei risultati negativi. La questione centrale, sottolinea l'Azienda, non è il batterio nello specifico ma le infezioni in senso generale. Tema a cui, tra l'altro, è collegata, in certi casi, l'antibiotico-resistenza. Si tratta di situazioni che richiedono grande attenzione, professionalità e accorgimenti sia tra i cittadini che tra gli operatori sanitari. Il lavaggio delle mani è l'arma più importante ed efficace contro le infezioni, una buona pratica spesso sottovalutata ma sistema principale di prevenzione.

In merito al New Delhi, l'Asl ha adottato una procedura aziendale ad hoc dedicata a diagnosi, sorve-

glianza e controllo di eventuali infezioni. Inoltre dal 15 settembre la Regione ha predisposto lo screening per tutti coloro che entrano in ospedale per un ricovero.

NESSUN allarmismo, dunque, ma la soglia di attenzione non può scendere se si considera che l'Italia risulta essere, in ambito europeo, uno dei Paesi con il più elevato consumo di antibiotici. «Stiamo lavorando con la massima attenzione per sensibilizzare operatori e comunità sulle buone norme per la prevenzione ed il contenimento delle infezioni, su cui la Regione sta già operando da qualche anno – dichiara il dg Antonio D'Urso – E' importante sapere che ci sono soggetti colonizzati che non sanno di esserlo e che comunque sono da considerarsi a tutti gli effetti persone sane. Nel caso in cui però, queste stesse persone abbiano delle malattie che compromettono il sistema immunitario, è possibile lo sviluppo di infezioni resistenti ai trattamenti con i farmaci. Chiediamo quindi la massima collaborazione di tutti». L'Asl sta organizzando incontri con i sindacati, gli operatori, le strutture convenzionate (Case di cura, Rsa) e con i cittadini.



INTERVENTO GLOBALE
I medici di famiglia avranno il nuovo compito

ATTENZIONE ALTA
Potenziate le norme
igieniche per ridurre
la diffusione del batterio



L'EMERGENZA L'ASL FA IL PUNTO SULLA LOTTA AL BATTERIO**«E' stata ridotta la diffusione del New Delhi»**

«ANCHE all'ospedale Versilia sono state messe in atto le disposizioni per la ricerca attiva delle infezioni correlate all'assistenza. In seguito a queste azioni conoscitive si è ottenuto un quadro epidemiologico più chiaro e sono state impartite ulteriori disposizioni atte a prevenire il fenomeno». Così l'Asl Toscana nord ovest interviene sulla questione della diffusione del batterio New Delhi, e spiega che «sono stati adottati protocolli comportamentali ancor più stringenti per gli operatori sanitari che hanno ridotto notevolmente la diffusione del patogeno. Inoltre, sono stati estesi i test di screening, è aumentata la collaborazione con gli infettivologi per la scelta degli antibiotici e sono state rafforzate le procedure di sanificazione degli ambienti». Per quanto riguarda l'isolamento dei pazienti, «si seguono le linee guida nazionali ed internazionali che non valgono da ora né solo per il New Delhi. Quando è disponibile una stanza singola, il paziente sta solo e sulla porta è presente un cartello, oltre a tutti i dispositivi che servono per assisterlo. Se non esiste la disponibilità di una stanza singola si fa l'isolamento di coorte: i pazienti da isolare vengono messi insieme. Se non c'è neanche questa possibilità si fa l'isolamento funzionale: il letto si mette in fondo alla stanza, deve avere paravento, distante dagli altri. Il separè serve quindi per delimitare il diverso campo di lavoro del personale e non per garantire, di per sé, l'isolamento da contatto: infatti il New Delhi non vola né salta da un letto all'altro, ma viene trasmesso "per contatto"».





Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

SANITA'

Dal 2020 tutte le vaccinazioni si faranno dai medici di famiglia

L'accordo siglato con la Regione è il primo in Italia e riguarda tutti i tipi per adolescenti e adulti che finora venivano somministrati nei distretti Asl

FIRENZE. Tutte le vaccinazioni previste dal "piano nazionale di prevenzione vaccinale" si potranno fare dal prossimo anno negli ambulatori dei medici di famiglia. E' quanto prevede un accordo, il primo di questo tipo firmato in Italia, tra la Regione Toscana e le sigle sindacali che riuniscono i medici di medicina generale. L'intesa, siglata nei mesi passati, è stata approvata dalla giunta nella sua ultima seduta, e presentata ieri in Regione. Al centro dell'accordo non sono le vaccinazioni pediatriche (che già vengono fatte dai medici di famiglia), ma tutte le vaccinazioni che riguardano adolescenti e adulti finora fatte solo nei distretti Asl: antinfluenzale, anti-pneumococcica, antimeningococcica C, antizoster, antitetanica, antiepatite A e B, morbillo-rosolia-parotite-varicella, haemophilus influenzae tipo B. «I medici di medicina generale - ha detto l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi - divengono in

questo modo protagonisti, soggetti attivi coinvolti in tutte le vaccinazioni previste dai Livelli essenziali di assistenza. La presenza capillare dei medici sul territorio ci consentirà di raggiungere così un maggior numero di cittadini, e aumentare le coperture vaccinali. Ricordo che lo scorso anno la vaccinazione antinfluenzale ha raggiunto il 56% di copertura rispetto al 95% della misura ottimale, siamo appena sotto il 95% anche sulle tre vaccinazioni pediatriche classiche: il morbillo, la rosolia e la parotite. Quindi è importante riuscire a rilanciare questa misura».

Alessio Nastruzzi, segretario regionale Fimmg ha ricordato «l'impegno, supportato dalla Regione, con il quale i medici di medicina generale sono scesi in campo nella passata stagione influenzale» per «aumentare i tassi di copertura vaccinale a livelli che competono a una regione ai vertici del sistema sanitario come è la Toscana».



La vaccinazione di una persona adulta



GROSSETO

La Asl: «Niente allarmismi sul batterio New Delhi ma l'attenzione resta alta»

**L'azienda sanitaria riferisce che «si registra quasi il 100% dei risultati negativi»
Il direttore D'Urso: «Ci sono soggetti colonizzati ma sani»**

GROSSETO. Resta alta l'attenzione della Asl Sud Est (che copre le province di Grosseto, Siena e Arezzo) sulla vicenda del batterio New Delhi anche se nell'intera Asl si registra quasi il 100% dei risultati negativi.

«La questione centrale – sottolinea l'azienda – non è il batterio nello specifico ma le infezioni in senso generale, tema a cui, tra l'altro, è collegata, in certi casi, l'antibiotico-resistenza. Si tratta di situazioni che richiedono grande attenzione, professionalità e accorgimenti sia tra i cittadini che tra gli operatori sanitari».

Il lavaggio delle mani è l'arma più importante ed efficace contro le infezioni, una buona pratica spesso sottovalutata ma sistema principale di prevenzione.

In merito al New Delhi, la

Asl Sud Est ha adottato una procedura aziendale ad hoc dedicata alla diagnosi, alla sorveglianza e al controllo di eventuali infezioni. Inoltre dal 15 settembre la Regione Toscana ha predisposto lo screening per tutti coloro che entrano in ospedale per un ricovero.

«Nessun allarmismo, dunque – dice l'Asl – ma la soglia di attenzione non può scendere da parte di nessuno se si considera che l'Italia risulta essere, in ambito europeo, uno dei Paesi con il più elevato consumo di antibiotici e con preoccupanti livelli di resistenza, fenomeno che è andato aumentando in dieci anni dal 15% al 35%. Si stima, addirittura, che nel 2050 le infezioni da batteri resistenti potrebbero causare nel mondo un numero di decessi superiore al tumore, al diabete o a incidenti stradali».

«Stiamo lavorando con la massima attenzione per sensibilizzare operatori e comunità sulle buone norme per la prevenzione e il

contenimento delle infezioni, su cui la Regione Toscana sta già operando da qualche anno – dichiara il direttore generale **Antonio D'Urso** – È importante sapere che ci sono soggetti colonizzati che non sanno di esserlo e che comunque sono da considerarsi a tutti gli effetti persone sane. Nel caso in cui però, queste stesse persone abbiano delle malattie che compromettono il sistema immunitario, è possibile lo sviluppo di infezioni resistenti ai trattamenti con i farmaci. Chiediamo quindi la massima collaborazione di tutti per trasformare questa circostanza in un'opportunità per rafforzare la consapevolezza delle buone pratiche in sanità».

La Asl Sud Est sta organizzando incontri con i sindaci, gli operatori, le strutture convenzionate (case di cura, Rsa eccetera) e con i cittadini, per dare tutte le informazioni necessarie nella prevenzione delle infezioni, compreso il batterio New Delhi. —



«Senza il Monoblocco Carrara diventerà un comune accessorio rispetto a Massa»

La mobilitazione politica a difesa dell'ex struttura sanitaria. Bernardi (Alternativa per Carrara): la Regione sapeva tutto

CARRARA. Una vera e propria mobilitazione, a difesa del monoblocco.

ARTICOLO PRIMO

Articolo Primo sta seguendo con molta apprensione la questione legata al Monoblocco, «questo rappresenta l'ultimo baluardo a difesa della città – si legge nella nota firmata dal coordinatore **Luca Vinchesi** – non solo per i servizi offerti ma anche per il tessuto socio economico di essa, perdere anche questa risorsa significherebbe assestare il colpo definitivo a Carrara, come centro cittadino e identitario della nostra comunità». «Non c'è in gioco solo la questione sanitaria, seppur importantissima, ma il futuro della città, se a causa della poca chiarezza della regione oppure di tempistiche eccessivamente lunghe per la realizzazione di uno dei due progetti allo studio, dovessimo perdere pure questo polo, dovremmo valutare se ha ancora senso avere un Comune a Carrara, sempre più ridotta a un paese accessorio a Massa – continua la nota – l'amministrazione non perda tempo con parole inutili, già spese per altre questioni in tre anni di governo, i cittadini stanno ancora aspettando i fatti promessi in campagna elettorale, almeno su questo tema il sindaco dimostri coraggio nelle sedi opportune».

Articolo Primo chiede «pri-

ma di tutto, di garantire alla città la continuità dei servizi sanitari in loco, perché spostarli equivarrebbe a perderli per sempre, in seguito valutare la sola ed eventuale ristrutturazione del Monoblocco, in quanto assolutamente contrari all'abbattimento e successiva ricostruzione, considerate le italiane tempistiche, temiamo sarebbe il colpo di grazia per una già martoriata Carrara, gli errori compiuti con il Politeama siano da monito, una ferita lacerante, da oltre dieci anni, nel cuore della città».

BERNARDI.

«Appare francamente difficile infatti immaginare che effettivamente i vertici della giunta regionale avessero ignorato la situazione del Monoblocco e che il compagno Enrico Rossi, all'epoca Assessore alla sanità nella Giunta di Claudio Martini, non fosse al corrente del problema di staticità della struttura». Lo scrive in una nota **Massimiliano Bernardi** di Alternativa per Carrara. «La perizia realizzata dallo Studio Speri di Roma peraltro indicava le prescrizioni per rimettere a norma l'edificio con una spesa contenuta, se si può dire così: 750 mila euro costi vivi più altri oneri accessori. In tutto sul milione di euro, ma fu deciso di tenere nascosta la perizia perché all'epoca, la Regione Toscana, aveva già

finanziato la realizzazione degli ospedali di Prato, Pistoia, Lucca e Massa Carrara, e le rispettive USL avevano costituito un'associazione interaziendale denominata SIOR, in veste di stazione appaltante (Sistema Integrato Ospedali Regionali come da delibera CRT n. 31/2003). Fin dal 2007 la Società deputata alla progettazione definitiva, esecutiva, di costruzione degli Ospedali di Massa, Lucca, Prato e Pistoia, era risultata la Astaldi spa ed il contratto di concessione con la Astaldi era stato infatti stipulato in data 19. 11. 2007 per 359, 16 milioni di euro. Nella confusione sulla questione Monoblocco, che aleggia da diverse settimane in città, dopo il dossier Speri, ritengo che sarà ancora più difficile conoscere veramente come stanno le cose».

«La coerenza non era nemmeno ciò che speravamo di trovare in Commissione Sanità - conclude - lo scenario che si è stagliato all'orizzonte, non appena iniziata la seduta, non ha lasciato presagire difatti niente di buono. Cosa peraltro in parte prevista dal sottoscritto data la presenza di un Pd allo sbando che, tentando di difendere l'indifendibile, si è letteralmente arrampicato sugli specchi negando persino di essersi schierato per l'abbattimento del Monoblocco». —



IL PERCORSO**«Un confronto aperto
sul futuro dell'edificio»**

Un percorso di confronto a cadenza regolare: questa la richiesta avanzata da Blasco Bonito, presidente del Comitato salute pubblica Massa-Carrara. «Al momento ci mancano le informazioni per capire cosa succeda. Ora come ora, noi crediamo che per la cittadinanza siamesse meglio ristrutturare l'ospedale, per garantire la continuità dei servizi e magari espanderli, vista l'ampia metratura del Monoblocco. Inoltre siamo affezionati a una struttura che è identitaria per la città». I comitati propongono infine di valutare i 12 punti del PAL del 2011 dall'Asl.

IL COMITATO**Da sempre
la guardia alta
sulla sanità**

Il Comitato Primo Soccorso e Urgenza da tempo tiene sempre l'attenzione alta sulla vicenda del monoblocco, fin da quando la struttura ospedaliera è stata chiusa con il conseguente trasferimento delle degenze al Noa. La decisione di abbattere il monoblocco per ragioni di ordine sismico ha riacceso i riflettori su una delle strutture che, per anni, ha rappresentato la sanità a Carrara.



La mobilitazione sotto Palazzo civico a difesa del monoblocco, in primo piano si distinguono Claudia Bienaimè, Massimiliano Bernardi e il sindaco De Pasquale

«Punto nascita, criticità per le pazienti a termine»

PIOMBINO. Punto nascita. I sindacati Snam e Cimo-Snam confermano le criticità per le pazienti con gravidanza a termine, pur apprezzando il mantenimento della presenza, almeno in reperibilità, dello specialista ginecologo ostetrico.

«Tali gravidanze dovranno avvenire nella massima sicurezza data anche l'estensione geografica del territorio e la distanza dal presidio ospedaliero di Cecina». È quanto affermano i dottori **Regina Romeo** (Cimo), **Umberto Vetrano** e **Giovanni Belcari** (Snam) e **Alberto Nannelli** (Snam-Cimo). Che aggiungono: «Va considerato anche che tra le gestanti il maggior ricorso al 118, oltre ai casi di potenziale emergenza, riguarda le fasce sociali più disagiate, spesso costituite da stranieri, che hanno un più difficile accesso ai servizi sanitari in genere. Pur avendo già chiesto un tavolo di confronto per queste e altre problematiche, inerenti principalmente la gestione del pronto soccorso e 118 di Cecina e Piombino, lo spostamento ri-

petuto del punto di emergenza territoriale 118 di Venturina per lunghe ore impegnato in trasferimenti non urgenti o non tempo dipendenti, soprattutto al territorio che ne rimane così sprovvisto in modo illegittimo, lamentiamo un comportamento incomprensibile da parte dei rappresentanti dell'azienda Asl Toscana Nord ovest verso Snam e Cimo-Snam, che pur essendo i sindacati di categoria più rappresentativi del settore emergenza-urgenza in tutta l'Asl, sono stati esclusi insieme a tutti gli altri sindacati delle categorie sanitarie, dal tavolo convocato il 24 settembre, tenutosi esclusivamente con i sindacati Cgil, Cisl e Uil, che da tempo non sono i più rappresentativi delle categorie sanitarie. Ci auguriamo, e chiediamo a gran voce che a breve venga convocato un nuovo tavolo con i sindacati sin qua incredibilmente esclusi, che possa contribuire alla risoluzione delle molte problematiche che riguardano la salute dei cittadini interessati». —



Un'ambulanza al pronto soccorso di Villamarina (foto Barlettani)



Il batterio New Delhi scatena la lite tra Barbetti e la Lega

L'ex sindaco di Capoliveri accusa Landi. «Fa sciacallaggio»
Il commissario Manfredi Potenti difende il compagno di partito

CAPOLIVERI. Il batterio New Delhi ha fatto litigare il vicesindaco di Capoliveri **Ruggero Barbetti** e i rappresentanti locali della Lega. Il motivo? Un recente intervento pubblico di **Marco Landi**, responsabile elbano della Lega (anche se su questo Barbetti ha dei dubbi) e il conseguente commento su Facebook dell'ex sindaco di Capoliveri che non ha esitato a difendere l'assessore regionale **Stefania Saccardi** e ad accusare Landi di sciacallaggio politico. In soccorso di Landi è arrivata, nel pomeriggio di ieri, una presa di posizione del commissario provinciale della Lega **Manfredi Potenti**.

La scintilla della polemica, esplosa a suon di interventi scomposti, è dovuta al recente attacco che il responsabile elbano della Lega, Marco Landi, ha sferrato nei confronti della Regione sulla gestione dei tre pazienti elbani "colonizzati" dal batterio New De-

lhi. «Il New Delhi è arrivato anche all'Elba – ha detto Marco Landi – si tratta di una situazione inaccettabile in cui l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi – ha dimostrato, e continua a farlo, un forte senso di irresponsabilità. Evidentemente pensavano di poter tenere nascosta una situazione, che sta sfuggendo di mano in ambito regionale, dove si sono registrati 708 portatori del ceppo batterico ricoverati negli ospedali toscani».

Pochi giorni dopo è arrivata, quanto mai inattesa, la difesa dell'ex sindaco Barbetti all'assessora regionale Saccardi che, per appartenenza politica, non si può definire una sua alleata. «Sciacallaggio politico – attacca Barbetti – Come si fa a cercare consenso elettorale su una situazione delicata che riguarda la sanità e soprattutto diffondendo allarmi ingiustificati? I cittadini e i turisti non corrono alcun ri-

schio in territorio toscano. Da ex presidente della Conferenza dei sindaci sanità esprimo piena solidarietà all'assessore Saccardi con cui ho avuto modo di lavorare in maniera egregia nell'interesse dell'Elba e degli elbani. Mi domando come questo personaggio possa rappresentare la Lega all'Elba, sarà vero o è una fake news?».

Parole dure, a cui replica la Lega provinciale con il suo commissario Manfredi Potenti, con la quale si esprime solidarietà a Marco Landi: «Quello di Barbetti è un attacco del tutto personale e incomprensibile – esprimiamo profondo dispiacere per questo episodio e ci meravigliano i toni di Barbetti che potevano essere invece rivolti ai disastri della sinistra; questi ultimi infatti, quando non si chiamano New Delhi, portano il nome di "chiusura dei reparti nei presidi territoriali", "liste di attesa", "buco Asl di Massa", ecc.». —



LO SCONTRO



Ruggero Barbetti



Marco Landi

Il presidio di Buggiano diventa Casa della salute

Taglio del nastro per la struttura in via Martiri 16 marzo 1978 che ospita gli ambulatori di sette medici di famiglia, il pediatra e l'ambulatorio infermieristico

BUGGIANO. È diventato "Casa della Salute" il presidio territoriale del Comune di Buggiano con gli ambulatori di ben sette medici di famiglia, il pediatra e l'ambulatorio infermieristico più grande; operativi ormai da un mese, al primo piano della struttura, ora tutta gestita dall'Azienda Sanitaria.

La Casa della Salute è stata inaugurata ieri pomeriggio in via dei Martiri 16 marzo 1978 alla presenza dell'assessore regionale **Stefania Saccardi**.

La nuova Casa della Salute di fatto si colloca come il riferimento principale per le cure primarie per i circa 9.000 cittadini residenti a Buggiano, con percorsi di prevenzione che riguardano soprattutto le vaccinazioni dell'infanzia, di cura principalmente per le malattie croniche e di riabilitazione con uno storico e attrezzato centro: ogni ambito, compreso quello sociale, adesso è funzionalmente integrato alla medicina generale e alla pediatria.

Nei tre piani della Pubblica Assistenza-Avis di Buggiano la Asl ha realizzato la fondamentale contiguità tra i medici di famiglia, il pediatra e il servizio specialistico, infermieristico, amministrativo così da agevolare il più possibile le famiglie ed i loro bambini, nelle ri-

chieste e nell'attivazione delle prestazioni.

La nuova Casa della Salute con i suoi professionisti, opera, infatti, all'interno del più ampio edificio della locale Associazione di Pubblica Assistenza-Avis che da anni accoglie, al secondo e al terzo piano, in particolare i servizi di salute mentale infanzia e adolescenza (diretti dalla dottoressa **Patrizia Iacopini**) ed il Centro di Riabilitazione territoriale "F. Cappelli"; già da tempo, inoltre, la struttura accoglieva la Sanità d'Iniziativa e l'ambulatorio infermieristico per le "lesioni difficili" che manterranno la stessa organizzazione con l'obiettivo di aumentare la risposta alle esigenze della popolazione.

Ad oggi l'ambulatorio che cura le lesioni (aperto due volte a settimana il martedì dalle ore 8 alle 14 ed il venerdì dalle ore 9 alle 12) ha in cura dodici persone, mentre con la Sanità di Iniziativa gli infermieri hanno inserito mille pazienti cronici nei percorsi dedicati alle loro specifiche patologie con interventi finalizzati alla prevenzione delle complicanze.

L'ambulatorio infermieristico, diretto da **Marzia Cecchetti**, è situato anch'esso al primo

piano proprio accanto agli ambulatori dei medici di famiglia e del pediatra, al fine di realizzare anche interventi contemporanei sui pazienti, sia che essi si rivolgano al proprio medico sia che il riferimento sia quello infermieristico.

I medici di famiglia sono **Niccolò Giusti, Giulia Marini, Stefano Tafi, Luca Lotti, Marcella Bellomo, Franca Trampì, Massimo Niccolai**: hanno il loro ambulatorio principale all'interno della Casa della Salute con il pediatra **Marco Niccoli**.

La forte collaborazione tra Azienda sanitaria e mondo del volontariato, ad oggi, ha portato alla gestione congiunta di diverse attività e tra queste il prelievo venoso, il Cup e il centralino telefonico, con la possibilità di valutare ulteriori sinergie, sempre nell'ottica del cittadino ma anche per realizzare importanti economie.

«Un terreno fertile, dunque, dove agli attuali servizi, nel tempo, se ne potranno aggiungere altri in ambito specialistico e diagnostico - spiega l'Azienda sanitaria locale Toscana Centro - con esami di primo livello così da garantire un percorso il più possibile completo agli adulti e ai bambini. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

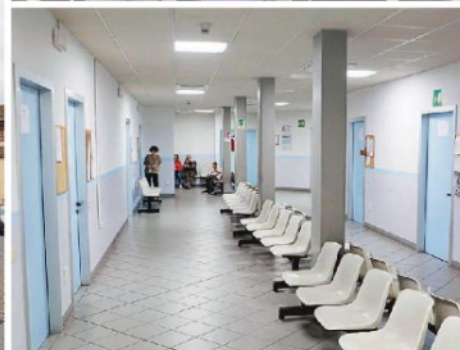


LA CERIMONIA

Tante personalità
all'inaugurazione
in via dei Martiri

All'inaugurazione della Casa della salute c'erano l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi insieme all'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni, al consigliere regionale Marco Niccolai, al prefetto Emilia Zarrilli, al sindaco Daniele Bettarini, al presidente della Società della Salute della Valdinievole Riccardo Franchi, al direttore sanitario dell'Asl Emanuele Gori, oltre al presidente della Pubblica Assistenza-Avis Brunero Bruni. Hanno partecipato il direttore del dipartimento rete sanitaria territoriale Daniele Mannelli, quello della Sds Patrizia Baldi, il coordinatore sanitario dei servizi della zona Valdinievole Marco Bonini, il direttore assistenza infermieristica area pistoiese Paolo Cellini, il direttore dipartimento di medicina generale, Emanuele Croppi, l'ingegnere Ermes Tesi.

PIANETA SANITÀ



Nelle foto scattate da Paolo Nucci due immagini della Casa della salute di Buggiano (l'esterno e una sala d'attesa). In alto a destra: il taglio del nastro alla presenza del prefetto Zarrilli, dell'assessore regionale Saccardi e di altre autorità. La nuova Casa della salute, di fatto, diventa il riferimento principale per le cure primarie per i circa novemila cittadini residenti a Buggiano

L'APPUNTAMENTO

Anche Lorenzin e Saccardi ospiti al Festival della Salute

MONTECATINI. Inaugurata ieri la dodicesima edizione del Festival della salute, per la quarta volta in svolgimento alle Terme Tettuccio. Grande partecipazione in mattinata da parte degli studenti con due convegni ("Affettività e sessualità" e "Con la schiena va a scuola"), molto seguito è stato anche l'incontro su ambiente e salute al quale è intervenuto l'assessore regionale **Federica Fratoni**. Nel pomeriggio, poi, è andata in scena una tavola rotonda sui disturbi dell'alimentazione, con la presentazione del progetto di legge della senatrice **Caterina Bini** sul reato di istigazione all'anoressia (all'ultimo momento è stato trattenuto a Roma per impegni istituzionali il viceministro **Pierpaolo Sileri**). Presente anche uno stand di Slow Food, che ha offerto un "aperitivo del territorio" e promosso la sana alimentazione.

Oggi si comincia con la mattinata dedicata alla professione degli infermieri e con una serie di incontri su salute nell'era digitale (immunoterapia)

alle 11,15 e maxiordine della sanità (presente l'on. **Beatrice Lorenzin**) alle 15. In programma, sempre alle 15, a cura di Avis, il progetto di donazione animata "Cartoon school".

Da segnalare al Festival anche la partecipazione dei tre maxi Ordini Tsrms-Pstrp della Toscana (Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione della Toscana) di Firenze, Pisa e Siena, che a livello regionale rappresentano ben 13.500 professionisti sanitari.

«Indiscussa – si legge in una nota – la caratura degli ospiti invitati che interverranno nelle due sessioni previste (l'onorevole **Beatrice Lorenzin**, autrice della Legge n°3/2018, e l'assessore al Diritto alla Salute della Regione Toscana **Stefania Saccardi**) sessioni che, alla presenza dei tre presidenti di Ordine, **Leonardo Capaccioli**, **Cristiana Baggiani** e **Massimo Ferrandi**, saranno condotte dalla giornalista **Carlotta Romualdi**». –



Un convegno al Festival della salute ieri a Montecatini



«Vogliamo essere lasciati soli nel dolore»

I familiari della neonata morta e il personale del reparto non hanno voglia di parlare. Nessuna inchiesta, almeno per ora

I genitori non hanno presentato denunce e la Procura non è stata informata

PESCIA. Chiedono solo di essere lasciati da soli, con il loro dolore, i familiari della neonata morta, giovedì scorso, a due ore dal parto, all'ospedale Santi Cosma e Damiano di Pescia. C'è tristezza in un luogo dove, di solito, si respira ovunque felicità. Tutti hanno poca voglia di parlare, a partire dal personale sanitario. Il personale sanitario si è chiuso a protezione dei genitori della piccola, non consentendo a nessun estraneo di avvicinarsi a loro. D'altronde quella coppia di trentenni, residenti in Valdinievole, che così all'improvviso ha perso la sua bambina, attesa per ben nove mesi (e, proprio per questo, è stato subito attivato il supporto psicologico), rattrista chiunque. Anche chi, con una pianta o un mazzo di fiori in mano, sta andando a fare visita a un'altra coppia di neo-genitori.

Era in braccio alla madre, la piccola, nella sala travaglio/parto. Quando – senza alcuna avvisaglia, come ha

spiegato pure la direttrice dell'ospedale **Sara Melani** – la neonata ha cominciato a respirare a fatica, perdendo conoscenza. «Le condizioni cliniche si sono improvvisamente e inspiegabilmente aggravate – si legge in una nota redatta dall'Asl Toscana Centro – dal momento che tutto, fino a quel momento, si era svolto regolarmente: il parto era stato fisiologico e i parametri vitali rilevati alla neonata tutti nella norma».

Si trattava del primo parto, per la giovane donna, e la gestazione non le aveva creato problemi particolari. Resta da capire, ora, il motivo per cui il cuore della bambina abbia smesso di battere all'improvviso. Anche i medici, al momento, non sembrano avere un'idea precisa sulle cause di quanto accaduto.

«Mentre veniva attivato dai sanitari il trasporto neonatale protetto "Cicogna" – prosegue la nota dell'Asl – gli anestesisti, in collaborazione con l'équipe di sala parto, ostetriche, ginecologo, infermiere e pediatra praticavano le manovre rianimatorie intensive che purtroppo sono

risultate inutili».

Il silenzio doloroso che avvolge la scomparsa di questa creatura talmente innocente da non aver quasi fatto in tempo a rendersi conto di essere venuta al mondo, sembra avvolgere non solo i parenti, i conoscenti, i medici e gli infermieri dell'ospedale, ma anche gli inquirenti. Al momento nessuna inchiesta è stata aperta sulla tragedia. Nessuna denuncia alle forze dell'ordine da parte della famiglia, nessun atto d'ufficio da parte della Procura. Il sostituto procuratore **Luigi Boccia** dice di non essere ancora stato informato da nessuno. È probabile comunque che un'inchiesta verrà aperta, almeno per poter disporre accertamenti sul corpicino della neonata in modo da fugare ogni dubbio sulle cause del decesso e poter confermare che, come hanno subito tenuto a dire i sanitari, ogni cosa è stata fatta seguendo le regole. –

**Francesco Albonetti
Martina Trivigno**

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI





L'ingresso dell'ospedale "Santi Cosma e Damiano" a Pescia (FOTONUCCI)

IL DATO

Meno malati grazie ai controlli

Il dato positivo è uscito l'altro giorno dalle statistiche del Ministero della Salute. In Italia si registrano meno casi di tumore. Il numero di nuovi casi si è ridotto da nord a sud. Le cause di questo miglioramento vanno ricercate negli stili di vita degli italiani: abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Ma anche e principalmente agli screening oncologici.

Aumenta anche la possibilità di guarigione e con essa l'aspettativa di vita dopo essere stati colpiti da queste malattie, grazie alle campagne di prevenzione e ai controlli che esistono anche sul post. Sta passando finalmente il messaggio: i controlli, gli screening, le analisi, l'attenzione agli stili di vita, all'auto protezione, sono le chiavi di volta che, anche nella nostra regione, tengono alta la qualità della vita. La sanità toscana è da sempre un'eccellenza in questo campo, e il volontariato è pronto a supportare i cittadini con attività che vanno in queste direzioni. Associazioni di volontariato, istituzioni e club filantropici ogni anno mettono in campo iniziative che coinvolgono tanti cittadini. Portano in piazza tende della salute cardiovascolare, circuiti di sensibilizzazioni su malattie cutanee e screening che salvano vite, formano persone responsabili. E tante persone vengono a conoscenza dei rischi che si corrono, grazie a questi eventi, grazie alla solidarietà che diventa buona pratica per la salute. La prevenzione rappresenta il fattore che offre ancora maggiori margini di miglioramento in futuro. Migliorare si può e si deve. La strada intrapresa sta dando i suoi primi frutti, ma si deve proseguire sempre tutti insieme: la sanità, il volontariato, gli organi di informazione, i cittadini stessi coi loro comportamenti e con la loro attenzione.



Sanità, il paradosso del Veneto

*Universitari e sindacati contro la Regione per la scelta di assumere 500 medici non specializzati
Ma il piano locale viene recepito da altri governatori. Zaia: in corsia fino a 70 anni? Solo buon senso*

IL CASO

**Nel Nord Est
prove di dialogo
tra enti locali,
atenei e ordini
professionali,
anche se
l'allarme sui dottori
che mancano
rimane: al bando
per 80 specialisti
hanno risposto
solo 3 candidati**

LUCA BORTOLI
Padova

È un paradosso quello della sanità nel Veneto. Mentre continuano, infatti, le proteste di tanti giovani universitari contro le carenze di medici e personale in corsia, la Conferenza delle Regioni ha recepito la linea voluta da Luca Zaia, tanto da inserire non solo la proposta di utilizzare camici bianchi non specializzati in corsia, ma addirittura di aprire la porta ai 70enni che (a titolo volontario) vogliano continuare a prestare il loro servizio negli ospedali in difficoltà.

Gli ultimi ad alzare le barricate sono stati gli universitari e gli specializzandi di Padova. «Netta contrarietà» alla decisione già presa dalla Regione di assumere 500 medici non specialisti nel pronto soccorso e nei reparti di medicina. «Siamo molto preoccupati di fronte alla prospettiva di vedere personale precario e con pochissima formazione alle spalle mandato in corsia», spiega Mirko Claus, vicepresidente di Mespad, l'associazione degli specializzandi patavini, che segue da vicino la vicenda con i colleghi di Verona. Nel mirino ci

sono anzitutto le sole 92 ore di preparazione teorica e parallela a quella universitaria, gestita dalla Fondazione di Sanità pubblica che dipende dalla Regione: «Si tratta di una scelta al ribasso sulla qualità dei servizi offerti ai pazienti», conclude Claus, che di fatto si pone sulle posizioni degli Ordini provinciali: «La sanità veneta è un malato grave, ma questa è la cura sbagliata». Tutto nasce, però, dalla grave carenza di camici bianchi che affligge anche il Veneto. Sono 1.300 i medici che mancano all'appello, di cui 320 nel pronto soccorso e 253 tra anestesisti e rianimazioni; 180 tra internisti e geriatri, 80 pediatri e 70 ginecologi. Una situazione destinata ad aggravarsi: basti pensare che il bando per 80 specialisti dell'urgenza dello scorso maggio ha visto presentarsi tre candidati. A luglio, su 90 posti gli idonei sono stati 22. Da qui la decisione della giunta Zaia di provare a tappare almeno i buchi nell'urgenza – largamente sguarnita nonostante la chiamata alle «armi» dei pensionati lanciato lo scorso marzo – e nelle medicine, con le due delibere di ferragosto. Per il governatore «si tratta di garantire il rispetto dei livelli minimi di assistenza di fronte a una situazione creata a livello nazionale che solo il governo potrà risolvere aumentando il numero di borse di specializzazione». D'altra parte, ripete Zaia, «il medico italiano dopo la laurea, l'abilitazione e la scuola di specialità obbligatoria inizia a lavorare almeno cinque anni dopo i suoi colleghi stranieri»: insomma, è necessario fluidificare l'ingresso dei laureati nella professione. Tornando sul personale medico impegnato fino a 70 anni, ieri il governatore ha ribadito che «quella di alzare l'età di servizio» è «una norma di buon senso».

Intanto è uscito il bando di concorso per i 320 non specialisti destinati al pronto soccorso: c'è tempo fino al 13

ottobre per presentarsi, la precedenza verrà data a chi ha frequentato la scuola di specializzazione di Medicina generale e in subordine agli iscritti agli ordini veneti. Nel frattempo il lavoro del tavolo creato da Regione, Università e Ordini dei medici del Veneto dopo il muro contro muro agostano sta andando avanti sotto traccia. Una prima intesa per affrontare la carenza si è trovata la scorsa settimana: assumere specializzandi di quarto e quinto anni già presenti nelle graduatorie regionali e allargare anche agli ospedali del territorio (e non solo ai policlinici universitari di Padova e Verona) la possibilità di accogliere questi medici ancora in formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Le tre scelte che hanno fatto discutere

Già a marzo il Veneto aveva deciso di "fare da sé" per risolvere

l'emergenza dei medici negli ospedali, approvando una delibera per l'assunzione, a tempo determinato, di medici in pensione. Intanto l'Azienda sanitaria Trevigiana (Usls 2) aveva deciso di far arrivare specializzandi all'ultimo anno direttamente dall'università rumena di Timisoara. Ad agosto le delibere con l'investimento di 25 milioni di euro per l'assunzione di 500 medici non specializzati.

**L'emergenza
dei camici bianchi
Ecco tutti i numeri**

1.300

I medici che mancano all'appello in Veneto (di cui 320 nel Pronto soccorso della regione)

3

I candidati che si sono presentati a luglio scorso al bando per specialisti dell'urgenza: 80 i posti

320

I posti per medici non specialisti destinati al Pronto soccorso per cui si è appena aperto un bando



Migranti, intesa tra Dem e M5S sullo ius culturae: chi studia sarà italiano. Salvini attacca: poveri noi

Fine vita, i dubbi di Conte

«Sì all'obiezione di coscienza per i medici. Non credo nel diritto alla morte»

«Sì all'obiezione di coscienza per i medici. Non credo ci sia un diritto alla morte». Così il premier Conte sul fine vita. alle pagine 6 e 8

«Ho dubbi sul diritto alla morte» Conte apre all'obiezione dei medici

Il premier sul suicidio assistito: lo dico da giurista e cattolico. E auspica il Mattarella bis

«Coppia riservata»

«La mia compagna e io siamo riservatissimi»
E sulla manovra: «Sarà molto espansiva»

DALLA NOSTRA INVIATA

CEGLIE MESSAPICA Giuseppe Conte gioca in casa, piazza del Plebiscito è piena di pugliesi come lui e il presidente del Consiglio si concede a tutto campo. Auspica un bis di Sergio Mattarella al Quirinale «se fosse disponibile», riabilita Danilo Toninelli («Peccato che non faccia parte della squadra») e quando la domanda sul fine vita arriva, l'inquilino di Palazzo Chigi in trasferta a Ceglie Messapica auspica un confronto «sereno e serio» in Parlamento. E, «da giurista e da cattolico», si schiera con chi teme che la sentenza della Corte costituzionale apra la strada all'eutanasia: «Non ho dubbi che esista un diritto alla vita, ho dubbi che l'autodeterminazione possa spingersi fino al diritto alla morte». Parole che piaceranno al Vaticano, tanto più che Conte, dopo aver spronato il Parlamento a legiferare, pronuncia tra gli applausi il suo «sì all'obiezione di coscienza per quei medici che non se la sentono di procurare la morte».

A intervistare il premier, as-

siso su un divanetto bianco, è il giornalista pugliese Angelo Maria Perrino, che organizza la tradizionale «Piazza» di fine estate. Conte schiva le trappole, ma il direttore di *Affari italiani.it* lo sottopone a ogni possibile tortura, dal video di Salvini al Papeete alle foto della sua compagna in spiaggia, che il premier scaccia via con un sorriso e un gesto della mano: «Giriamo, giriamo... Siamo riservatissimi». Si parte dall'economia. Conte rilancia il «grande piano per il Sud», il «new green deal» e il «patto sociale» contro l'evasione fiscale: «Da giurista non mi piace il tintinnar di manette, ma la pena detentiva per i grandi evasori ci deve essere».

Forte della nuova flessibilità concessa dalla Ue, promette una manovra «molto espansiva» e senza aumenti selettivi dell'Iva: «Ho preso l'impegno solenne a disinnescare i 23 miliardi di clausole di salvaguardia». E se qualche rimodulazione si rivelasse necessaria, dovrà produrre «beneficio» per gli italiani. Reddito e Quota 100, che fine faranno? «Intendiamo conservarle», garantisce Conte e nega l'intenzione di rimodulare la riforma leghista delle pensioni: «Non salterà nessuna finestra». Tra Mef e Palazzo Chigi è poi allo studio, rivela, una sforbiciata alle aliquote anche sopra i 65 mila euro: «Ma non

chiedetemi la cifra esatta».

Si parla dello «stile Conte», del suo progetto politico per un'Italia «smart» e Perrino, confidando nel clima rilassato di una piazza amica, azzarda: esiste il partito di Conte? «Nessun partito — si schermina il premier, ammettendo però di aver preso gusto alla politica —. La mia più grande ambizione è la realizzazione del programma». Renzi la preoccupa? «Ben venga lo spirito critico, può dare un contributo positivo». A preoccuparlo invece, e molto, sono i parlamentari del M5S che salutano Di Maio e se ne vanno: «Bisogna contrastare la pratica inaccettabile dei cambi di casacca, rendendo più stringenti i regolamenti parlamentari». Ha visto Beppe Grillo? «Ci ho preso un caffè in privato, molto simpatico e intellettualmente vivace». Casaleggio, giura, lo ha sentito solo un paio di volte e al nome di Giorgetti quasi salta sul divano: «Come sottosegretario non è certo stato la longa manus del premier, ha rappresentato il suo partito». E Salvini? Troppo mojito? «Io sono molto sobrio».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

La decisione su Cappato

1 «Non punibile», a certe condizioni (come nel caso del dj Fabo), chi agevola il suicidio assistito. Così, mercoledì scorso, la Corte costituzionale si è espressa riguardo il caso del radicale Marco Cappato, che rischiava 12 anni, che aveva aiutato Fabo a morire

Le condizioni della scelta

2 La Consulta ha però fissato dei paletti precisi: è «non punibile» chi «agevola l'esecuzione del proposito del suicidio, autonomamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno e affetto da una patologia irreversibile»

Il no degli ordini

3 La Corte costituzionale ha sollecitato il Parlamento a legiferare. E si è levata la protesta dell'Ordine dei medici: sia un pubblico ufficiale, non noi, a far partire il suicidio assistito. Ieri il premier si è detto favorevole all'obiezione di coscienza



È giusto che ci sia un confronto serio in Parlamento sul fine vita. Se si stabilisse un diritto alla morte almeno per i medici dovrebbe esserci il diritto alla obiezione

Giuseppe Conte



Il selfie Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, visita il Centro di riabilitazione ad alta specialità della Fondazione San Raffaele a Ceglie Messapica (Brindisi)

IN EVIDENZA

Carenza medici, Fnomceo contro l'utilizzo di specializzandi

«I medici neolaureati senza un adeguato percorso formativo, non possono lavorare nel Servizio sanitario nazionale. In ogni caso, restiamo dell'idea che, in primis, vadano impiegati gli specializzandi degli ultimi anni. Questo consentirebbe, tra l'altro, di liberare risorse per aumentare le borse sino a 12 mila già dal 2020, fronteggiando l'ondata di pensionamenti attesa per i prossimi anni». È il commento di Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, in merito al documento presentato dalle regioni con 16 proposte finalizzate a scongiurare la carenza di medici specialisti. «Siamo pronti a istituire un tavolo di lavoro insieme al ministro, mentre alle regioni abbiamo già chiesto un incontro sull'argomento», conclude Anelli.

— © Riproduzione riservata —



Sessantamila ricoveri e 12mila decessi ogni anno

**Però, l'Italia ha un record:
quello dei malati di epatite C**

I dati di una patologia eccessivamente diffusa

L'Italia un record ce l'ha Quello dei malati di epatite

Nel nostro Paese si registra il 41,5% delle morti europee. Considerando le complicazioni connesse, si arriva addirittura a 12mila vittime l'anno

CLAUDIA OSMETTI

L'Italia resta lo Stato europeo in cui l'epatite virale fa più paura. E non è di grande consolazione il fatto che l'Eurostat registri una lieve diminuzione percentuale dei decessi (2,5 casi in meno ogni milione di abitanti). Poiché alcune ricerche riferiscono un dato

impressionante: 12mila morti ogni anno, per patologie direttamente o indirettamente collegate proprio all'epatite. Un'ecatombe.

E dunque, per tornare ai dati dell'ufficio statistico di Bruxelles, con 37,7 decessi ogni milione di abitante proprio l'Italia guida la (triste) classifica europea di malati di epatite. Basti pensare che la media comunitaria si attesta a 12,6 casi per milione di persone, cioè esattamente un terzo di quelli protocollati dai nostri ospedali. In valori assoluti significa che, se nel resto d'Europa si calcolano 6.610 vittime dell'epatite, 2.745 di queste sono italiane (ben il 41,5%). Consola poco, quindi, pensare che negli ultimi quattro anni abbiamo segnato 75 decessi in meno. Il tasso, purtroppo, resta ai livelli d'allarme.

L'epatite è un'infezione del fegato che, nei Paesi industrializzati come il nostro, è spesso causata dall'abuso di alcolici. Si divide in almeno quattro categorie (indicate da dottori e scienziati con le prime quattro lettere dell'alfabeto: A, B, C e D). Generalizzare, come sem-

pre, è poco corretto: a seconda del tipo variano i giorni di incubazione, i possibili vaccini e persino le (eventuali) complicazioni. Ma restano i numeri complessivi, che ci dicono come, a rischio, sembrerebbero esserci più gli uomini delle donne (tra i maschi i decessi raggiungono quota 42,5 per milione e tra le femmine 32,9: tra l'altro, dal 2014 a oggi, la sforbiciata maggiore sulle morti per Epatite ha riguardato proprio il gentil sesso). E se in Slovenia e in Finlandia se la passano decisamente meglio (entrambi i Paesi raggiungono a fatica la cifra di una sola morte ogni milione di abitanti), da noi tocca ricorrere alla profilassi con più assiduità.

La bestia nera è l'Epatite C, conosciuta sui manuali di medicina anche con l'acronimo internazionale "Hcv". Le infezioni italiane di Epatite C sono a ora stimate intorno all'1,5%, ma al Sud raggiungono persino il 5% nei pazienti che hanno più di 65 anni. Tanto per avere le idee chiare: negli ambulatori e nei pronto soccorso nazionali, ogni anno, si effettuano qualcosa come 60mila ricoveri ospedalieri con una cartella clinica che referta la famigerata "Hcv". Il resto va di conseguenza: secondo la multinazionale americana AbbVie che opera nel settore della biofarmaceuti-

ca, i casi di cirrosi sarebbero in rialzo del 67% e quelli del carcinoma epatocellulare primitivo (il tumore al fegato più comune) addirittura del 291. Gli analisti di AbbVie sostengono pure che, contando le complicazioni attribuibili all'infezione da epatite C, i decessi annui correlati a questa patologia potrebbero salire persino alla cifra record di 12mila, 3mila dei casi proprio per cirrosi. Correre ai ripari, insomma, pare sia il minimo.

Con un aspetto ancora più preoccupante: da noi c'è un "sommerso" di circa 240mila malati. Tradotto vuol dire che, in Italia, si stima la presenza di 240mila persone che hanno contratto l'Epatite C e non sanno di averla. A dirlo è Epac Onlus, un'associazione lombarda. «La stima del sommerso è molto difficile - commentava qualche settimana fa il presidente della Simit (la Società italiana di malattie infettive e tropicali), Massimo Galli, ai microfoni dell'Ansa -, ma sappiamo che sono tantissimi e molti di loro vanno incontro a cirrosi o al cancro al fegato». Appunto. «Oggi abbiamo a disposizione una terapia di



poche settimane senza alcun rischio, così efficace da assicurare nella quasi totalità dei casi l'eradicazione dell'infezione». Con una piccola nota positiva: in Italia c'è, è vero, il maggior numero di casi di epatite in Europa, ma il nostro è anche il Paese più virtuoso del Vecchio Continente per il numero di persone curate. Ad aprile scorso, per esempio, ben 178mila persone avevano iniziato o concluso il ciclo di trattamento antiretrovirale necessario per sbarazzarsi del virus. Almeno quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I NUMERI DI EUROSTAT

■ Secondo i dati Eurostat, con 37,7 decessi ogni milione di abitanti l'Italia guida la classifica europea di malati di epatite. La media comunitaria si attesta a 12,6 casi per milione di persone, un terzo di quelli protocollati dai nostri ospedali. Significa che, se nel resto d'Europa si calcolano 6.610 vittime dell'epatite, 2.745 di queste sono italiane (il 41,5%).

PIAGA CIRROSI EPATICA

■ Gli analisti di AbbVie aggiungono che, contando le complicazioni attribuibili all'infezione da epatite C, i decessi annui correlati a questa patologia potrebbero salire persino alla cifra record di 12mila, 3mila dei casi proprio per cirrosi.

L'EDITORIALE USCIRE

DAL REGIONALISMO E RIFARE L'ITALIA

Rafforzare il Servizio sanitario nazionale
e centralizzare gli investimenti pubblici

di Roberto Napolitano

Non ci vogliono stare. Tuonano, sbraitano, parlano di soldi che non sono loro. Raccontano un modello di efficienza che non esiste, ingannano i cittadini abbeverandoli alle sorgenti della disinformazione e della demagogia. Sono stati ricoperti di risorse pubbliche come non mai, decine e decine di miliardi l'anno percepiti indebitamente e dispersi in mille rivoli assistenziali, ma hanno la presunzione di ritenere che ciò che è tracciato nelle radiografie di tutte le principali istituzioni economiche e contabili del Paese non debba valere. Pensano che il loro giochetto di alzare la voce e accusare sdegnosamente tutti quelli che loro non altri hanno rapinato, continui a fare breccia nell'opinione pubblica. Valga assiomaticamente, come un teorema di fede, una verità celestiale rivelata e non discutibile. Valga per continuare a sottrarre altre risorse indisturbati.

No, signori Fontana, Zaia, anche signor Fedriga, è l'ultimo che si è aggiunto su sua sponte alla comitiva, le vostre frottole hanno le gambe corte. A mettervi in riga è scesa in campo anche la Commissione europea che ha messo per iscritto, nero su bianco, il suo no all'autonomia differenziata: andrebbero al Nord ancora più risorse di quelle che ingiustificatamente riceve oggi, aumenterebbe ulteriormente il gap tra Nord e Sud; sarebbe il colpo di grazia per il Paese e certificherebbe un esproprio delle competenze dello Stato. Parole fortissi-

me. Ovviamente parziali e insufficienti.

Perché come documentiamo dal primo giorno di uscita di questo giornale, con un'inchiesta permanente a tutto campo che si basa sulle rilevazioni fornite dal meglio della struttura statistica e contabile della Repubblica italiana e dei principali osservatori internazionali, l'origine della specifica crisi italiana dentro le due Grandi Crisi, finanziaria e sovranica, che hanno riguardato tutti i Paesi del Sud Europa, è da ricercarsi nello scippo di 60 e passa miliardi l'anno attuato per un intero decennio dalle Regioni predone del Nord a discapito delle Regioni meridionali.

Alle voci scuola - oggi richiamata formalmente anche dall'Europa - sanità, infrastrutture di sviluppo in genere e trasporti in particolare, si è deciso che la parte ricca dell'Italia dovesse mettere sul conto di quella povera il costo dell'austerità legata alle due Grandi Crisi e così l'Italia si è "suicidata" fino al punto di rischiare di uscire dal novero dei Paesi industrializzati e di iniettare quotidianamente nelle coscienze delle persone il seme distruttivo dell'egoismo accrescendo le disuguaglianze e facendo pagare all'Italia intera il prezzo di tanta miopia.

Per capire di che cosa stiamo parlando basti pensare che oggi il pil pro capite del Mezzogiorno è la metà di quello del Centro Nord e la disoccupazione al 20% è il doppio di quella del resto del Paese, la dotazione di infrastrutture delle due Italie assomiglia a quella di un'economia moderna che

batte in testa (il Nord) e di un'economia di un Paese costretto al sotto-sviluppo (il Sud). Se non fosse vero ciò non si spiegherebbe altrimenti perché gli unici due territori europei rimasti ancora fortemente sotto i livelli pre-crisi del 2008 sono proprio le Regioni settentrionali (-2,4%) e quelle meridionali (-10%). Insomma: il grande scippo ha fatto, di certo, gli interessi di molti profittatori e alimentato un assistenzialismo deteriorante non immune da infiltrazioni della criminalità organizzata, ma ha soprattutto consegnato l'Italia intera prima alla deflazione, poi a una lunga stagione di povertà e di marginalizzazione crescenti. Se si persiste nell'errore adesso si rischia addirittura di consegnare il Nord a un destino di colonizzazione franco-tedesco-cinese e il Sud a una deriva solitaria che ne indebolisce peso e ruolo nel Mediterraneo. Questi sono i termini reali della situazione.

CAMMINO INVERSO

All'Italia per tornare a crescere davvero e riprendere il ruolo che gli compete in Europa e sullo scacchiere globale bisogna chiedere di compiere il cammino totalmente inverso rispetto a quello seguito negli ultimi dieci anni. Bisogna abolire le Regioni, o perlomeno trovare il modo di uscire dalla macchina infernale delle micro municipalizzate degli



amici degli amici del lombardo-veneto e dalla congerie di consulenze e assunzioni clientelari che allargano a dismisura il bilancio delle Regioni che si fanno arbitrariamente Stato, ma prima ancora va fatta chiarezza definitiva sui flussi di spesa pubblica perché non ci siano più cittadini di serie A e cittadini di serie B, bisogna pensare concretamente a ripristinare il servizio sanitario nazionale e a concentrare in sede centrale la macchina degli investimenti. Questa è l'unica vera manovra economica che il Governo Conte bis deve essere in grado di fare senza tatticismi e senza infingimenti.

I PICCOLI GIOCHI DI DEF E MANOVRA

Occorre uscire in fretta dalla miopia regressiva di un Nord estrattivo che penalizza se stesso e condanna il Mezzogiorno. Per la nostra, ahinoi, lunga esperienza non abbiamo nessuna difficoltà a dire che la manovra di bilancio vale poco e il Documento di economia e finanza (Def) praticamente nulla. Ciò nonostante non passerà giorno senza che ci si accapiglierà sul 2,2 di deficit-pil, se alzare o meno a 3-4 miliardi l'obiettivo di spending review, se ci sarà o meno un effetto espansivo di 0,3% a seconda di quanto si riuscirà a disinnescare delle clausole di salvaguardia che prevedono l'aumento dell'Iva. Per il cuneo fiscale facciamo la metà, ma non lo diciamo nel senso che partiamo da giugno per cui nell'anno i miliardi sono 5, ma per il 2020 sono 2,5. Piccolezze ordina-

rie. Non mancherà il solito folclore su improbabili regali se usi il bancomat e concrete penalizzazioni se usi il contante. Si alzerà il solito rumore che ha essenzialmente lo scopo di coprire la realtà che è quella di un capio da 23 miliardi di cui non ci si riesce a liberare integralmente. Lasciate i Zaia, i Fontana, i Fedriga ai loro strepiti e occupatevi di altro.

REGIA CENTRALE E POTERI SPECIALI

Questo mi viene da dire a Conte e Gualtieri, capisco che la manovra si deve fare e sono consapevole di tutte le insidie da disinnescare, non vivo sulla luna, ma l'operato vostro e di questo Governo verrà giudicato da altro. Senza complessi di inferiorità bisogna avere il coraggio di dire che se non riparte il Sud l'Italia non ripartirà mai, anzi declinerà precipitosamente, e che perché ciò avvenga bisogna occuparsi dei 150 miliardi di investimenti pubblici in cantiere nei prossimi dieci anni e della dote di decine e decine di miliardi che arriva dai fondi comunitari e che esiste se quei miliardi si spendono al Sud non se si vogliono dirottare altrove o, peggio, fare sparire privando del cofinanziamento nazionale. Regia Centrale e poteri speciali a Palazzo Chigi per fare le opere davvero, a partire dai treni veloci e dalle reti immateriali, si ripristini la quota Ciampi del 45% degli investimenti pubblici al Sud non al Nord perché non esiste altra via per superare lo squilibrio regionale che è il grande, irrisolto proble-

ma. Lo sviluppo del Mezzogiorno è la priorità nazionale e, dopo dieci anni di sistematico azzeramento della spesa pubblica produttiva al Sud a favore del Nord, è necessario investire per aumentare il potenziale di mercato del Mezzogiorno, rendendolo attraente per i capitali privati, l'attività concorrenziale di impresa, i flussi turistici. Un incremento degli investimenti pubblici pari a un solo punto di pil in più per un decennio, ossia 4 miliardi annui, avrebbe effetti espansivi significativi per l'intera economia italiana. Al Sud il moltiplicatore degli investimenti pubblici potrebbe raggiungere un valore di circa 2 nel medio-lungo termine capitalizzando la complementarietà tra capitale privato e pubblico e i guadagni di competitività legati alle nuove, necessarie, infrastrutture.

RISVEGLIARSI DAL SOGNO EGOISTA

Perfino Fontana e Zaia dovrebbero arrivare a capire che l'economia del Centro Nord ne beneficerebbe per via della maggiore domanda nel Mezzogiorno e per la maggiore integrazione commerciale e produttiva tra le due aree del Paese. Come si è fatto fino a oggi, con il ricco che diventa sempre più ricco e il povero sempre più povero, siamo tutti più marginali e anche più cattivi. Risvegliarsi dal sogno egoista regalatoci dalla doppia Grande Crisi non è più un atto di generosità. Risponde all'idea unica, possibile, per rimettere in moto l'Italia e fare in modo che il cambiamento si percepisca concretamente.

OPERAZIONE VERITÀ/INCHIESTA SULLE USL VENETE

LA SANITÀ OPACA DI ZAIA

La Corte dei Conti: dubbi sui costi reali del nuovo sistema di gestione

di GIUSEPPE PIETROBELLI a pagina IV

L'INCHIESTA

POCHI VACCINI E TANTI SPRECHI LE OMBRE DELLA SANITÀ VENETA

Il sistema elogiato da Zaia è nel mirino

della Corte dei conti: «Dubbi sui costi

reali della riorganizzazione aziendale»

FUORILEGGE

I giudici: «Scostamenti non accettabili per la copertura vaccinale degli anziani»

di GIUSEPPE PIETROBELLI

Luca Zaia lo definisce un gioiellino di buona gestione, un'efficiente macchina da guerra sul fronte della salute, un esempio in Italia che dimostrerebbe quanto possa essere virtuosa l'autonomia amministrativa. Parliamo, ovviamente, della Sanità del Veneto. Anche due giorni fa, all'incontro Stato-Regioni con il ministro Boccia, il governatore leghista ha citato l'attrattiva del sistema di assistenza veneto che ha un saldo positivo di pazienti provenienti da tutte le aree del Paese, in particolare dal Meridione.

In effetti il Veneto rientra tra le otto regioni italiane che risultano importatrici di pazienti, circa 550 mila dal 2012 al 2017, con un incremento del 55,42% tra le 132.667 del 2017 e le 85.359 del 2016. Allo stesso modo il Veneto è stato premiato dall'analisi dei Livelli essenziali di assistenza, i cosiddetti Lea in fase di sperimentazione, inserito nel 2017 tra le prime otto regioni italiane, con punteggio superiore al valore 200, assieme a Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Umbria, Abruzzo e Marche. Tutte re-

gioni del Centro-Nord.

IL RAPPORTO

Ma è davvero tutto oro ciò che luccica in una realtà che per la sanità spende circa 11 miliardi di euro all'anno, in buona parte introitati dallo Stato, pari all'81% sul bilancio totale di 13 miliardi e mezzo di euro della Regione? Non proprio, anche perché bisognerebbe tarare i risultati con la disponibilità economica erogata ogni anno (pur nella tendenza perequativa del Sistema sanitario nazionale) e la base di partenza, composta di strutture, personale, competenze maturate nel tempo.

Basta scorrere i risultati delle osservazioni della Corte dei Conti sulla sanità italiana per scoprire che anche la lettura dei dati veneti è soggetta a chiaroscuri, visto che i severi controllori contabili non risparmiano bacchettate ai funzionari della struttura regionale.

Il Referto inviato al Parlamento dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei conti a metà luglio fa riferimento al Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e alle analisi sulla sperimentazione dei Lea. Saltano all'occhio, tra le «maggiori criticità rilevate» gli «scostamenti non accettabili rispetto ai valori di riferimento per la copertura vaccinale antinfluenzale degli anziani in Veneto».

LA LISTA NERA

Il Veneto è inserito nella lista nera assieme a Valle d'Aosta, Piemonte e Provincia Autonoma di Bolzano. E' poi tra le regioni a statuto ordinario sottoposte a monito-

raggio per altri due problemi. Il primo è strutturale e riguarda Azienda Zero, che ha assunto la gestione del servizio sanitario. La seconda è più particolare e riguarda l'assistenza medica.

«Con la legge regionale n. 19/2016 - è scritto nella relazione - la Regione Veneto ha assegnato le funzioni e le responsabilità della Gestione Sanitaria Accentrata ad Azienda Zero. Al fine di garantire l'unitarietà del codice di Azienda Zero, i modelli economici sono trasmessi da quest'ultima al Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) utilizzando il codice "000", senza che sia stata assecondata l'attivazione di un nuovo codice».

Questa è una semplice osservazione di riconoscibilità dei dati. Più sostanziale la richiesta del Tavolo di una «revisione del Regolamento contabile di Azienda Zero, con un nuovo regolamento in cui sia garantita l'unitarietà della rappresentazione contabile di GSA/Azienda Zero». Si tratta, infatti, di un unico bilancio, anche se mantiene «due diverse contabilità sezionali riferite alla gestione economica, finanziaria e patrimoniale proprie



dell'Azienda Zero ed ai trasferimenti da Regione ad Azienda Zero e da quest'ultima alle Aziende sanitarie». C'è il rischio di poca chiarezza, di opacità per quella che è diventata l'unica struttura organizzativa della Sanità in Veneto e che si occupa anche di acquisiti e contratti.

LE CRITICITÀ

La relazione al Parlamento ha rimarcato anche le critiche che il Tavolo di verifica aveva messo nero su bianco nel giugno 2018 rispetto alla «riorganizzazione delle cure primarie» decisa dalla giunta Zaia, «in particolare le medicine di gruppo integrate (MGI)». Si tratta di ambulatori aperti tutto il giorno (o 12 ore) e composti da molti medici che avrebbero dovuto garantire un'assistenza totale.

«Il Tavolo ha ribadito le criticità, definendo la riorganizzazione una costosa modalità organizzativa suscettibile di compromettere gli obiettivi finanziari in capo all'intero Servizio sanitario della Regione

Veneto e in relazione a possibili effetti derivanti dall'implementazione di tali onerose modalità organizzative da parte di altre regioni». Uno spreco. Infatti, a maggio la giunta veneta ha approvato una modifica, vincolando il proseguimento delle esperienze già in essere al raggiungimento di obiettivi positivi di assistenza.

AZIENDA ZERO

Azienda Zero è il fiore all'occhiello della giunta Zaia in tema di sanità. La sua creazione ha coinciso con la riforma che ha ridotto il numero di Unità Sanitarie locali. La Corte dei Conti del Veneto se ne è occupata anche perché è stata presentata come una riforma a costo zero.

«Con riguardo all'effettivo impatto economico-finanziario dell'operazione di riforma e riorganizzazione del servizio sanitario regionale - hanno scritto i giudici contabili all'inizio dell'estate - si riporta quanto già osservato da questa Sezione per l'anno 2016». Ovve-

ro: «Si nutrono perplessità sulla formulazione della clausola di neutralità finanziaria, in sé, anche senza considerare l'entità reale dei costi della nuova azienda, che risultano non compiutamente individuati. Come evidenziato dalla Corte costituzionale, l'invarianza finanziaria esige, ai fini della effettività della previsione, il corredo di dati ed elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica». Vanno indicate «le risorse già esistenti e le somme già stanziare in bilancio».

Secondo i giudici, «nella scheda di analisi economico-finanziaria, nulla si dice al riguardo, nel senso che ci si limita ad affermare, anche in maniera piuttosto generica, che tali costi saranno compensati dai risparmi». Conclusione: «Un'effettiva valutazione sul raggiungimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale non potrà che essere rinviata a decorrere dal 2018». I funzionari veneziani dovranno correre ai ripari nei prossimi bilanci per dimostrare che Azienda Zero è uno strumento di risparmio e non un carrozzone aggiuntivo.

MOBILITÀ SANITARIA INTERREGIONALE 2012-2017 Dati in migliaia di euro

Regioni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012-2017	Var % 2017-2016
Piemonte*	6.612	-7.508	-26.186	-57.231	-29.265	-61.900	-175.480	-111,52
Lombardia	463.515	555.183	533.960	584.902	538.426	626.611	3.302.597	16,38
Veneto	96.482	75.790	75.357	84.129	85.359	132.667	549.783	55,42
Liguria	-43.967	-56.743	-51.770	-39.793	-39.135	-34.736	-266.144	11,24
Emilia Romagna	363.763	336.690	327.978	325.015	333.102	355.336	2.041.885	6,67
Toscana	133.609	132.294	151.214	148.442	135.028	154.187	854.775	14,19
Umbria	2.786	9.411	3.295	11.177	9.806	25.678	62.152	161,87
Marche	-22.472	-33.677	-46.146	-26.746	-20.871	-62.279	-221.191	-108,50
Lazio*	-118.979	-199.100	-201.575	-256.001	-198.262	-268.062	-1.241.979	-35,21
Abruzzo*	-116.407	-69.559	-70.715	-76.874	-72.151	-73.878	-479.585	-2,39
Molise*	36.360	30.109	25.722	25.152	27.861	21.327	166.532	-23,45
Campania*	-299.132	-310.810	-270.403	-252.933	-281.676	-276.903	-1.691.857	1,69
Puglia*	-171.737	-180.058	-187.265	-187.029	-184.464	-184.556	-1.095.109	-0,05
Basilicata	-19.140	-19.111	-38.796	-34.658	-31.519	-17.272	-160.496	45,20
Calabria*	-250.009	-251.654	-251.687	-274.688	-256.291	-293.528	-1.577.857	-14,53
RSO	61.283	11.257	-27.018	-27.137	6.948	42.691	68.024	514,47
Valle d'Aosta	-12.816	-10.752	-9.647	-5.467	-9.314	-7.172	-55.166	23,00
P.A. Bolzano	3.597	10.629	18.217	8.338	7.846	2.310	50.938	-70,55
P.A. Trento	-15.992	-15.488	-16.830	-20.740	-18.115	-7.719	-84.885	57,39
Friuli Venezia Giulia	30.467	30.076	33.444	30.066	28.807	168	153.028	-99,42
Sicilia*	-203.844	-188.774	-161.682	-162.251	-179.279	-197.963	-1.093.792	-10,42
Sardegna	-64.796	-68.787	-70.564	-66.487	-66.281	-72.794	-409.708	-9,83
RSI	-263.383	-243.097	-207.061	-216.540	-236.336	-283.169	-1.449.585	-19,82
MOB. SANITARIA INTERREGIONALE	-202.100	-231.840	-234.079	-243.677	-229.388	-240.478	-1.381.561	-4,83
Osp. Bambin Gesù	165.859	192.720	194.527	206.355	192.322	191.849	1.143.632	-0,25
Aamom	36.241	39.120	39.552	37.322	37.066	48.628	237.929	31,19

* Regioni in piano di rientro

** Il Piemonte è stato in piano di rientro fino al 2016

Fonte: Database CIFE sul FSR anal. 2013 - 2017

«Intervenga il governo»

Continental: Lega, Pd e sinistra preoccupati

I PAVENTATI 500 esuberi negli stabilimenti pisani della Continental preoccupano la politica locale che chiede al Governo alla regione di occuparsi direttamente della vicenda per scongiurare i tagli. «Una crisi occupazionale alla Continental - spiega il deputato leghista **Edoardo Ziello** - sarebbe un colpo durissimo per il territorio pisano. Occorre assolutamente scongiurare questo pericolo. Per questo ho presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro affinché assuma subito tutte le iniziative istituzionali del caso». Secondo il parlamentare del carroccio «serve un'azione di moral suasion per far capire al colosso tedesco dell'automotive che per potenziare il processo di conversione delle componentistiche per le automobili potrebbe creare collaborazioni preziose con le nostre eccellenze scientifiche territoriali quali l'Università, la Normale e la Scuola Sant'Anna creando una prospettiva funzionale al rilancio, alla stabilizzazione e alla valorizzazione degli stabilimenti produttivi pisano». Dal Pd, il consigliere regionale **Antonio Mazzeo** e il sindaco di Fauglia **Alberto Lenzi**, chiedono «l'immediata convocazione di un tavolo in Regione per monitorare la situazione e avviare un confronto con l'azienda anche a livello istituzionale: noi abbiamo l'ossessione per il lavoro e a maggior ragione adesso che, proprio come Regione, stiamo definendo una legge attraverso cui sostenere le imprese sia finanziando gli investimenti in industria 4.0 sia la formazione per riallocare il personale verso le nuove tecnologie». Il sindaco faugliese infine ritiene «fondamentale definire un percorso che permetta sia di garantire un futuro allo stabilimento produttivo sia, coinvolgendo oltre alle istituzioni anche l'Universi-

tà di Pisa, la possibilità per i lavoratori di una loro riconversione verso l'elettrico». Infine, secondo **Dritti in comune** «bisognerà lavorare per avere garanzie circa la riconversione della produzione e quindi salvaguardare tutti i posti di lavoro e ci mettiamo a disposizione per sollecitare Comune e Regione affinché portino Continental a rivedere la previsione di riduzione della forza lavoro sul nostro territorio e ad attuare una riconversione innovativa e all'avanguardia, con la più ampia partecipazione dei lavoratori».



Edoardo Ziello



Antonio Mazzeo



VERSO LE REGIONALI APPELLO A PD E M5S

«Alleanza progressista contro la destra di Salvini»

«**AUTOREFERENZIALI** si perde. E soprattutto dobbiamo riuscire a intercettare un'opinione, ribaltando il metodo usato fin qui e che, numeri alla mano, ha regalato la vittoria alla destra di Salvini anche in Toscana». E' con questa sintesi che un gruppo di esponenti della società civile chiedono alla sinistra di rilanciarsi e di essere inclusiva davvero in vista della sfida delle regionali per «scongiurare il rischio di consegnare la Regione in mano a Salvini». «Il nostro obiettivo - spiega **Paolo Fontanelli** - è quello di costruire un'alleanza ampia di sinistra, progressista e ambientalista fino a una lista unitaria che si allei con il Pd e il centrosinistra, ma provi a ragionare anche con il Movimento 5 Stelle».

DELLA necessità di «aprire un nuovo e diverso ciclo di governo delle forze di sinistra e progressiste della Regione Toscana» parla l'articolo di appello sottoscritto da personalità come l'ex presidente dell'area della ricerca del Cnr pisano, **Domenico Laforenza** (nella foto), il filosofo **Alfonso Iacono**, il medico **Paolo Malacarne**, il sindaco di Calci, **Massimiliano Ghimenti** e tanti altri ancora come lo stesso Fontanelli, **Ilaria Fiori**, **Michela Ciangherotti** e **Pino De Ia-**

co. «La Regione - si legge nel documento - può tornare a essere un laboratorio di innovazione delle culture e delle pratiche di governo del campo progressista, in cui diverse anime, esperienze e culture politiche tornino a dialogare, a confrontarsi per trovare soluzioni e proposte nuove ai problemi contemporanei che legano i territori alla dimensione globale: dal lavoro all'ambiente, dal welfare all'equità sociale, dalla cultura alle infrastrutture». Il punto è proprio questo: dialogo e ascolto. «Le sfide della politica di oggi - sottolinea Laforenza - richiedono analisi complesse e soluzioni altrettanto complesse, non slogan da capitani soli al comando. E' quindi necessario ribaltare lo schema adottato finora: non un programma e qualche candidato imposto dalle segretarie, ma una predisposizione all'ascolto per rivolgersi anche a quell'elettorato del M5S che affonda i suoi valori a sinistra e sa combattere una destra pericolosa che mette in discussione i diritti sociali. Vogliamo quindi proporre a questi mondi della sinistra, dell'ecologismo, del civismo progressista di cominciare a discutere e lavorare in queste direzioni e a ingaggiare e negoziare con il Pd e con il M5S un progetto politico per candidarsi a governare la Toscana nel 2020».



SAN GIULIANO

Maggioranza all'attacco
«Piano strutturale,
la Lega si contraddice»

LO SCONTRO è ormai totale fra maggioranza e opposizione a San Giuliano Terme. Non solo la faccenda Gambini (come potete leggere qui accanto), ma anche e soprattutto su argomenti importanti come il Piano strutturale intercomunale. «La Lega di San Giuliano Terme, durante lo scorso consiglio comunale, – spiega il centrosinistra – ha votato contro la delibera che revoca l'avvio del procedimento per la realizzazione del Piano strutturale intercomunale dell'Area pisana, quando è stata la stessa Lega che governa il Comune di Pisa (capofila del Piano) a uscire in maniera unilaterale dal Piano a maggio scorso. A quanto pare, la Lega di San Giuliano e quella di Pisa non si parlano». Così si è dunque espressa la maggioranza di San Giuliano Terme (che sostiene il sindaco Di Maio, *nella foto*), composta da Partito Democratico, Sinistra Unita per un'altra San Giuliano, San Giuliano Terme Futura e Democratici Riformisti Insieme, sulla 'contraddizione leghista' evidenziata nell'ultimo consiglio comunale sul Piano strutturale. «Chi governa – prosegue la maggioranza – dovrebbe avere la responsabilità di pensare al futuro, indipendentemente dal colore politico delle maggioranze, non alla propaganda mescolata all'azione amministrativa: questa si chiama mancanza di cultura di governo. A San Giuliano Terme, dove la Lega è all'opposizione, hanno confermato di non capirci un granché».



«Non mi dimetto: ho ragione io»

San Giuliano, Gambini promette battaglia. «Andremo per vie legali»

di IGOR VANNI

DIECI giorni. Sono quelli che Gianluca Gambini, consigliere della Lega, ha a disposizione per produrre altra documentazione a suo favore o per decidere di lasciare uno dei due incarichi (consigliere comunale e vicepresidente Geofor) ritenuti incompatibili dalla maggioranza del comuen termale. In mancanza di una di queste due soluzioni, il consiglio comunale di San Giuliano, con una nuova votazione, potrebbe farlo decadere d'ufficio. Giovedì sera, al momento del voto, Gambini è uscito dall'aula, ma la sua non è una resa. Anzi. «Dal punto di vista giuridico non ci sono contrasti – ci dice il consigliere della Lega –, la maggioranza ha votato per la mia decadenza senza neanche conoscere la relazione di Geofor. Ho fatto presente che non mi dimetterò dal consiglio comunale perché sono stato eletto dai cittadini e sono convinto di avere ragione dal punto di vista giuridico e legale, quindi sono disposto ad andare anche in tribunale». Gambini è un fiume in piena. «Ho pieno diritto di rappresentare gli elettori della Lega – aggiunge –, loro si basano solo sui numeri della maggioranza, fregandosene dei pareri portati in mia difesa. Io rispondo con i diritti, la legge, i pareri di illustri avvocati: loro invece mi vogliono buttare fuori dal consiglio perché sono scomodo e probabilmente faccio paura. Tra l'altro sono presidente della commissione di controllo e garanzia del Comune, che spetta alle minoranze: dà fastidio questo?».

GAMBINI entra poi nel merito. «La relazione dell'avvocato Nicola Marcuccetti smonta punto per punto le argomentazioni della maggioranza sull'articolo del Tuel citato, ma ha votato per proseguire l'iter». Il consigliere della Lega rischia dunque di ritrovarsi estromesso dal consiglio comunale per la seconda volta, dopo l'episodio di Pisa. «Ma la vivo con molta serenità – spiega Gambini –: aspetto la sentenza d'appello contro il Comune di Pisa, che vincerò, e chiederò i danni. Non ho potuto fare il presidente del consiglio nonostante fossi stato il più votato in assoluto per una banale lite pendente che è stata strumentalizzata. Ho avuto ragione in primo grado, il Comune ha fatto appello ed è giacente in Corte d'appello da 7 anni: questo ha determinato l'incompatibilità. I cittadini mi conoscono, mi stimano e mi danno fiducia: faccio politica per passione, per dare un contributo alla cittadinanza seguendo i valori in cui credo, quelli della Lega e del centrodestra. Mi vogliono estromettere a colpi di maggioranza: farò ricorso in sede civile e, se ci sono i presupposti, anche in sede penale. La mia è un'opposizione dura ma corretta, se sono di buon senso, stracceranno tutto, altrimenti se mi vogliono buttare fuori vada pure avanti».





VOTO La maggioranza vota compatta per l'esclusione di Gambini dal consiglio comunale

AI PASSI

Ferito nella lite scoppiata tra vicini dopo troppo alcol

Senza l'alcol a fare da detonatore con ogni probabilità la rispettive serate di due romeni che vivono ai Passi si sarebbero concluse nella reciproca indifferenza.

E, invece, quei gradi alcolici sono diventati la leva di un diverbio che ha costretto il personale del 118 a ricoverare a Cisanello quello che nella lite ha rimediato una serie di lesioni all'addome. Ferite che hanno richiesto le cure dei medici del pronto soccorso.

Sul posto, nella notte, sono arrivati i poliziotti della squadra volante che hanno identificato i protagonisti di quella che, secondo i primi riscontri delle forze dell'ordine, sarebbe un'aggressione per motivi assolutamente banali.

Screzi ingigantiti e aggravati dall'alcol che entrambi avevano in corpo e che si sono conclusi con un ricovero in ospedale per il ferito e una denuncia per lesioni personali a carico dell'aggressore.



VERSO LE REGIONALI

Appello per la sinistra unita «Ripartiamo dai programmi»

L'obiettivo è allargare a sinistra la coalizione chiamata a contrastare la Lega alle prossime elezioni per il governo della Toscana

PISA. L'obiettivo è presentarsi alle regionali con una lista di sinistra unitaria dentro una "coalizione larga" in grado di vincere le elezioni. Il punto di partenza del percorso che mira a questo risultato lo spiega con la chiarezza dello scienziato, quale è, **Domenico Laforenza**: «Non esistono soluzioni facili a situazioni complesse». E la democrazia non è una cosa "facile". «Non si tratta di trovare twittare uno slogan» aggiunge l'informatico ed l'ex direttore del Cnr di Pisa «ma discutere, confrontarsi per trovare poi una sintesi». Quella che dovrebbero trovare, quindi, le forze politiche che guardano a sinistra in Toscana e a Pisa «per contrastare l'affermarsi di una destra razzista e xenofoba» aggiunge l'ex sindaco e onorevole **Paolo Fontanelli**. Fontanelli, dalla saletta Langer di via Silvestri, tiene a battesimo una il "Laboratorio della sinistra", non solo pisana. Con lui, oltre a Laforenza, anche il filosofo **Alfonso Maurizio Iacono**, il sindaco di Calci **Massimiliano Ghimenti**, il professor **Pi-**

no De Iaco. Mancano per impegni professionali il direttore di anestesia e rianimazione dell'Aoup **Paolo Malacarne**, l'ex assessore e sindacalista **Michela Ciangherotti**, l'avvocata **Ilaria Fiori**. Ma anche loro fanno parte del gruppo pisano che, aprendo al confronto con Pd e Cinque Stelle, punta a mettere in campo una lista unitaria di sinistra per le regionali del 2020. C'è una lettera appello rivolta «a tutti» precisano. Al Pd «perché superi la convinzione della propria autosufficienza, come se negli ultimi anni non fosse cambiato niente» spiega Fontanelli. E al Movimento 5 Stelle «che ha raccolto molti consensi degli elettori di sinistra» aggiunge Laforenza. Una lettera appello che mette in primo piano i temi - ambiente e sociale su tutti - prima dei nomi e delle candidature. «Dobbiamo ripartire dalla discussione sui temi e sui programmi» afferma Iacono. A fine ottobre si tireranno le fila per capire chi ci sta. «La sfida - conclude Ghimenti, fresco di rielezione e con larghissimo consenso proprio con una lista frutto di un'ampia convergenza delle forze di sinistra - non è battere la Lega ma salvare quello che di buono, di eccellente è stato ed è il governo della Toscana degli ultimi anni». — **V.L.**



Fontanelli e Ghimenti durante la conferenza stampa di ieri



Nuovo Teatro Rossi, la Regione dà il via al progetto

La proprietà della struttura sarà acquisita grazie al decreto sul federalismo demaniale. La riapertura al pubblico sembra finalmente possibile

PISA. Compleanno speciale per il TRA, l'associazione Teatro Rossi Aperto. Nata a tutela dello storico teatro in via del Collegio Ricci, TRA festeggia il suo settimo anno di vita, dedicata a restituire alla comunità un luogo ricco di potenzialità culturali e di arte. Un percorso non facile che dura da molto tempo. Adesso, l'ufficiale apertura di un tavolo interistituzionale che coinvolge non solo Pisa ma anche la regione Toscana.

Presente alla conferenza di ieri l'assessore alla cultura della regione Toscana **Monica Barni**: «Una politica non a breve o brevissimo tempo. Una politica che pone delle prospettive per il futuro. Non posso quindi che essere interessata a un progetto come quello del TRA – dichiara – proprio perché punta ad una rigenerazione urbana di locali che sarebbero dimenticati, e di conseguenza alla creazione di un veicolo di fruizione culturale negli spazi pubblici estremamente prezioso».

Il Teatro Rossi, il primo a Pisa, edificato nel 1771, e "sopravvissuto" ad alterne vicende burocratiche e non, oggi può sperare in un percorso diverso.

Un nuovo progetto che punta non solo a ristrutturare i locali dello stabile, contenente cimeli preziosissimi, come le giare di fine settecento utilizzate una volta per l'ottimizzazione acusti-

ca, ma anche alla creazione di un luogo che possa rappresentare la comunità.

«Il punto del nostro lavoro – spiega **Alessandra Burco**, presidente TRA – non è solo riaprire, ma è mantenere vivo questo luogo, dove tante realtà possono trovare spazio. Queste mura hanno assistito negli anni a spettacoli, concerti, presentazioni di libri, mostre, progetti di alternanza scuola-lavoro, festival di corti cinematografici e molto altro».

«La bellezza del Teatro Rossi è innegabile – prosegue – lavora per noi, e noi in cambio dobbiamo far diventare questi locali un presidio di cultura, un'esperienza di dialogo e linguaggi».

L'attivismo e l'ostinazione di TRA vede oggi dei risultati. Dopo un primo passo formale, la Regione potrà acquisire, grazie al decreto legislativo del 2010 sul federalismo demaniale, la proprietà dell'immobile e facilitare il percorso verso la riapertura.

«È stata già individuata una società – sottolinea Burco – che si impegni nella rivalorizzazione della struttura, in modo da rendere possibile la creazione di un valido programma di riqualificazione culturale».

La fase successiva, grazie ad un valido progetto, permetterebbe la stipula di un accordo di valorizzazione fra il Demanio, la Sovrainendenza e la Regione Toscana per arrivare poi al passaggio di proprietà e alla concreta possibilità di riapertura al pubblico dei locali. –

Giulia Serni



Il palco del teatro Rossi



Di Maio replica a Gambini: «Niente di personale ma serve il confronto»

L'esponente leghista contesta il parere legale del Comune secondo il quale non potrebbe fare il consigliere e al tempo stesso il vice presidente Geofor

SAN GIULIANO TERME. Il consiglio comunale di San Giuliano ha votato per l'incompatibilità e ora, il consigliere della Lega **Gianluca Gambini** ha dieci giorni di tempo per produrre altro materiale per sostenere che il suo ruolo di vicepresidente di Geofor non è incompatibile con quello di consigliere.

Ma, se non interverranno fattori nuovi, appare chiaro che Gambini dovrà scegliere se rimanere consigliere comunale o vicepresidente di Geofor. Il parere dell'avvocato del Comune **Aldo Fanelli**, dove si sancisce l'incompatibilità dei due ruoli ricoperti da Gambini ha prevalso su quelli presentati dallo stesso Gambini, che facevano riferimento ai tre pareri contenuti nella relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza rilasciata a Geofor dopo la nomina del consiglio di amministrazione, dove invece si sostiene che non c'è nessuna incompatibilità.

Già all'inizio della seduta si è consumata la prima frizione tra Gambini insieme alla Lega e la maggioranza, quando l'avvocato Fanelli è stato

invitato a sedere tra i banchi della presidenza.

Decisione che è stata messa ai voti a cui la maggioranza ha votato compatta a favore e in modo altrettanto compatto la Lega ha votato contro mentre il M5S si è astenuto.

«L'avvocato Fanelli è un dipendente del Comune – ha sottolineato Gambini – ed è logico che abbia redatto un parere che va incontro a quanto sostenuto dalla maggioranza».

Un'affermazione per la quale la maggioranza ha chiesto delle scuse. Ma, dal momento che Gambini ha rimarcato soprattutto il fatto che anche se vicepresidente di Geofor non ha né deleghe e né procure, dai banchi della maggioranza allora gli hanno chiesto di dire che cosa faccia in Geofor dal momento che percepisce anche uno stipendio.

«Questo non è un attacco personale come invece lei sostiene – ha affermato il sindaco **Sergio Di Maio** intervenendo per ultimo e rivolgendosi a Gambini –. Qui ci confrontiamo e la documentazione che lei ha prodotto l'avevo già scaricata dal sito di Geofor. La sua nomina viene da una segnalazione politica e al suo posto sarei contento di affrontare questa discussione perché è a sua tutela».

Donatella Lascar

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sindaco Sergio Di Maio



IN CONSIGLIO COMUNALE

Piano strutturale d'area «Lega contraddittoria»

SANGIULIANO. Il consiglio comunale di San Giuliano terme ha votato ieri l'uscita del Comune termale dal piano strutturale d'area. Un tema sul quale in sede di consiglio la Lega sangilianese ha deciso di votare contro quando invece in consiglio comunale a Pisa, dove è maggioranza, il voto era stato favorevole. Una situazione messa in evidenza dalla maggioranza di San Giuliano. «Non parlano fra loro e, nel caso di Pisa, non hanno cultura di governo né lungimiranza politica e amministrativa».

«La Lega di San Giuliano ha votato contro la delibera che revoca l'avvio del procedimento per la realizzazione del Piano strutturale intercomunale dell'Area pisana, quando è stata la stessa Lega che governa il Comune di Pisa (capofila del Piano) a uscire in maniera unilaterale dal Piano a maggio scorso. A quanto pare, la Lega di San Giuliano e quella di Pisa non si parlano».

Pd, Sinistra Unita per un'altra San Giuliano, San Giuliano Terme Futura e Democratici Riformisti Insieme proseguono: «Chi governa dovrebbe avere la responsabilità di pensare al futuro, indipendentemente dal colore politico delle maggioranze politiche, non alla propaganda mescolata all'azione amministrativa: questa si chiama mancanza di cultura di governo. A San Giuliano, dove la Lega è all'opposizione, hanno confermato di non capirci un granché». —



PORTA A LUCCA BRACCIO SCARNIFICATO: OPERATO D'URGENZA. SUL FATTO INDAGA LA QUESTURA

Clochard aggredito in strada con il flessibile

UN'AGGRESSIONE in stile Arancia Meccanica in mezzo alla strada, in zona Porta a Lucca, quando mancavano pochi minuti alla mezzanotte. Vittima, un clochard straniero che vive di espedienti in zona Porta Fiorentina. Urla, calci e una scarica bestiale di pugni. Poi la violenza che supera i limiti dell'immaginazione quando uno dei due uomini tira fuori addirittura un flessibile: un attrezzo a batteria, ma potentissimo, di quelli che si usano comunemente per tagliare mattonelle e ferro. Nemmeno un attimo di esitazione. Lo accende e lo punta contro il «rivale» che, non riuscendo a scappare (complice la sua condizione di alterazione psico-motoria), non può far altro che tentare di ripararsi almeno il volto con le braccia implorando all'altro di fermarsi. Un grido disperato che però cade nel vuoto. Quando gli si scaglia contro è un bagno di sangue. Le ferite sono profonde e multiple: l'aggressore si fermerà soltanto per fuggire lasciando la sua vittima a terra devastata dal dolore per i tagli nella carne viva. La polizia e il personale sanitario, allertati da un passante, lo troveranno così con l'arto superiore quasi scarnificato. Corsa contro il tempo al pronto soccorso di Cisanello dove il medico decide di operare in tempi rapidi nella speranza di limitare i danni. Intanto le indagini proseguono a ritmo serrato: all'attenzione degli inquirenti i rapporti tra i due e la causa dell'agghiacciante episodio.

elisa capobianco



IL CASO INIZIATIVA AL «MARCHESI». «SPESSO I CONFLITTI NASCONO SULLE CHAT»

Una cassetta postale a scuola per denunciare gli atti di bullismo

■ A pagina 5

Bulli denunciati con una lettera

*Nei corridoi delle scuole Marchesi spunta la «cassetta postale»***PROF DETECTIVE****Formati due insegnanti che dovranno individuare le situazioni più critiche**

di ELISA CAPOBIANCO

RESTA soltanto da studiare l'angolo giusto in cui collocarla. In un posto «nascosto e sicuro» che possa preservare l'anonimato di chi la usa, affidando ad una lettera la propria richiesta d'aiuto o il proprio grido di dolore. Parole che altrimenti diventerebbero dure da pronunciare. «La «cassetta postale» dovrà servire a denunciare i bulli e i problemi che tormentano gli studenti», annuncia il dirigente dell'istituto Santoni fresco di nomina, Maurizio Berni. La segnalazione scommette sulla segretezza per incoraggiare i più deboli, per sconfiggere paura e vergogna. Un escamotage che però non intende assolutamente educare all'omertà. Semmai alla condivisione, ad un cammino costruito a piccoli passi. I vicini del Gambacorti faranno altrettanto, adeguando al fine l'urna già installata per raccogliere genericamente «consigli ai prof.». «L'istituto ha aderito ad un progetto Miur di ampio respiro per prevenire la violenza tra i giovani e promuovere le buone pratiche di convivenza, reale e virtuale – spiega Berni –. La nostra scuola ha approvato un protocollo di intervento per combattere bullismo e cyberbullismo. I docenti si stanno formando proprio su questo argomento: i percorsi sono iniziati già l'anno scorso. Presto avremo due referenti, due insegnanti preparati ad hoc per affrontare temi tanto delicati e gestire eventuali situazioni critiche».

A LORO anche il compito di trasformarsi all'occorrenza in detecti-

ve per individuare i bulli e le loro vittime, magari addirittura prima che quest'ultime trovino il coraggio di parlare. «Spesso la miccia che fa esplodere un conflitto è banalmente uno scambio di messaggi sul cellulare, uno sfottò o una foto via WhatsApp. L'esigenza primaria quindi resta la formazione culturale – prosegue il dirigente dimostrando di avere davvero a cuore la faccenda –: i ragazzi devono avere gli strumenti adeguati per capire dove lo scherzo e la goliardia, sempre esistita, sfociano in altro... in eccesso, in aggressività o atti persecutori. Ovvero, bullismo. Controllare tutto e tutti non è semplice». In generale, quando si tratta di scuola. In particolare, quando si tratta di un complesso scolastico tanto ampio come il Marchesi. «Gli accessi da noi non possono essere «filtrati» – conclude Berni –. Coi professori ci impegniamo molto e cerchiamo di avere occhi ovunque, soprattutto nei momenti di maggiore convivialità. Le forze dell'ordine sono al nostro fianco anche nel contrasto dei fenomeni di spaccio per strada. Impossibile escludere però che nel cortile entrino estranei con tutti i rischi che possono comportare «presenze estranee» provenienti da altre scuole, ad esempio». Così come accade puntualmente il sabato quando flotte si riversano nel bar interno anche dagli istituti più lontani. Ecco perché prevenire preparando culturalmente gli studenti è l'unica vera risposta.



OBIETTIVO PREVENZIONE
Il dirigente dell'istituto Santoni, Maurizio Berni



L'INIZIATIVA IL PROGETTO «HOUSING FIRST» DELLA SOCIETÀ DELLA SALUTE

«Ero senza tetto e adesso ho una casa» Così Leonard ha abbandonato la strada

«IN SEI MESI la mia vita è cambiata: ero un senza tetto e adesso ho una casa». Ecco cos'è Housing First per Leonard, 60 anni, un passato fatto di lavoro e famiglia, per 14 anni in Romania come falegname e per 13 in Italia come saldatore, prima che la separazione e una crisi esistenziale lo portassero a vivere in strada. «Nel 2017 ho lavorato per cinque mesi: facevo ristrutturazione d'infissi, interni ed esterni. Ma è stata durissima perché arrivavo alla sera, dopo otto o nove ore di lavoro, e non avevo dove lavarmi o dormire. Senza contare il problema della residenza: se non ce l'hai, praticamente non existi e io, essendo senza dimora, non potevo averla, ma ora vivo qui e tutto è cambiato» racconta, invece, Marco, 45 anni, originario di Pontedera, pure lui inquilino di «Housing First», progetto innovativo promosso dalla Società della Salute della Zona Pisana e che ha consentito l'immediato inserimento abitativo di sei persone senza dimora da anni presenti sul territorio del Comune di Pisa, cinque delle quali in altrettanti monolocali ricavati negli spazi messi a disposizione proprio dalla comunità parrocchiale.

C'ERANO anche loro nei saloni della parrocchia di San Ranieri, alla festa a tre mesi di distanza

dall'attivazione di questo nuovo condominio, nel cuore del popolare quartiere del Cep. Insieme a Greta, anche lei residente in uno dei monolocali che ha donato a tutti i presenti un racconto da lei scritto (mentre Leonard ha regalato a tutti una targa in legno realizzata personalmente), ad alcuni degli altri residenti, agli operatori, alla responsabile dell'Unità Operativa Assistenza Sociale Territoriale, al parroco don Claudio Bullo e alla presidente della SdS Pisana Gianna Gambaccini.

«Si può partire da tante cose per promuovere percorsi di autentica inclusione sociale ma senza una casa tanti sforzi rischiano di essere vani, dunque cominciare proprio ridando un tetto a persone che lo avevano perso è il modo migliore per aiutarle a rimettersi in piedi», ha detto Gambaccini. Felice anche il parroco don Bullo «perché – ha detto – questa comunità è sempre stata una porta aperta nei confronti di chi fa più fatica, grazie alla straordinaria opera dei salesiani e in particolare di don Gastone Baldan. E sono molto felice che la comunità abbia mantenuto quella forte vocazione anche se la congregazione, purtroppo, da tempo non ha più religiosi sul territorio».



L'assessore Gambaccini e don Bullo in parrocchia al Cep

CASSAZIONE TUTTI RITENUTI RESPONSABILI DI FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

«Sposa bambina», le condanne sono definitive

LA SECONDA Cassazione sul caso chiude il caso della sposa bambina, mandando definitiva la sentenza dell'appello «bis» che aveva confermato le pene del primo grado condannando i protagonisti della vicenda per il solo reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli ordini di carcerazione, da quanto si apprende, sarebbero già partiti. Una storia, questa, che è stata a lungo sotto i riflettori, avvenuta tra Coltano e Gello di Pontedera. Nell'ultimo processo d'appello furono chieste pene tra i 14 e 15 anni di reclusione ritenendo la Procura gli imputati responsabili, a vario titolo, anche di tratta, riduzione in schiavitù e violenza sessuale di gruppo. La vicenda risale al maggio del 2010, quando una 14enne kosovara arriva a Pisa, nel campo nomadi di Coltano, per un matrimonio combinato e – secondo l'accusa – divenne vittima di violenza all'interno della famiglia del marito. L'indagine prese le mosse quando i genitori della ragazzina dal Kosovo si misero in contatto con la Questura e chiesero aiuto per il rintraccio della figlia che sostenevano essere segregata in un campo nomadi della zona.

PORTATA fuori dal campo dagli uomini della Squadra Mobile pisana, la ragazzina raccontò che i suoi aguzzini si erano interessati a lei perché giovane, bella e senza esperienze sessuali e avevano deciso che doveva essere destinata

in sposa al primogenito. Per ottenere lo scopo non avevano esitato a elargire denaro, doni e promesse di una vita agiata in Italia. Ecco gli imputati e le pene che sono state confermate ora con il sigillo della Suprema Corte: Erizon Mahmuti, 46 anni, zio dell'allora sposo (6 anni di reclusione); la moglie Vjolka Dibrani, 45 anni (6 anni di reclusione); Ibadet Dibrani, 39 anni, madre dello sposo (5 anni di reclusione); la nonna Nebahat Hamiti, 61 anni (5 anni di reclusione), il padre dello sposo, Riza Haliti, 41 anni (5 anni di reclusione). Loro si sono sempre prefesi sostenendo che la ragazza era arrivata a Pisa in accordo con i genitori sui fiori d'arancio secondo i canoni della tradizione rom.

Carlo Baroni



BIO-SCIENZA Elena Cattaneo



Settembre, andiamo. È tempo di oscillococcinum. Parte da un vetrino preparato male e da un fisiologo che scambia bolle d'aria per batteri sconosciuti la storia che ha "ispirato" uno dei prodotti omeopatici più di successo

SIAMO IN AUTUNNO e i più previdenti fra noi staranno già pensando a come prevenire l'influenza, soprattutto se in famiglia ci sono bambini o alcuni soggetti a rischio. Purtroppo non tutti si affideranno al vaccino (sicuro ed efficace), cercando rimedi "alternativi". Uno fra questi ha una genesi talmente bizzarra che merita davvero di essere conosciuta e raccontata a chi vuole investire soldi e speranze.

Tutto ha inizio da alcune bolle d'aria. Un secolo fa un fisiologo francese, osservandole al microscopio attraverso un vetrino probabilmente preparato male, le scambiò per sconosciuti batteri responsabili di una pericolosa malattia. Joseph Roy notò quei corpuscoli sferici che "oscillavano" nei campioni di sangue prelevati da pazienti con l'influenza spagnola. Iniziò quindi a ipotizzare che fossero i patogeni responsabili della malattia e diede loro un nome: "oscillococchi". Li ritrovò poi nel sangue di pazienti con diverse patologie, tumori compresi, e anche nei campioni di cuore e fegato di una specie di anatra. Pensò quindi, secondo un ragionamento analogico tipico del pensiero magico, di estrarre quei corpuscoli dall'animale e, ispirandosi ai principi dell'omeopatia per

cui il simile cura il simile, di utilizzarli come rimedio per diverse malattie. Vissero, quindi, tutti sani, felici e contenti? Purtroppo no. Perché in questa favola manca una protagonista fondamentale, la scienza.

Grazie a strumenti migliori e tecniche sempre più precise (ne bastarono pochissime), infatti, si è potuto verificare che gli oscillococchi altro non erano che bolle d'aria. In altre parole, il batterio che Roy credeva di avere scoperto, semplicemente non esiste.

La storia di quelle bollicine ha "ispirato" uno dei prodotti omeopatici più diffusi, l'Oscillococcinum, attualmente in commercio sotto forma di globuli e consigliato a bambini e adulti per il trattamento e la prevenzione delle influenze invernali. La dose consiste in una goccia della sostanza ritenuta curativa, diluita in 99 gocce d'acqua per 200 volte. Al pari degli altri omeopatici, dopo la diluizione non resta traccia del "principio" di partenza (o vi è solo in quantità infinitesimali) e il prodotto è privo di evidenze terapeutiche.

L'Haute Autorité de Santé, l'autorità sanitaria francese, ha confermato di recente l'assenza di prove scientifiche qualificate che dimostrino l'ef-

ficacia di questi preparati; la Francia - patria mondiale della produzione omeopatica - ha così stabilito di eliminare i rimborsi per l'acquisto di omeopatici a partire dal 2021. Il National Health Service britannico ha revocato i fondi a tali "cure" già nel 2017, mentre la Spagna è impegnata affinché i prodotti privi di prove scientifiche di efficacia non siano più chiamati medicinali.

E l'Italia? Secondo una stima del Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze (GIMBE), spendiamo circa 50 milioni di euro all'anno per le detrazioni Irpef di omeopatici e altri prodotti la cui efficacia non è riscontrata da evidenze scientifiche. Per fortuna abbiamo i nostri ricercatori: grazie ad alcuni di loro, si è scoperto che i dati pubblicati nel settembre 2018 sulla rivista *Scientific Reports* circa l'efficacia terapeutica di un preparato omeopatico erano falsi. Anche quella, come gli "oscillococchi" di Roy, una fantasiosa bolla. Che si sgonfia quando in campo entra la scienza.

Elena Cattaneo, nata a Milano, è ricercatrice e docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e, dal 2013, senatrice a vita.

L'accordo

Esselunga,
la spesa solidale
per la lotta
alle malattie

Esselunga e Telethon alleate per la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Una partnership pluriennale, annunciata ieri a Milano dal direttore generale della catena di supermercati Sami Kahale e dal presidente di Fondazione Telethon Luca Cordero di Montezemolo, che vedrà coinvolti in prima persona i clienti del gruppo (circa 5 milioni). Da lunedì prossimo e fino al 12 ottobre, infatti, per ogni acquisto da un paniere di circa 350 prodotti nei supermercati e nelle profumerie del gruppo, Esselunga donerà fino a 2 euro alla Fondazione. E i clienti leggeranno sullo scontrino quanto hanno contribuito a donare. A questa seguiranno altre iniziative solidali, nel corso dell'anno, per finanziare il progetto «Come a casa», nato per accogliere le famiglie dei bimbi che da tutto il mondo arrivano all'Ospedale San Raffaele

di Milano, dove ha sede uno dei due laboratori Telethon. Bimbi come Mohamad, 15 mesi, la cui storia è stata ricordata ieri dal direttore della Fondazione, Francesca Pasinelli. Il piccolo era affetto da leucodistrofia metacromatica ed è stato il primo paziente al mondo trattato nel 2010 con una tecnologia innovativa. Il bambino aveva una prognosi infausta e invece oggi sta bene. «Siamo molto orgogliosi di questo accordo, che è di ampio respiro» ha detto il ceo di Esselunga, che ha poi annunciato l'addio, a partire da ottobre, di tutti i prodotti in plastica monouso dai supermercati del gruppo. Al loro posto, prodotti analoghi eco-friendly. «Fare la spesa in modo responsabile e aiutare la ricerca è la sintesi perfetta del nostro modo di aiutare la comunità».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Telethon non può vivere solo con le donazioni L'Italia finanzia la ricerca»

Luca Cordero di Montezemolo e i 30 anni della Fondazione



La parola

TELETHON

La prima edizione italiana della maratona televisiva Telethon, creata nel 1966 negli Stati Uniti da Jerry Lewis per raccogliere fondi a favore della distrofia muscolare, risale al 1990 sotto la spinta di Susanna Agnelli. Dal 2009 la presidenza è passata a Luca Cordero di Montezemolo. La Fondazione Telethon ha come missione il finanziamento della ricerca per la cura delle malattie genetiche dando la priorità a quelle rare. Tre sono gli istituti di ricerca: Sr-Tiget presso l'Istituto San Raffaele di Milano, Tigem a Pozzuoli (Napoli) e l'Istituto Telethon Dulbecco

L'intervista

di Margherita De Bac

«L'ultima volta che è passato da me, Ecclestone mi ha detto, ma ti rendi conto di aver vinto 19 titoli mondiali? Sì, la Ferrari dopo la famiglia è stato il mio più grande amore. E poi Italo, primo treno privato d'Europa, disegnato su un foglio bianco, che hanno cercato di far morire in culla e oggi trasporta circa 21 milioni di passeggeri l'anno. Però Telethon...».

Telethon cosa, presidente?

«Un'esperienza umana e professionale straordinaria. Grazie alle famiglie dei bambini che quando le incontro mi chiedo come siano capaci di mantenere tanta forza e sorriso. Grazie ai ricercatori carichi di passione, molti dei quali ho visto giovani. Grazie ai donatori di 1 o 2 euro e a quelli che hanno voluto dare a noi lasciti milionari, senza che ce lo aspettassimo».

A 30 anni dalla nascita di Telethon, Luca Cordero di Montezemolo riguarda la sua storia nella Fondazione le cui redini gli furono affidate da Susanna Agnelli, quando se ne andò nel 2009 dopo aver espresso il desiderio che fosse proprio lui a non altri ad andare avanti.

«All'inizio pensavo che dietro ci fosse solo la distrofia muscolare. Poi ho scoperto

l'esistenza di tante malattie rare e genetiche che nella nostra vita sono presenti più di quanto possiamo immaginare. Chi di noi non conosce in via indiretta genitori con questi problemi? Un giorno un bambino di 8 anni con una grave forma di disabilità mi ha detto: lei ha fatto vincere la Ferrari e ora faccia lo stesso con me che devo vincere la malattia. Ecco, io dietro Telethon ci sto molto più di quanto sembri, anche col cuore. Non voglio comparire se non quando è necessario».

E ora lo è?

«Da quando esistiamo, abbiamo investito oltre 528 milioni in ricerca, finanziato 2.630 progetti, coinvolto 1.600 ricercatori e studiato 570 malattie. Oltre dodicimila i lavori pubblicati sulle più prestigiose riviste scientifiche internazionali, più di centri di eccellenza come Harvard, Stanford e Yale per numero medio di citazioni. Siamo al San Raffaele col Tiget e a Pozzuoli col Tigem. La prima terapia genica al mondo è stata scoperta e sperimentata da noi al San Raffaele, contro l'Ada-Scid, una forma di immunodeficienza, e ora è diventata un farmaco, Strimvelis. Siamo l'unica charity italiana titolare di un filone di ricerche sviluppate affinché le terapie arrivino ai pazienti».

Sì ma perché ricorda tutto questo?

«Non faccio il solito pianto

greco. Però dobbiamo renderci conto che queste eccellenze hanno bisogno di sostegno e non possono contare solo sui finanziamenti dei cittadini, delle industrie farmaceutiche (per ora sono tre, Orchard, Sanofi e BioMarin) cui noi in cambio accordiamo grazie a una formula innovativa l'accesso ai nostri dati. Un Paese che non investe somme ingenti nella ricerca non pensa al suo futuro. È in corso da 10 anni una gara tra Usa, Europa, Cina e Giappone per arrivare alle medicine del futuro e controllare il mercato. Noi dobbiamo mantenere un primato importante. Ultimamente noto una propensione a convergere su questi temi da parte della politica. Il premier Conte in Parlamento ha citato la necessità di aumentare i finanziamenti in rapporto al Pil. E allora, individuiamo le priorità, basta fondi distribuiti come coriandoli. Vogliamo dedicarci ad altre malattie, consapevoli che tante sono addirittura sconosciute e prive del nome. Già solo identificarle significherebbe per le famiglie uscire dal buio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uniti Sami Kahale, dg di Esselunga, Luca Cordero di Montezemolo, presidente Telethon, Francesca Pasinelli, dg Telethon, e Roberto Selva, Chief Marketing Esselunga (Tam Tam)

Nuove frontiere biotech

ZAMBON La multinazionale farmaceutica nata a Vicenza nel 1906 può contare su venti filiali in tre diversi continenti e ha acquisito Breath Therapeutics. L'operazione è costata 140 milioni di euro

di **Alessandro Bozzi Valenti**

L'ultracentenaria storia di Zambon si arricchisce. Nelle scorse settimane, infatti, la multinazionale farmaceutica nata a Vicenza nel 1906 ed oggi presente con ben 20 filiali in tre diversi continenti, ha acquisito Breath Therapeutics. Si tratta della più grande acquisizione mai realizzata da Zambon, che con quest'operazione da 140 milioni di euro - con la possibilità di arrivare a un totale di 500 milioni di euro al raggiungimento di obiettivi regolatori e commerciali - conferma la visione della propria strategia di crescita che, da alcuni anni, si concentra su globalizzazione crescente unita ad investimenti continui e mirati nelle aree terapeutiche specialistiche. Non a caso Breath Therapeutics, realtà nata nel 2016 e con uffici a Monaco, in Germania, e Menlo Park, in California, rappresenta una delle più innovative biofarmaceutiche nel campo dei problemi respiratori. È di Breath Therapeutics, ad esempio, un'innovativa terapia inalatoria per la Sindrome da Bronchiolite Obliterante (Bos) in fase III di sviluppo clinico. Una sinergia perfetta, insomma, che va da un lato ad unire alla pipeline in fase avanzata di Breath Therapeutics il solido assetto commerciale e le competenze di Zambon. E la realtà global-vicentina annovera così due progetti in fase III di sviluppo clinico nell'area delle malattie respiratorie gravi, entrambi ad ampio raggio

geografico, Stati Uniti compresi. Zambon, fanno sapere dall'azienda, prevede di ottenere dati dagli studi clinici di fase III nel 2021 ed è inoltre fiduciosa di poter commercializzare il trattamento entro il 2023 in seguito alle approvazioni regolatorie della Food and Drug Administration (Fda) e dalla European Medicines Agency (Ema).

«Sono orgoglioso di annunciare l'acquisizione di Breath Therapeutics: questo importante accordo, il più grande della nostra storia, dimostra l'impegno di Zambon nell'area delle malattie respiratorie gravi, ampliando la nostra offerta di soluzioni per malattie senza cura e arricchendo la nostra pipeline a livello globale» è il commento all'acquisizione di Roberto Tascione, Chief Executive Officer di Zambon, «La Sindrome da Bronchiolite Obliterante è una condizione fortemente debilitante. Attraverso la nostra ampia presenza geografica, le nostre competenze di ricerca e le consolidate relazioni con la comunità scientifica, potremo accelerare lo sviluppo di un nuovo potenziale trattamento per questa malattia. Inoltre, grazie alla nostra esperienza commerciale confidiamo di poter offrire il prodotto ai pazienti e ai medici nel minor tempo possibile». L'acquisizione, per Tascione, rappresenta inoltre «l'inizio di una nuova fase per Zambon, non solo per la promettente pipeline che stiamo acquisendo, ma anche per le nuove conoscenze scientifiche che svilupperemo. Sono felice di dare il benvenuto ai nuovi colleghi e di lavorare con lo-

ro, per massimizzare insieme il potenziale di queste soluzioni innovative in grado di cambiare la vita dei pazienti». A fargli eco è Elena Zambon, presidente del gruppo. «La nostra è un'impresa della Conoscenza orientata al lungo termine e continuamente focalizzata sull'innovazione, l'asset più importante sono le nostre persone, le loro competenze, le loro capacità professionali e, soprattutto, il loro commitment per migliorare la vita dei pazienti» sostiene il presidente, «questa acquisizione è molto coerente con i nostri valori e la nostra visione. Siamo una «startup di 113 anni», come dico spesso, con radici profonde e una storia di grande tradizione, fortemente impegnata a rafforzare la nostra pipeline con nuovi e rilevanti progetti di ricerca per investire nel futuro a vantaggio dei nostri pazienti e delle nostre persone». Zambon, attiva con 20 filiali in Europa, America e Asia ed unità produttive in Italia (quella di Vicenza, inaugurata nel 1946 e rinnovata nel 2013 con un investimento da 40 milioni di euro, è dedicata alle linee di produzione di liquidi, solidi e iniettabili), Svizzera, Cina e Brasile, conta oltre 2.500 dipendenti in tutto il mondo ed ha chiuso il 2018 con ricavi superiori ai 682 milioni di euro (+3% rispetto al 2017). Ben 18 milioni gli investimenti per nuove strutture industriali a San Paolo e di aggiornamento tecnologico a Vicenza e Haikou (Cina), 57 milioni, invece (+24% rispetto al 2017) l'investimento in Ricerca & Sviluppo. (riproduzione riservata)





Da sinistra Roberto Tascione e Jens Stegemann

Sociale
Malattie rare:
alleanza
Esselunga
Telethon

La Fondazione Telethon si
allea, con un accordo
pluriennale, con Esselunga
nella ricerca scientifica contro
le malattie genetiche rare

— Servizio a pagina 8

Alleanza Esselunga-Telethon contro le malattie rare

INIZIATIVE SOCIALI

Il dg Sami Kahale: «Verrà raccolta una cifra molto importante»

Luca Montezemolo: «Ogni tassello imprime una forte accelerazione alla ricerca»

Enrico Netti

MILANO

La Fondazione Telethon si allea con Esselunga nella ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare. «Siamo molto orgogliosi di questo che sarà un accordo pluriennale - ha detto Sami Kahale, direttore generale di Esselunga che dal prossimo primo gennaio sarà amministratore delegato dell'insegna -. Metteremo a disposizione tutti i nostri punti vendita, la piattaforma di e-commerce, le profumerie EsserBella, i nostri cinque milioni di clienti che diventeranno protagonisti di questo impegno comune».

I clienti della catena da lunedì fino al 12 ottobre dovranno solo scegliere di acquistare, scegliendo tra oltre 200 prodotti di largo consumo dell'industria di marca e un centinaio di articoli di cosmetica venduti nelle profumerie EsserBella, i beni contrassegnati da un apposito cartellino. I prezzi saranno quelli consueti e sarà Esselunga a donare alla Fondazione un importo variabile da 20 centesimi a due euro, indicativamente tra il 13 e il 20% del cartellino esposto. «Siamo molto soddisfatti di questa collaborazione e da oggi parlano i fatti - aggiunge il presidente di Telethon Luca di Montezemolo - per dare una risposta alle speranze di tante

famiglie con un parente colpito da una malattia genetica».

Negli ultimi anni c'era Auchan al fianco di Telethon mentre Esselunga supportava la Fondazione Airc per la ricerca sul cancro, un rapporto che risale al 1976. L'abbandono del mercato italiano da parte dell'insegna francese ha portato a questo parziale rimescolamento. «Dopo tanti anni con Auchan siamo contenti di unire due eccellenze italiane - ha rimarcato il presidente della Fondazione Telethon -. Ogni tassello che si aggiunge alla nostra squadra imprime una forte accelerazione alla nostra ricerca, contribuisce a migliorare la qualità della vita delle persone con una malattia genetica rara e alimenta la speranza di quanti un domani potrebbero avere una cura».

La raccolta dei fondi a favore di Telethon continuerà anche per i prossimi mesi. Nel periodo pre-natalizio, per esempio, la catena retail metterà a disposizione dell'associazione gli spazi nei punti vendita mentre nella nuova edizione del catalogo a premi Fidaty, in arrivo a metà ottobre, i clienti potranno utilizzare 500 punti che permetteranno ad Esselunga di donare dieci euro alla Fondazione a supporto del progetto «Come a casa» che accoglie e ospita le famiglie dei bambini che da tutto il mondo vengono a curarsi a Milano presso l'Istituto San Raffaele-Telethon. La Fondazione conta un altro polo di ricerca a Pozzuoli, nell'hinterland di Napoli, frutto della ristrutturazione della ex fabbrica Olivetti.

Per quanto riguarda l'importo che verrà raccolto nelle due settimane Sami Kahale preferisce non fare previsioni. «La cifra sarà molto importante. Non si parla di centinaia di migliaia di euro ma di

più». Una iniezione di risorse che aiuterà il lavoro dei ricercatori perché «purtroppo l'Italia è al di sotto della soglia del 3% considerata il minimo in Europa» sottolinea Montezemolo.

Sociale e sostenibilità sono due aree chiave per la catena che, tra le altre cose, ha una collaborazione con Banco Alimentare che porta alla donazione di circa due milioni di pasti l'anno. Nell'area dell'educazione c'è poi il programma «Amici di scuola» che nel corso degli ultimi anni ha portato alla donazione di strumenti e apparecchiature didattiche per 67 milioni di euro.

Tra gli altri cantieri varati dalla catena fondata da Bernardo Caprotti c'è quello green. «Sull'ambiente dobbiamo parlare coi fatti. Nei primi giorni di ottobre spariranno dagli scaffali Esselunga piatti, bicchieri, posate in plastica monouso non riciclabile con un anticipo di due anni rispetto ai tempi previsti dalla direttiva europea - anticipa il direttore generale -. Stiamo inoltre cercando, insieme ai nostri fornitori, alternative alla plastica utilizzata oggi per gli imballaggi come, per esempio, il cartoncino, il Pla (un poliestere termoplastico biodegradabile ottenuto a partire da mais, barbabietola e altri materiali naturali rinnovabili ndr), la polpa di cellulosa per trovare la migliore soluzione per ogni categoria merceologica».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

330

Prodotti

Sono circa 230 i prodotti di largo consumo, i prezzi restano invariati, coinvolti nell'iniziativa a cui si aggiungono un altro centinaio di cosmetici venduti nelle profumerie EsserBella

5

Milioni

I clienti fidelizzati di Esselunga sono oltre 5 milioni e partecipano all'operazione acquistando i prodotti dell'iniziativa in 158 superstore e supermarket, nelle profumerie EsserBella e sul sito

20%

Donazione

Per ogni prodotto acquistato Esselunga donerà tra il 13 e il 20% del prezzo. Un importo variabile tra i 20 ventesimi a 2 euro. Complessivamente si supereranno le centinaia di migliaia di euro.



Insieme per la ricerca. Luca di Montezemolo, presidente Telethon, accanto a Sami Kahale, direttore generale Esselunga

IL CONVEGNO DEL PROFESSOR MARCO ROSSI

I corretti stili di vita per salvaguardare la salute del cuore

PISA. Si svolge questa mattina, dalle 10 alle 12.30, alla Gipsoteca dell'Università di Pisa (in piazza San Paolo all'Orto 20) un'iniziativa a carattere divulgativo rivolta alla cittadinanza in cui si parlerà di stili di vita per la salute del cuore e di sintomi-spie e rimedi dell'insufficienza cardiaca. L'iniziativa, che è stata organizzata dal professor **Marco Rossi**, cardiologo e docente dell'Università pisana, rientra tra gli eventi inclusi nella "Giornata Mondiale del Cuore", promossa in tutto il mondo dalla World Heart Federation. Questa organizzazione, attraverso una comunità di oltre 200 associazioni nazionali, tra cui la "Fondazione Italiana per il Cuore", sotto la cui egida si svolgerà l'evento pisano, coordina attività volte a diffondere la cultura della prevenzione in ambito cardiologico e a promuovere la ricerca in questo campo.

L'incontro in programma a Pisa, che segue analoghe iniziative già organizzate dal professor Rossi nella nostra città con il titolo di "Il cuore spiegato alle persone", ha l'obiettivo di infor-

mare e sensibilizzare circa l'adozione di corretti stili di vita idonei a ridurre i fattori di rischio cardiovascolare che sono la causa principale di queste patologie. Interverranno con brevi relazioni sui temi in programma, oltre allo stesso Rossi, il professor **Ferdinando Franzoni**, docente dell'Università di Pisa, e i dottori **Jonathan Fusi** e **Veronica Santini**. Seguirà un dibattito con risposte da parte dei relatori alle domande che potranno giungere dal pubblico. Vista l'importanza anche sociale del tema dell'incontro, ad ingresso libero, il Comune di Pisa ha conferito il proprio patrocinio all'iniziativa. —



Il professor Marco Rossi



Viaggi digitali alla Sapienza droni, robot e opere d'arte: i ricercatori incantano Pisa

PISA. «A Pisa l'aria della ricerca, la si respira ovunque. Siamo tantissimi, ed è bello vedere gli studenti di Fridays for future qui con noi», lo ha detto il rettore **Paolo Manca** all'inaugurazione di Bright-La notte dei ricercatori dopo che ieri mattina era sceso dal rettorato proprio per incontrare gli "scio-peranti green" che sfilavano in lungarno Pacinotti.

Tante, tantissime persone a Bright con gli stand della Scuola Sant'Anna, dell'Unipi e della Normale disseminati in tutto il centro storico. Per poi arrivare alla cittadella della ricerca del Cnr tra droni, robot e una "sfilata" di statue realizzate con materiale di scarto, e la Ludoteca del Registro.it sempre presente dalla prima edizione.

Al Sant'Anna, c'è stata una standing ovation per il "pentagramma" che misura quanto è corretto il proprio stile di vita. Ovvero: rispondendo ad alcune domande, le risposte diventano una melodia. Più la melodia è gradevole, più è corretto lo

stile di vita. E poi ovviamente, anche se sono tutto meno che giocattoli, la robotica santannina ha spopolato tra i bambini in Piazza Santa Caterina.

La Normale ha messo in mostra tutto il bello del Palazzo della Carovana con le opere d'arte provenienti dalla collezione del Pecci di Prato così come ha permesso l'ingresso alla biblioteca che sa di mistero e di sapere come quella de "In nome della rosa".

Ma il clou è arrivato con il sold out, con il "solo posti in piedi" de "La Sapienza Night Experience", nonostante nel pomeriggio qualche goccia di pioggia ha fatto temere il peggio. Il Palazzo della Sapienza è diventato una macchina del tempo caleidoscopica con un viaggio digitale di pixel spalmati sulle arcate e loggiati. Dall'edificazione rinascimentale ai moti del '68.

Giampaolo Magnani assessore alla cultura del Comune, ha detto: «Vivo Bright con forte partecipa-

zione; quello che mi propongo è quello di essere un ponte tra le istituzioni accademiche e la città». Il vicepresidente della Regione Toscana **Monica Barni**, ha scelto tra le tante città della Toscana, Pisa «e sono contenta di essere qui con tutta la Toscana che festeggia». **Sabina Nuti**, rettrice della Scuola Sant'Anna aggiunge: «Questa è un'occasione fantastica per il nostro obiettivo ossia la terza missione della Scuola e cioè aprire la ricerca al mondo». **Giorgio Iervasi**, presidente del Cnr di Pisa, aggiunge: «La parola chiave per questa occasione, è il lavoro di squadra ed è stato fatto tra i ricercatori ed i tecnici del Cnr di Pisa, un gioco di squadra che è a favore della città in un mutuo scambio di arricchimento e conoscenza».

Alla Notte della ricerca non potevano mancare l'Infn e l'Ingv due enti di ricerca di grande impatto scientifico e culturale anche nella vita quotidiana di tutti noi. —

Carlo Venturini





L'evento di ieri sera alla Sapienza

(FOTO RENZULLO/MUZZI)

L'iniziativa Il Forum delle realtà che promuovono la nostra lingua nella Confederazione accoglie la proposta del «Corriere»

Dantedì, ponte per la Svizzera

Nuove adesioni oltreconfine. «Occasione unica per la diffusione dell'italiano»

Verso il 2021

A Zurigo vanno in mostra i facsimile dei manoscritti, Losanna pensa a una maratona di lettura

di **Marco Ostoni**

«Dante e la cultura italiana non sono un patrimonio esclusivo dell'Italia. Anche fuori dai confini nazionali gli italofoeni pensano, parlano, scrivono e leggono in italiano. E sicuramente leggono e amano Dante. Questo è vero più che mai in Svizzera, un Paese dove l'autore della *Divina Commedia* è amatissimo ed è studiato fin dalle scuole dell'obbligo oltre che nelle università. Per questo il Comitato del Forum per l'italiano in Svizzera ha deciso di sostenere pienamente e con convinzione il Dantedì e si augura che questa iniziativa trovi al più presto concreta attuazione».

Non ha dubbi Diego Erba, coordinatore dell'organismo di promozione e sostegno dell'italiano costituitosi nel 2012 a Zurigo su iniziativa dei Cantoni Ticino e Grigioni, circa la bontà e il valore del progetto lanciato dal «Corriere della Sera» di istituire una giornata dedicata al sommo poeta in vista dei 700 anni dalla scomparsa che cadono nel 2021. «Il nostro — prosegue Erba — è un sostegno convinto e che si pone in linea con gli obiettivi del Forum, che ha un gruppo di lavoro dedicato alla cultura italiana e svizzero-italiana in Svizzera. Dedicare un giorno fisso a Dante e costruirci intorno iniziative mirate è un modo efficace per dare

slancio all'italiano anche nella Confederazione. E non parlo solo di Ticino e Grigioni italiani; mi riferisco anche alle migliaia di italofoeni — peraltro in costante crescita: solo a Zurigo si tratta di oltre 8 mila persone — che abitano oltre Gottardo. Per questo abbiamo invitato tutte le 37 associazioni che fanno parte del Forum ad aderire anche singolarmente all'iniziativa».

E dopo i primi «sì» espressi quest'estate da Marco Solari del Locarno Film Festival e dal presidente del Consiglio nazionale svizzero (la camera bassa) Marina Carobbio Guscetti, dalle diverse realtà del Forum giungono nuove adesioni, come quella dell'Asri (Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia). «Non potevamo certo perdere quest'occasione — precisa da Zurigo il presidente Susanna Sguaitamatti-Bassi — per sostenere l'italiano anche in Svizzera, dove Dante è apprezzatissimo, come dimostra il numero di sedi (ben 20) della Società Dante Alighieri. Oltretutto Dante era un europeista *ante litteram* se si pensa alle relazioni letterarie che intratteneva; e io spero ancora che la cultura, in questo caso Dante, serva a far da ponte fra i popoli, a unirli».

Nel contesto dell'evento annuale «Zurigo in italiano», l'Asri ha organizzato una manifestazione dedicata agli antichi codici danteschi, sette dei quali saranno riproposti in facsimile al Museo nazionale svizzero zurighese il 29 ottobre. E non è l'unico evento a tema di questo ultimo scorcio di 2019 al di fuori dei due Cantoni italofoeni. Dal 23 al 25 ottobre si svolgerà a Basilea la seconda edizione di «Voci sull'Inferno di

Dante», convegno internazionale con letture della *Commedia*, curato da Maria Antonietta Terzoli. Presto, inoltre, si unirà al coro anche la Radiotelevisione Svizzera (Rsi), con eventi televisivi mirati ispirati al settecentenario dantesco. «Abbiamo iniziato a lavorarci, ma non sono ancora in grado di anticipare nulla di concreto — puntualizza il direttore della Rsi, Maurizio Canetta —. Indubbiamente l'anniversario dantesco è un elemento di programmazione forte per la nostra Rete e il Dantedì costituirà un ulteriore volano in questa direzione. Inoltre, in quanto presidente della Comunità radiotelevisiva italofoena (l'ente per la valorizzazione dell'italiano nato dalla collaborazione dei servizi pubblici radiotelevisivi di Italia, Svizzera, Slovenia, Vaticano e San Marino, ndr), coordinerò attività mirate anche a livello sovranazionale».

Altre iniziative, più specificamente legate al Dantedì, avranno luogo a Losanna nel 2021 su spinta di Lorenzo Tomasini, presidente della Sezione d'italiano dell'ateneo cittadino: «Già da tempo i programmi di italiano dell'Università di Losanna — spiega il 44enne filologo — prevedono ogni anno un corso di argomento dantesco, tenuto dal collega Simone Albonico, che propone a rotazione la lettura di una delle cantiche della *Commedia*. In occasione del Dantedì del 2021, la Sezione di italiano dell'ateneo vuol far uscire questa consuetudine accademica dalle aule universitarie, proponendo letture pubbliche o addirittura maratone di lettura dedicate al poema, in modo simile a come si è fatto con l'*Orlando furioso* di Ariosto nel centenario del 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno dal 23 al 25 ottobre

E a Basilea si legge l'Inferno

«Voci sull'*Inferno* di Dante. Viaggio verso il settimo centenario» è il titolo del convegno che si terrà a Basilea dal 23 al 25 ottobre presso l'Istituto di Italianistica (Maiengasse 51) dell'Università. Si tratta del secondo appuntamento di una lettura completa dell'*Inferno*, cui parteciperanno, per un confronto sui singoli canti, Maria Antonietta Terzoli (Università di Basilea), Zygmunt Baranski (University of Notre Dame), Giorgio Inglese (La Sapienza), Anna Pegoretti (Roma Tre), Claudia Villa (Università di Bergamo), Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa), Lino Pertile (University of Harvard).

Le voci

● Al Dantedì è dedicato uno speciale su: corriere.it/cultura



● Dall'alto: Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera; Sanna Sguaita-matti-Bassi, presidente dell'Asri, Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia

● L'idea del Dantedì, una giornata per Dante, nasce da un articolo di Paolo Di Stefano uscito sul «Corriere»

Dante di



Dante G. Rossetti, *il sogno di Dante alla morte di Beatrice* (1856), fino al 6 ottobre al Palazzo Reale di Milano per Preraffaelliti. Amore e desiderio

Anche Fido rischia dolori: deve iniziare gradualmente

L'attività fisica è senz'altro positiva per il nostro cane, come per noi. Alcuni studi hanno dimostrato, recentemente, come cani che siano impiegati in attività sportive (come ad esempio l'agility) siano più tranquilli e manifestino un numero minore di problemi comportamentali. È però evidente che tale attività debba essere idonea per ogni singolo individuo e bisognerà quindi considerare oltre alla razza, l'età e lo stato di allenamento.

Ci sono razze nate per lo sport: pensiamo ai Border collie o agli Husky, instancabili corridori e trainatori di slitte. Altre razze sono più sedentarie e, per loro, le attività fisiche eccessive, soprattutto con un clima caldo, possono essere pericolose: è il caso di tutti i cani brachicefali, ovvero con un muso molto corto che non rende agevole la respirazione.

Anche l'età è un fattore importante: cani anziani possono soffrire di problemi articolari che purtroppo sono spesso presenti anche in cani più giovani, per anomalie nella conformazione delle anche e dei gomiti (in termine tecnico displasie). In questi casi l'eccessiva attività fisica può provocare dolore che si manifesta con zoppicamenti.

In ultimo è importante rendersi conto che il cane non è allenato a priori, anche se a volte ci sembra instancabile. Anche per lui l'attività fisica deve essere iniziata gradatamente, con le adeguate pause per riprendere le energie, soprattutto se vogliamo fare del nostro animale un vero e proprio atleta. Ricordiamoci poi che il cane percepisce la tensione della competizione e può stressarsi proprio come gli atleti umani e bisogna quindi riconoscere le manifestazioni di malessere che l'animale può presentare per evitare di sottoporlo a prove sportive che per lui non sono affatto piacevoli.

Angelo Gazzano
*Docente di Etologia
veterinaria
Università di Pisa*



L'ateneo fiorentino: «I nostri bandi conformi alla legge»

Unifi: «Non li riformuleremo»

«I **BANDI** sono del tutto conformi alla legge 240/2010 e alla Carta Europea dei ricercatori», risponde l'Università di Firenze alla richiesta di riformulazione avanzata nella lettera dell'Osservatorio, precisando pertanto che non c'è stata alcuna riformulazione. L'ateneo fiorentino ha alzato il livello di guardia, dopo essere stato investito da almeno un paio di inchieste giudiziarie toste. Quella sui «baroni» del tributario (recentemente approdata davanti al giudice per l'udienza preliminare, dove l'Università di Pisa si è già costituita parte civile) e l'altra, più complessa e ancora in divenire, sulla medicina di Careggi. Anche se nei vari filoni vengono ipotizzate diverse ipotesi di reato, l'oggetto principale degli accertamenti della procura sono i concorsi, dalla loro genesi a livello di programmazione, fino al loro svolgimento. Che qualcosa sia comunque da rivedere, visto anche il malcostume emerso dalle intercettazioni agli atti dell'inchiesta, concordano tutti.

In una recente intervista al nostro giornale, il Rettore

Luigi Dei ha ricordato che nel suo Ateneo, già nel maggio del 2017, è cominciato un percorso di revisione delle norme concorsuali, «molti mesi prima dell'apertura

dell'inchiesta».

«A derimmo – ha aggiunto il

Rettore – a una nota

d'indirizzo ministeriale

che recepiva un documento

dell'Autorità nazionale

anticorruzione che suggeriva di introdurre le novità

che oggi si trovano nel nostro Regolamento al fine di

prevenire episodi di malcostume. Abbiamo aderito

all'indirizzo convinti che più misure preventive si

mettono in atto, maggiore è la probabilità che vinca il

merito, ma anche consapevoli che quella per il merito

è una battaglia innanzitutto culturale, nella quale

siamo impegnati quotidianamente anche al di fuori

delle procedure concorsuali, attraverso la promozione

dell'eccellenza».

E i concorsi nel mirino della magistratura?

«Reputo che nella stragrande maggioranza dei concorsi universitari, con le vecchie o nuove regole, il merito abbia sempre prevalso. La vera ragione della esasperata conflittualità è che in ogni concorso, a fronte di un posto, ci sono almeno due o tre candidati assolutamente meritevoli e che, purtroppo, a causa delle scarse risorse, restano fuori: questo, però, non può tradursi nell'assioma che chi ha vinto era meno meritevole di chi, invece, non si è affermato. Spero e ho fiducia che alla fine si potrà dimostrare che anche nei concorsi sotto inchiesta l'esito è stato determinato dal merito».



Luigi Dei

